TORINO
Anno 71 - Num. 38
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
13 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6 - Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali, Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

FIOCCO BIANCO ALLA REGGIA DI NAPOLI

LA NASCITA DEL PRINCIPINO

La Principessa Maria di Piemonte ha dato alla luce un florido bimbo cui è stato imposto il nome di Vittorio Emanuele e il titolo di Principe di Napoli - Una marea di popolo, mentre tuonano i 101 colpi di cannone, si riversa acclamando in piazza del Plebiscito - Manifestazioni di giubilo nella Capitale e in tutta Italia - Gli auguri del Papa e del Duce

L'annuncio ufficiale

ROMA, 12 notte.

Oggi alle ore 14,25 S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Real Palazzo di Napoli un Principe che avrà nome Vittorio Emanuele e al quale sarà conferito il titolo di Principe di Napoli. L'Augusta puerpera e il Principe neonato sono in ottime condizioni di salute.

Il Duce, avuta immediata notizia del fausto avvenimento dal primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore e dall'ufficio del prefetto di Palazzo, ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani e alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, l'espressione del giubilo del Governo fascista e della Nazione tutta.

L'ufficio del prefetto di Palazzo ha comunicato il lieto evento anche ai Cavalieri della SS. Annunziata, ai Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ai Ministri Segretari di Stato e ai Grandi Ufficiali dello Stato. Uguale partecipazione è stata fatta ai Prefetti e alle altre autorità delle provincie.

Una luce nuova brilla da ieri sull'Italia, una fiamma si è accesa nel cielo della Patria, e dalla Reggia si riverbera con un solo palpito in tutta la Nazione.

La stessa gioia, la stessa speranza, intorno alla culla augusta e nelle case lontane, lo stesso animo, gli stessi voti in tutta la terra nostra, dalla vetta del Brennero alle sorgenti del Nilo, dalle officine sonanti della valle padana ai cento porti dell'Adriatico e del Tirreno, dalle risorgenti rive della quarta sponda mediterranea ai villaggi operai della steppa somala ed in terra straniera, oltre i monti ed oltre gli oceani, ovunque lavorano braccia italiane, ovunque battono cuori italiani.

Il lietissimo evento ha, in quest'alba d'Impero, il segno del Destino. Sbocciata da un ceppo che affonda le sue radici possenti in secoli di battaglie durissime, la nuova gemma sabauda è baciata da un sole che mai fu così alto e splendente. E trova — nel quindicesimo anno dell'Era mussoliniana — un Popolo grande, proteso al lavoro, addestrato alla guerra, solido deciso compatto come non fu mai. Questo popolo di soldati e di costruttori saluta, nel nome di Vittorio Emanuele, che è insieme gloria e presagio, il trionfo delle tre guerre che hanno dato all'Italia le sue frontiere e il suo posto nel mondo.

La notizia al Papa

e la benedizione del Pontefice

Roma, 12 notte.

(G. C.) - Fino da stamani il Pontefice era stato informato dell'imminenza del lieto evento. Pio XI, nelle ore di intenso raccoglimento, alle quali si è dedicato durante lo svolgimento delle solenni cerimonie alla Cappella Sistina per il 15° anniversario della sua incoronazione, non aveva mancato di rivolgere al cielo una fervida preghiera perchè l'ansia degli augusti Principi ed i voti di tutto il popolo italiano fossero coronati dalla benedizione del Signore.

Nelle prime ore del pomeriggio è pervenuto al Pontefice il seguente telegramma:

«S. S. PIO XI - Città del Vaticano. — Ringraziando Dio, sono felice annunciare a Vostra Santità la nascita di mio figlio Vittorio Emanuele. Con filiale devozione.

UMBERTO DI SAVOIA».

Il Pontefice si è mostrato molto lieto della partecipazione ed ha ricordato le ripetute manifestazioni di fede nobilmente professata dai due augusti Principi e le parole di speciale predilezione augurale che egli aveva rivolto ai Principe in occasione della sua visita al Vaticano.

Il Papa ha voluto personalmente dettare la risposta al telegramma; essa è del seguente tenore:

«A S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte - Napoli. — Grati a Dio e lieti con le LL. AA. RR. del fausto evento, inviamo al Principe neonato la prima paterna benedizione e con lui benediciamo gli Augusti Genitori auspicando ogni bene.

PIUS PP. XI».

L'Osservatore Romano così commenta il lieto evento di Casa Savoia:

«La subita, commossa esultanza con cui il popolo italiano saluta il lieto evento, ribadisce il vincolo di affetti e di opere che lo stringe alla Sua Dinastia. Il Signore Iddio ha voluto in tal modo rallegrare l'Italia proprio nel giorno più fausto per tutto il mondo cattolico. Non è possibile non scorgere in sì avventurata coincidenza il segno singolare di Celeste predilezione per il nuovo Principe, e non trarne auspici di Grazie per la Casa di Savoia e per la Nazione cui sono comuni la Fede e le Speranze Cristiane».

La Nazione imbandierata nei giorni 13, 14 e 15

La vacanza degli uffici e delle scuole pubbliche

Roma, 12 notte.

Per celebrare il fausto evento che ha allietato la Reggia, la Nazione sarà imbandierata per i giorni 13, 14 e 15. E' stato disposto anche per l'illuminazione degli edifici pubblici per tre sere consecutive.

E' stata disposta la vacanza degli uffici e delle scuole pubbliche per la giornata di lunedì 15.

Telegrammi del Duce

al Sovrano e al Principe

Roma, 12 notte.

In occasione del fausto evento il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

«A Sua Maestà Vittorio Emanuele III - Quirinale. — Anche a nome del Governo fascista e del Popolo italiano onoromi porgere alla Maestà Vostra e all'augusta Regina fervidi auguri e felicitazioni per il faustissimo evento che asseconda le speranze della Nazione, oggi più che mai unita sotto i segni del Littorio alla gloriosa Casa di Savoia.

MUSSOLINI».

«A S. A. R. il Principe di Piemonte - Napoli. — Ho appreso con profondo compiacimento nascita Principe Reale. Anche a nome Governo fascista prego Vostra Altezza Reale e augusta Principessa gradire fervide felicitazioni e auguri, ai quali si associa con devozione e affetto Popolo italiano.

MUSSOLINI».

«Alle LL. EE. i Prefetti del Regno - A S. E. il Governatore di Roma e per conoscenza: onorevole Ministero Interni Gabinetto - Sede. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato felicemente alla luce nel Reale palazzo di Napoli un Principe. Nel partecipare con vivo compiacimento tale fausto evento, che realizza i voti fervidi dell'Italia fascista, stringendola con nuovi vincoli di devozione e di affetto alla gloriosa Dinastia, invito LL. EE. a darne immediata notizia ai Podestà e a tutte le altre autorità dipendenti. Attendo assicurazioni. - *Mussolini*».

Dalle 17 alle 17,30 il campanone del Campidoglio ha suonato festosamente. La bandiera nazionale è stata issata sulle torri e i palazzi capitolini sono stati addobbati con gli arazzi e le storiche bandiere dei rioni. In serata la torre del Campidoglio e moltissimi edifici pubblici e privati sono stati sfarzosamente illuminati. Nella serata il Corpo diplomatico si è recato a firmare sugli appositi registri posti nell'anticamera della Reggia.

Intorno alla culla regale

Il lieto evento alle 14,25 di ieri - L'augusto Neonato pesa Kg. 4,200 e gode, come la Mamma, ottima salute

Napoli, 12 notte.

«E' difficile, per un napoletano che ha vissuto questa giornata, scegliere delle parole che non suonino retorica, atte ad esprimere i sentimenti della cittadinanza. E, in verità, l'evento che era atteso da tutti gli italiani, e specialmente dai napoletani, con impazienza non scevra di una certa ansia, non poteva prodursi in un modo più felice e più augurale.

Il computo della gestazione cadeva ieri. Qualche giorno fa l'augusta Principessa aveva avvertito dei disturbi che avevano indotto S. M. la Regina Imperatrice ad accorrere a Napoli. Ma l'allarme si era rivelato prematuro e la Sovrana era ritornata alla capitale. Solo nel pomeriggio di ieri il professor Artom e la dottoressa Rota-Grasso avevano dichiarato che l'evento avrebbe potuto prodursi nelle successive ventiquattro ore. E S. M. la Regina Imperatrice arrivava ieri sera, alle 22, in automobile.

Oggi, alle 14,30 secondo un primo comunicato ufficiale, o alle 14,25, come hanno cronometrato i funzionari di Palazzo Reale, è venuto alla luce Vittorio Emanuele, secondo Principe di Napoli, che sarà un giorno quinto Re d'Italia e terzo Imperatore d'Etiopia.

Ingenua letizia di popolo

Come l'Avo, che nacque sotto questo cielo e formò fra questa gente leale e generosa la sua giovinezza, si chiamerà anche Gennaro.

In una simile circostanza, l'austera etichetta di Palazzo Reale e il severo riserbo degli ambienti di Corte sono risultati vani. Alcuni dei più umili funzionari della Reggia, che prestavano servizio nelle ali dell'edificio più lontane dagli appartamenti principeschi, hanno guardato l'orologio nel momento in cui apprendevano la notizia ed erano le 14,28. Alle 14,45 un senatore telefonava chiedendo la conferma della notizia. Alle 15 era già dominio del popolo, anche nei quartieri più periferici della città.

E lasciamo parlare ora l'umilissimo popolo che nello scoprire intorno alla culla di un neonato i segni augurali è molto più bravo ed autorevole di noi. Il regale infante è venuto al mondo con una puntualità militare. Tuttavia il popolino ha avuto la impressione che il parto fosse avvenuto con qualche giorno di anticipo. E sono cominciate, naturalmente, le più caratteristiche fantasticherie. Una bottegaia, in uno dei vicoli di Toledo, assicurava che l'evento era avvenuto con tanta precipitazione che... era dovuto accorrere un ostetrico del Comune! Un'altra mi ha domandato se era vero che l'Augusto genitore si trovava a Firenze e quindi ancora in viaggio per accorrere presso la culla del Principino. E queste fantasie, niente affatto inesplicabili, per commentare e rinforzare l'impressione che l'augusto Principe sia venuto al mondo con la fretta augurale degli esseri destinati a grandi fortune. Il nostro Principe, si dice, non si è fatto attendere dalla vita. Nessuna esitazione: nemmeno quella comune a tutti i neonati.

Il Principino

Infatti ci assicurano che le condizioni del bimbo (di non comune robustezza; pesa quattro chili e duecento grammi ed ha un gran paio di occhi spalancati) e quelle dell'augusta puerpera non potrebbero assolutamente essere migliori.

Se si aggiunge a questa circostanza il fatto che il pubblico e gli ambienti ufficiali non avevano subito la lunga ed estenuante tensione dell'altra volta, e che il voto di tutta la Nazione di vedere assicurata la diretta discendenza del Re Imperatore è finalmente esaudito, si comprende come, nelle prime ore del pomeriggio, qualcuno si sia lasciato letteralmente trascinare dall'entusiasmo: abbiamo visto innanzi alla porta della Reggia, verso le 16, un alto funzionario della provincia abbracciare i custodi per esprimere la sua gioia.

Verso la stessa ora, trascurando ogni riserbo ed ogni etichetta, il personale di Casa Reale, e specialmente gli impiegati di amministrazione, gli agenti e gli addetti ai vari servizi, hanno fatto supplicare il Principe Umberto di consentire di esprimergli personalmente la loro devota, sconfinata letizia. S. A. R., che era indicibilmente commosso, ha molto gradito l'omaggio dei suoi familiari.

L'augusto padre aveva personalmente comunicato al Re Imperatore la grande notizia. E l'aiutante di campo di Sua Maestà, generale Asinari di Bernezzo, dava l'annunzio ufficiale al Capo del Governo.

Il grande nastro bianco, adorno delle cifre reali, appariva alle ore 15,15 sotto i gloriosi stemmi della Reggia.

Piemonte e Napoli

Vi lascio immaginare come si sia imbandierata ed illuminata la città, fra le ultime ore del pomeriggio e le prime della sera, mentre tonavano i centouno fatidici colpi di cannone. Lumi, bandiere e festoni, nella città, dai mille colori, assumono dei toni di tripudio, di festa rumorosa e popolare. Bisogna rendersi conto di quello che significa sentimentalmente non solo per l'Italia fascista, ma particolarmente per i napoletani, questo evento.

Non si è avuto tempo di formulare il voto, così ardentemente espresso nella precedente circostanza, che il primogenito del Principe di Piemonte recasse il titolo di Principe di Napoli, che già la notizia ufficiale era universalmente nota: il Re Imperatore, che nacque in questa città dal primo Umberto, Principe di Piemonte, ed ebbe dal Re Galantuomo il titolo di Principe di Napoli, si era degnato di conferire al nipote il medesimo titolo.

Il significato di esso trascende di gran lunga il valore araldico: per la seconda volta dalla conquista del Reame, le due gloriose millenarie tradizioni del Piemonte e di Napoli si vedranno simboleggiate nella Dinastia Sabauda. Due volte, e nei due momenti cruciali della storia moderna: la prima, quando nell'Italia meridionale l'eroe di Villafranca e il solitario di Caprera gettavano il fecondo pilone del nuovo Regno; la seconda, quando da Napoli l'Italia di Mussolini gettava le lunghe oceaniche fila del suo Impero.

Come non credere al destino? Come non credere in quei segni che la fortuna ama spargere sul cammino dei suoi prediletti! Nell'esultanza del momento non possiamo fare a meno di rievocare la segreta ansia che tormentava il cuore di ogni italiano. Chi di noi non era impaziente di veder coronata la vita gloriosa del Re Vittorio dal sorriso di un florido bimbo, che riassumesse nella sua irresistibile vitalità la futura potenza della Patria, che ha ritrovato sotto la guida dell'Uomo della Provvidenza le vie di Roma?

E, più di noi, i popolani hanno pensato con indicibile affetto a quel volto austero del Re, sul quale si vedono segnati tutti i travagli di un lungo regno incomparabilmente ricco di saggezza, di sacrificio, di eroismo segreto.

Ma non è mancato nella popolazione napoletana, con la coscienza dell'enorme importanza nazionale dell'evento, il puro sentimento familiare. Perchè è caratteristica di questo generoso e singolare popolo un'istintiva prepotente intimità con la Famiglia Reale: per una sua tradizione molte volte secolare, il Re non è che l'ideale della bontà, della paternità, il protettore dei perseguitati, il regolatore della giustizia umana. A nessuno l'umile napoletano parla con tanto abbandono come al Re o al Principe.

E i Principi di Piemonte hanno sempre risposto col maggiore entusiasmo a questo slancio popolare, lieti quando possono rompere ogni barriera, ogni distanza fra essi e gli umili: dopo la nascita di Maria Pia, la Principessa di Piemonte consentì che dodici popolane si recassero a farle gli auguri e ella stessa, lei madre novizia, a conversare con quelle madri veterane della loro comune sublime missione.

Ecco perchè nell'ingenua perizia fantasia popolaresca la rapidità dell'evento ha assunto perfino quei particolari di pittoresca e gioiosa confusione che si determinano in un'umile famiglia.

Corteo e luminarie

La parte di prammatica della fausta giornata si è svolta secondo le norme consuetudinarie. In una saletta della portineria un apposito registro ha accolto le firme delle autorità: Prefetto, Federale, Podestà, i Comandanti del Presidio e della Milizia, il Corpo consolare, le autorità cittadine, i senatori, i deputati, il patriziato, ogni ordine di cittadini.

Hanno inviato fiori il Principe Corrado di Baviera e la consorte Principessa Bona di Savoia di passaggio a Napoli. La coppia principesca verso sera si è recata in visita alla Reggia.

Nelle primissime ore della sera un lungo corteo si è formato in piazza Dante: organizzazioni fasciste e sindacali, donne del popolo, passanti che ingrossavano via via la moltitudine hanno sfilato per via Roma, agitando innumerevoli torce a vento. Il corteo in piazza Plebiscito è andato ad accrescere la grande folla che era rimasta in attesa l'intero pomeriggio, scrutando ansiosa le automobili che imboccavano il portone principale. La parte più animosa e colorita della dimostrazione è stata sostenuta dalla pittoresca mescolanza di militi in partenza per l'A. O. e reduci e da marinai mercantili e della flotta.

Alle ore venti già numerose automobili delle provincie limitrofe e perfino di Roma ingombravano le strade del centro. Numerose volte S. M. la Regina Imperatrice e l'augusto Principe si sono affacciati a salutare la folla dimostrante. Erano visibilissimi, nella luce delle fiaccole, i volti esultanti della Sovrana e del Principe.

Si annunzia dalla Reggia che domani sarà somministrata all'augusto neonato l'acqua lustrale, in seguito al Breve di S. Santità che ha impartito speciale benedizione. La rogazione dell'atto di stato civile si svolgerà invece domenica, alle ore 17. Funzionerà da ufficiale dello Stato Civile S. E. Federzoni, presidente del Senato; testimoni saranno S. E. Thaon di Revel, Duca del Mare, e S. E. il marchese Imperiali, Cavaliere dell'Annunziata. S. E. Federzoni giungerà entro domani.

Alberto Consiglio

LA FOLLA A NAPOLI COMINCIA A ADDENSARSI DINANZI ALLA REGGIA. (Telefoto).

La Regina del Belgio in viaggio per Napoli

apprende a Milano la lieta nuova

Milano, 12 notte.

La Regina Elisabetta del Belgio, madre della Principessa di Piemonte, ha appreso la lieta notizia della nascita del Principino Vittorio Emanuele questa sera, alla stazione di Milano, ove è arrivata col treno di Domodossola alle ore 20,22.

L'augusta Sovrana, che era partita da Bruxelles l'altro ieri, appunto in previsione del fausto evento, è stata accolta alla stazione dal conte Brivio Sforza, gentiluomo di Corte del Principe di Piemonte, che la informò subito della regale nascita. La Sovrana, felice e commossa, pregò di ottenere senza indugio ulteriori notizie e per oltre un'ora fu ospite della casa del conte Brivio.

Alle 22,30 col diretto, in un vagone-salone appositamente agganciato, la Sovrana del Belgio ripartiva alla volta di Roma e di Napoli, per raggiungere l'Augusta figlia alla Reggia partenopea.

La face trasmessa

Dopo la costituzione del Regno d'Italia è questa la quarta volta che la Nazione esulta per la nascita di un Principe Reale destinato a continuare in linea diretta il fastigio della Casa di Savoia e della Corona.

E' interessante scorrere, cronologicamente, le diverse faustissime date per rievocare con quale inesausta e appassionata letizia il Popolo italiano abbia sempre accolto gli eventi, che segnarono ciascuno, in periodi così diversi della nostra storia nazionale, la certezza che la gloriosa Dinastia era chiamata da Dio a perpetuare una grande tradizione regale.

La nascita di Umberto I, avvenuta il 14 marzo 1844, prima ancora che il Gran Re, Vittorio Emanuele II, proclamasse in Roma la Unità del Regno d'Italia, suscitò in Torino — allora Capitale — un indicibile giubilo.

L'annunzio fu dato con questo comunicato: «Ci rechiamo ad ossequiosa sollecitudine di annunziare un faustissimo evento, che colmerà di gioia i sudditi tutti dell'amatissimo nostro Re. Questa mattina alle ore 10,30 S.A.R. la Duchessa di Savoia ha dato felicemente alla luce un Principe. Il sospirato avvenimento della nascita del Real Principe fu subito salutato dalle artiglierie della Cittadella con cento colpi».

E il marchese D. Michele Benso di Cavour, «Vicario e Sovrintendente Generale di Politica e Polizia della Città, Borghi e Territorio di Torino per S.S.R.M.» faceva affiggere questo manifesto:

«Convinti Noi dalle già avute irrefragabili prove del vivissimo desiderio di questa Popolazione di accogliere tutte le occasioni che le si appresentano, per attestare i devoti sentimenti che nutre verso l'Augustissima Casa che ci governa, invitiamo gli abitanti e gli amministratori dei religiosi e pubblici stabilimenti della presente Capitale a festeggiare il faustissimo natalizio del Reale Principe, avvenuto questa mattina, col concorrere tutti nel far questa sera una generale illuminazione della Città».

La sera stessa alle 17,30, in forma privata il Principe riceveva dall'Arcivescovo il battesimo, e Torino rispondeva all'appello del Marchese di Cavour illuminando a festa balconi e finestre. Dice una cronaca del tempo che «indicibilmente vago era l'aspetto delle contrade e delle piazze. L'illuminazione della via Po era perfetta; grazioso l'effetto della lunghissima Dora Grossa (l'attuale via Garibaldi) e della Contrada Nuova. In una parola, dal ponte della Dora agli edifici più discosti del Borgo Nuovo, dalla chiesa votiva oltre al Po (la Gran Madre di Dio) e dal Borgo che le è adiacente fino a Porta Susina, non eravi casa, ricca o povera, che non fosse più o meno brillantemente illuminata. Fra le sette e mezzo e le otto (della sera) l'illuminazione era nella massima sua bellezza».

E il cronista diligente notava che una gran folla si era riversata

nelle vie e nelle piazze e che « S. M. il Re, attestar volendo quanto aggradisse questa universale dimostrazione d'affetto, uscì a cavallo per la città, accompagnato dai Principi e ne percorse i quartieri principali senza niuna altra scorta, com'è suo costume, fuorchè quella dell'amore dei suoi sudditi ».

Toccava in sorte a Napoli di salutare la nascita di Vittorio Emanuele III. Nel gran salone di ricevimento del Palazzo Reale di Napoli erano radunati — la sera dell'11 novembre 1869 — il Principe di Carignano, i Ministri e i personaggi di Corte, quando il dottor Antonio De Martino, che assisteva la Principessa Margherita di Savoia, entrò alle ore 22, tutto lieto ad annunziare che era nato un Principe. Fu un lungo irrefrenabile applauso che risuonò nel salone tra le grida di « Viva il Re! » e la notizia si sparse fulminea in città.

Al Teatro S. Carlo c'era spettacolo. Mentre stava per iniziarsi l'ultimo atto, un signore apparve alla ribalta ad annunciare commosso la nascita del Principe. Il pubblico scattò in piedi e proruppe in una entusiastica acclamazione « durata ben dieci minuti » — dice la cronaca — mentre l'orchestra « doveva più volte ripetere la « Marcia reale ».

Le dimostrazioni di giubilo si susseguirono a Napoli « per parecchi giorni tra luminarie balli e festeggiamenti ».

Il pittore Domenico Morelli disegnava un'artistica culla donata dalla cittadinanza e il vecchio patriota Luigi Settembrini formulava questo voto: « Una volta, quando nascevano i Principi di Spagna, la Città di Napoli e talora tutto il Regno doveva pagare una tassa di parecchi milioni di ducati che si chiamava *spontaneo donativo*; oggi nasce fra noi un Principe e il Re d'Italia manda ai poveri della nostra città un largo sussidio. Che posso dare io al vostro Figliuolo, o buona e gentile Principessa Margherita? Una benedizione perchè egli abbia il più bel titolo che mai abbia avuto un re della terra: sia il Terzo Re Galantuomo».

Da quel giorno l'amore dei Napoletani per il Re non si è mai smentito, anzi si è — se possibile — accresciuto, dacchè un nuovo Principe Reale è nato nella loro città.

Ed ecco il terzo anello che si riallaccia all'odierno. S. A. R. il Principe di Piemonte è nato il 15 settembre 1904 a Racconigi, nella quiete del real Castello. Questo senso di pace che aleggiava sulla dimora regale non fu mai turbata, così che la piccola popolazione intenta ai suoi consueti lavori quasi ignorava quanto avveniva nel castello.

Nel pomeriggio, poche ore prima del fausto evento, la Regina aveva ancora fatto una breve gita in automobile nel parco. Poco dopo la mezzanotte, invece, veniva diramato da Racconigi il comunicato ufficiale che diceva:

« Alle ore 23 Sua Maestà la Regina Elena ha dato felicemente alla luce un Principe Reale che avrà nome Umberto, Principe di Piemonte ».

E il Prefetto di Palazzo diramava la notte stessa la lietissima novella alle Corti Reali.

La camera dove il Principe nacque era tutta in bianco, di stucco lucido, semplicissima. Era stata arredata anche con mobili candidi, per consiglio e sotto la direzione del senatore Morisani.

All'alba del 16 settembre i cannoni tuonavano per dare l'annuncio con 101 colpi di cannone e il giorno stesso S. M. il Re firmava un decreto d'indulto. Racconigi celebrava il lieto evento con una commossa e vibrante manifestazione e tutti i Sindaci del Piemonte, con a capo quello di Torino, si radunavano al Castello per rendere omaggio ai Sovrani. Nonostante urgessero in quei giorni gravi avvenimenti politici, da ogni parte d'Italia giungevano a Racconigi messaggi, tanto più significativi da tutte le città d'Italia.

Al telegramma del primo magistrato cittadino di Roma S. M. il Re rispondeva con toccanti parole, dicendo: « La vita di mio figlio sarà interamente volta alla grandezza della Patria aspirazione suprema della mia Casa ».

Il battesimo del Principe Umberto di Piemonte — che il giorno dopo la nascita aveva ricevuto l'acqua lustrale — avvenne a Roma il 4 dicembre. La compianta Regina Margherita aveva voluto essere madrina; padrino il Principe Nicola del Montenegro. Parecchi Sovrani si erano fatti rappresentare alla cerimonia, celebrata dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria.

Oggi un'altra data è segnata nella luminosa storia dei Savoia: 12 febbraio 1937. La face simbolica è trasmessa per la quarta volta: un nuovo rampollo verdeggia dalla quercia millenaria dei Savoia e tutti gli italiani si uniscono con sincerità di cuore alla gioia dei Sovrani e dei Principi di Piemonte, poichè il popolo ha sempre sentito, ieri come oggi come sempre, che se il mistero della vita appare già augusto presso qualunque essere rosso ch'abbia aperto gli occhi alla luce, esso le è infinitamente di più dinanzi alla culla di chi un giorno porterà corona regale e imperiale.

Milano in festa

Milano, 12 notte.

L'annuncio del lieto evento alla Reggia di Napoli è stato accolto in città col più vivo giubilo. Il popolo milanese ha conosciuto la fausta novella verso le 16, trasmessa dalla radio e riportata poi dalle edizioni dei giornali della sera. Alla Provincia, al Comune, alla Federazione si sono adunate le autorità per concretare le manifestazioni di esultanza che dovranno esprimere i sentimenti di giubilo che sono nel cuore della cittadinanza. Fervidi auguri sono stati espressi dalle autorità nei telegrammi inviati al Re Imperatore e ai Principi. Tra i primi hanno telegrafato il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia e il Federale. A queste espressioni ufficiali di esultanza si sono aggiunte quelle di enti e associazioni. L'annunzio ufficiale è stato dato poco dopo le 17, con 101 colpi di cannone, sparati dal castello. A sera si sono accese miriadi di luminarie tricolori, conferendo alla città un aspetto dei più festosi.

Il giubilo di Roma

Roma, 12 notte.

La notizia della nascita del principe Vittorio Emanuele è stata fulmineamente diffusa verso le 15,30 dalle edizioni straordinarie dei giornali; proprio nell'ora in cui maggiore era il movimento per le strade della Capitale che, dopo una mattinata piovosa, erano allietate da un magnifico sole veramente primaverile. Nello stesso tempo la notizia veniva trasmessa anche dalla radio. Pochi minuti dopo il cannone ha cominciato a tuonare sulle alture di Roma, sgranando la sua festosa salve di 101 colpi che si sono ripercossi in mille echi, mentre cominciavano a fiorire alle finestre, ai balconi e alle terrazze le bandiere tricolori.

Ed ecco capannelli di gente formarsi agli incroci più battuti, intorno al solito fortunato che ha in mano un giornale con le prime notizie; ecco altra gente sostare dinanzi alla Reggia del Quirinale dove oggi montavano la guardia gli agenti di pubblica sicurezza, e formare una moltitudine che guarda verso il portone spalancato e dominato dalla livrea scarlatta del portiere, quasi tutti stessero in attesa di un segno che annunciasse il lieto evento con una manifestazione esteriore, ecco gli applausi, le ovazioni, levarsi al passaggio del reparto che dà il cambio al « reale », talchè la consueta cerimonia militare che ha ogni sera i suoi fedeli spettatori, ha assunto questa volta un tono di eccezionale fervore, ecco stuoli di Camicie nere e di donne riversarsi verso le sedi dei Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe per esprimere la propria gioia; musiche che improvvisamente si mettono a suonare la *Marcia Reale* e *Giovinezza* nei caffè, nei cinematografi e nei pubblici ritrovi, mentre il pubblico applaude entusiasticamente; negozianti che espongono grandi ritratti dei Principi di Piemonte, telefoni che squillano per chiedere alle redazioni dei giornali altre notizie e nuovi particolari, e bandiere bandiere bandiere ovunque: al balcone di Palazzo Venezia e alle facciate dei Ministeri, sugli alti pennoni del Vittoriano e del Foro Mussolini, alle ambasciate e legazioni, alle scuole e alle caserme.

In occasione del fausto evento, il Presidente del Senato ha inviato il seguente telegramma:

« S. M. il Re Imperatore, Roma. - Il Senato del Regno, partecipe della commossa esultanza di tutto il popolo italiano, saluta il faustissimo avvenimento con ineffabile gioia, rinnovando i voti più fervidi per il luminoso avvenire dell'augusta Dinastia. Prego V. M. e S. M. la Regina e Imperatrice di voler accogliere benignamente questi reverenti e vivissimi sentimenti del Senato e permettermi di aggiungere le mie personali e devote felicitazioni. - Presidente del Senato *Federzoni* ».

« S. A. R. il Principe di Piemonte, Napoli. - In quest'ora di indicibile commozione e di immensa gioia per tutti gli italiani, il Senato del Regno, ben sentendo come le sorti della Patria siano intimamente legate all'avvenire della gloriosa Casa Regnante, saluta con entusiasmo il fulgido coronamento dei voti e delle speranze della Nazione e auspica ogni più bel dono di salute e di felicità per S. A. R. la Principessa di Piemonte e per l'augusto neonato. Prego V. A. R. di voler gradire la devota espressione di questi sentimenti dell'Assemblea, ai quali unisco le mie reverenti felicitazioni personali. - Presidente del Senato *Federzoni* ».

Il Presidente della Camera dei Deputati ha inviato il seguente telegramma:

« A S. M. il Re e Imperatore. - Il fausto evento che dà oggi alla Dinastia Sabauda un continuatore delle millenarie sue virtù riempie di gioia la Camera fascista, orgogliosa di unirsi all'appassionata esultanza di tutto il popolo italiano. Voglia la Maestà Vostra accogliere e compiacersi partecipare a S. M. la Regina e Imperatrice, le fervide devote felicitazioni di tutti gli Onorevoli Deputati e le mie personali. - *Ciano*, Presidente della Camera fascista ».

« A S. A. R. il Principe di Piemonte. - Alla gioia famigliare che allieta V. A. R. e corona l'ardente voto del popolo italiano, la Camera fascista partecipa con sentimenti di giubilo pari alla profonda devozione per la Vostra augusta Casa. Voglia V. A. R. accogliere e partecipare a S. A. R. la Principessa di Piemonte le felicitazioni fervidissime di tutti gli Onorevoli Deputati e mie personali. - *Ciano*, Presidente della Camera fascista ».

Le felicitazioni di Hitler

Berlino, 12 notte.

Il Cancelliere Hitler ha inviato un telegramma al Principe Umberto esprimendo vive felicitazioni per il fausto evento che ha oggi allietato la Casa dei Principi di Piemonte.

Tutti i giornali recano in grandissimo rilievo la notizia dell'esaudito voto del Popolo italiano per il lieto evento di Casa Savoia, e si uniscono con cordiali parole all'esultanza della Nazione amica.

Compiacimento della stampa francese

Parigi, 12 notte.

I giornali raccolgono con vivo compiacimento la notizia della nascita che ha allietato la casa del Principe di Piemonte. In lunghi dispacci, i corrispondenti romani riferiscono la commozione suscitata dal lieto evento in tutta Italia, e particolarmente nella popolazione napoletana.

Il corrispondente del *Petit Parisien* descrive in termini estremamente cordiali la cerimonia dell'apposizione del fiocco bianco sullo Scudo reale sovrastante il portone della Reggia.

Festose manifestazioni a Bolzano

Bolzano, 12 notte.

La notizia del lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte è stata appresa con grandissimo giubilo dalla cittadinanza, cui è stata annunziata dalle edizioni dei giornali, dalle salve di artiglieria e dal coro delle sirene degli stabilimenti industriali. La città si è subito tutta imbandierata. Negli esercizi pubblici le orchestre hanno intonato gli inni nazionali, dando luogo a manifestazioni di devozione a Casa Savoia, che si sono ripetute in serata anche in altri centri della provincia.

Il Foglio di disposizioni
2.416.938 pacchi distribuiti per il Natale e la Befana

Roma, 12 notte.

Il *Foglio di disposizioni* n. 741 del Segretario del Partito reca tra le altre le seguenti istruzioni:

I Segretari Federali sono autorizzati a istruire anche le domande di iscrizione nel Partito dei volontari per la campagna d'Africa che per disposizione superiore siano stati destinati in Africa Settentrionale o nell'Egeo.

Presso ogni Federazione dei Fasci femminili dovrà essere nominata una addetta provinciale sportiva che svolgerà la sua attività in intesa con l'ufficio sportivo dei Fasci giovanili alle dipendenze della Segreteria provinciale delle Giovani fasciste.

La Federazione dei Fasci femminili di Cuneo ha organizzato presso la Casa della massaia rurale di Alba un ufficio di assistenza rurale per le massaie rurali, con particolare riferimento alle pratiche riguardanti le tasse di successione e vari adempimenti privati.

Dai dati pervenuti al Direttorio nazionale risulta che in occasione del Natale e della Befana sono stati distribuiti ai bambini del popolo 2.416.938 pacchi contenenti indumenti, giocattoli e viveri, con un aumento sulla distribuzione dell'anno XIV di 225.680 unità.

L'ammontare complessivo della spesa è stato di circa 25 milioni di lire.

Il Duce in Libia alle esercitazioni navali

ROMA, 12 notte.

Dal giorno 10 al 22 marzo avranno luogo lungo il litorale libico fra Tobruk e Tripoli, esercitazioni navali, alle quali prenderanno parte unità della prima e della seconda Squadra.

A tali esercitazioni presenzierà il Duce.

La prefazione del Duce
al 3.o volume della Storia dell'Artiglieria

Roma, 12 notte.

E' imminente la pubblicazione del terzo volume della *Storia dell'Artiglieria italiana*, scritto dal generale Carlo Montù e edito dalla *Rivista di Artiglieria e Genio*. Questo volume, di oltre mille pagine, riguarda il periodo 1815-1870. Esso è anche maggiormente ricco di illustrazioni e di schizzi e più interessante dei volumi precedenti per la narrazione tuttora viva e palpitante delle nostre prime guerre dell'Indipendenza nazionale nelle quali tanta parte hanno avuto artiglieria e artiglieri dei vari Stati italiani e delle varie regioni della Penisola.

Per quest'opera veramente monumentale del gen. Montù il Duce si è compiaciuto dettare una magnifica lusinghiera prefazione che suona meritato elogio all'autore e ai suoi valorosi collaboratori.

« Questa storia dell'Artiglieria italiana dalle origini ai tempi nostri è un'opera di interesse eccezionale dato lo sviluppo e l'importanza decisiva che nella battaglia moderna ha assunto l'impiego dell'arma di artiglieria. Il carattere impresso a questa storia è tale da invogliare anche il pubblico dei profani a leggerla. Questa storia dell'artiglieria italiana è veramente una grande fatica che infiammerà di orgoglio e di entusiasmo tutti gli artiglieri d'Italia. - F.to Mussolini ».

Il Duce riceve i Gerarchi di Trieste

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, il Prefetto, il Federale e il Podestà di Trieste che gli hanno riferito sui lavori eseguiti nei tre anni decorsi nella città di Trieste e sull'ulteriore svolgimento del programma predisposto.

Il Duce ha rivolto il suo elogio al podestà per l'opera data, che sta cambiando il volto di Trieste e ha dato le direttive per la prosecuzione dei lavori. Il Federale ha portato il saluto appassionato del Fascismo triestino e l'espressione dell'ardente desiderio delle Camicie Nere di una Sua visita a Trieste.

GLI AVVENTIZI nelle Amministrazioni statali

Quattro categorie - I nuovi Concorsi e il personale attualmente già in servizio

Roma, 12 notte.

E' in corso di pubblicazione il Decreto Legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri riguardante il personale avventizio (escluso quello salariato) in servizio presso le Amministrazioni statali che non abbiano ordinamento autonomo.

Tale personale viene classificato in quattro categorie, a seconda del titolo di studio posseduto e delle mansioni esercitate, stabilendosi le seguenti retribuzioni mensili:

Per il personale in possesso di laurea da L. 725 a L. 850, a seconda che si tratti di personale assunto per disimpegnare mansioni proprie dei ruoli di gruppo A) con inizio di carriera al grado XI, ovvero di personale con mansioni proprie di detti ruoli con inizio di carriera al grado X o superiore.

Per il personale provvisto di diploma di Scuola media di secondo grado L. 600.

Per il personale con diploma di Scuola media di primo grado da L. 360 a L. 450, in relazione al numero degli abitanti del luogo di residenza; per il personale subalterno da L. 300 a L. 330 in relazione al numero degli abitanti del luogo di residenza.

Oltre le anzidette retribuzioni è assegnata un'aggiunta di famiglia di L. 30 o 45 mensili ed una quota complementare di L. 10 e 8 per ciascun figlio minorenne fino al massimo di 3; e di L. 20 o 16 per ogni figlio minorenne in più, a seconda che il menzionato personale appartenga alle prime tre categorie o a quella del personale subalterno.

Il personale avventizio attualmente in servizio, conserva, salvo il riassorbimento in caso di aumento di retribuzione, il maggior trattamento economico eventualmente goduto, ed è mantenuto nel posto ora ricoperto, anche se non in possesso del titolo di studio stabilito dalle nuove disposizioni.

Il provvedimento investe in pieno il vasto problema della sistemazione della massa di avventizi che prestano la loro opera presso le amministrazioni dello Stato. Sono migliaia di impiegati della cui sorte il Regime si è vivamente interessato. Essi con l'entrata in vigore del provvedimento godono di particolari vantaggi. Tra questi notevole la decisione di suddividere la massa degli avventizi in quattro grandi categorie in ragione del titolo di studio posseduto, alle quali sono assegnati diversi stipendi. Questa valutazione delle qualità culturali degli impiegati avventizi serve automaticamente a collocare i migliori nella categoria superiore. Altra importante agevolazione è quella che per legge è abolito il limite di età nei concorsi statali che si avranno fino al 1939-XVIII. Ciò permetterà alla maggior parte degli avventizi attualmente in servizio di parteciparvi per il passaggio nei ruoli regolari. Infine una particolare condizione di favore nel campo dei concorsi viene riservata per i posti del gruppo C, un decimo dei quali, secondo la nuova legge, viene riservato agli impiegati avventizi.

Con il provvedimento odierno la questione dell'avventiziato viene risolta contemperando gli interessi dello Stato con quelli dell'individuo con giustizia e equità fasciste.

La Regina Elena
per i poveri di S. Anna di Valdieri

Cuneo, 12 notte.

S. M. la Regina Elena, che i buoni e fedeli montanari di Sant'Anna di Valdieri, ove la Famiglia Reale cerca ogni estate riposo e tranquillità, amano per il suo animo regalmente generoso con tutti, ha impartite disposizioni perchè pure quest'anno vengano riaperte le reali cucine per l'apprestamento e distribuzione, a sua cura, delle razioni di minestra ai bisognosi del luogo. E' stato, così, iniziato per il sesto anno, la distribuzione di circa 600 razioni giornaliere, che la popolazione riceve con la più devota ed ardente riconoscenza verso l'Augusta Donna, il cui cuore è sempre pronto a riversare i suoi tesori di bontà e di pietà sui miseri.

La previsione della spesa del Ministero dell'Educazione

Roma, 12 notte.

Stasera è stato distribuito alla Camera dei deputati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio finanziario 1937-38.

Le spese previste nel bilancio ammontano complessivamente a lire 1.794.387.523,24 delle quali lire 1.713.618.140,64 riguardano le spese ordinarie, il rimanente quelle straordinarie. Lo stato di previsione presenta un aumento di lire 158.809.075,99 in confronto con lo stanziamento fissato per l'attuale esercizio finanziario.

La maggiore spesa prevista dal bilancio dipende principalmente dal miglioramento degli assegni al personale, dal riordinamento dei provveditorati agli studi, dall'istituzione di nuove scuole elementari, dall'aumento di spese per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, dall'attuazione del nuovo ordinamento universitario, ecc., ecc.

Pellegrinaggio di autorità alla salma di Misciatelli

Roma, 12 notte.

La salma del marchese Piero Misciatelli riposa in un salone di palazzo Bonaparte trasformato in camera ardente, presso un altare eretto poco distante. Questa mattina sono state celebrate alcune messe di requiem a palazzo Bonaparte. E' stato un continuo pellegrinaggio di autorità e di personalità del mondo letterario romano, di amici e di conoscenti dell'estinto. Fra i primi che si sono recati a rendere omaggio alla salma, notati il presidente del Senato S. E. Federzoni, i ministri Ciano e Alfieri; inoltre i principi Colonna, la Medaglia d'oro ten. Ruffo di Calabria, il gen. Grazioli, il principe Borghese, il duca Torlonia, il principe e la principessa Boncompagni, il duca e la duchessa Caffarelli, la marchesa di Cassano, il marchese Guglielmi e altre personalità. S. E. Balbo ha inviato un affettuoso telegramma di condoglianze alla famiglia dello scomparso.

I funerali avranno luogo domani. Essi avranno un carattere privatissimo. La funzione funebre si svolgerà nella vicina chiesa di San Marco.

DOPO MALAGA

PARIGI IN CAMPO con nuove subdole manovre

Si riparla delle Baleari

Roma, 12 notte.

(G. B.) - *Il nervosismo della stampa francese in generale, all'indomani della presa di Malaga da parte dei nazionali, ha chiaramente e sufficientemente dimostrato come in Francia, a sinistra e in alcuni altri settori di destra, si paventa una Spagna unita, organizzata in un solido regime, estranea a tutte le vecchie forme demo-massoniche. Per convincersi di questo basta riportarsi a quanto scriveva ieri l'altro il Temps il quale faceva prevedere come già in Francia si consorzi la eventualità di un'altra forma di intervento contro i nazionali spagnuoli. Infatti, secondo l'organo che rispecchia in gran parte il pensiero del Quai d'Orsay, quando il generale Franco avrà riportato la completa vittoria militare dallo stesso Temps ritenuta prossima, la crisi spagnuola non sarà definitivamente risolta perchè sarebbe proprio allora che cadrebbe sul tappeto la questione del nuovo regime da dare alla Spagna. Si ha l'impressione che la Francia del Fronte Popolare, oggi con le armi e i cannoni, domani col denaro e gli intrighi massonici e le manovre di quegli agitatori e propagandisti di vario colore piovuti in Spagna, voglia ancora esercitare, col pretesto di parare certe influenze straniere e sbarrare la via al fascismo, la sua nefasta influenza oltre i Pirenei.*

La nuova campagna della stampa francese non tralascia di tirar fuori di nuovo fantasmi già denunciati. Così si torna a parlare di pretesi accordi segreti fra il Governo Fascista ed il generale Franco, a proposito delle Baleari. E' più che evidente che tale manovra contro la quale sarà bene, fin da ora mettere in guardia l'opinione pubblica della stessa repubblica, nasconde tre scopi principalissimi che gli ambienti italiani hanno già rilevato:

1) Creare malumori e preoccupazioni nel campo falangista al fine di indurre il gen. Franco a fare delle eventuali dichiarazioni che, nel desiderio dei mestatori francesi, potrebbero forse turbare gli ottimi rapporti esistenti fra Roma e Burgos.

2) Tentare con tutti i mezzi di sabotare il gentlemen's agreement nel suo settore più delicato.

3) Cercare di riattizzare certe preoccupazioni britanniche definitivamente eliminate a suo tempo con la firma di tale accordo.

Ora l'Italia, di fronte a queste meschine, subdole manovre non ha bisogno di chiarire nè tanto meno di ripetere quanto è ormai consacrato nel testo del gentlemen's agreement circa lo statu quo mediterraneo.

Questi bassi tentativi contro un atto stipulato in piena sincerità fra due governi responsabili non cadono che nel ridicolo: la malafede francese avrà creato un nuovo aborto.

Di Spagna, è nello stesso tempo una lampante conferma della lungimirante saggezza della politica concorde di Roma e di Berlino e della sua motrice funzione nella faticosa storia della rinascente Europa, a cui essa stessa ha aperto le vie.

Mentre, così, a Malaga e nei fronti di Spagna si agisce e mentre fra Roma e Berlino si fa della politica che è della storia, a Londra si discute, vale a dire che — come i giornali rilevano — il Comitato del non intervento sembra entrato in una nuova fase di attività, che per altro serve ancora una volta a confermare le difficoltà incessanti in cui la sua opera si dibatte, per quanto riguarda la questione del controllo e quella dell'estensione del non intervento a tutte le forme. Una nota della ufficiosa Agenzia « Corrispondenza Politico - Diplomatica », che è da tutti i giornali riecheggiata e parafrasata, constata questi novelli sforzi di buona volontà del Comitato londinese, a cui per altro Italia e Germania non mancarono di sinceramente associarsi, nella convinzione che una illuminata politica di regolamento di un vero non intervento sia la sola via che possa evitare il dilagare della guerra civile spagnuola in una guerra europea; ma questa stampa, tuttavia, non può fare a meno di rilevare come questi nuovi sforzi del Comitato appaiano oggi singolarmente tardivi, e ricorda come oggi a Londra si paghi il fio di non avere, a suo tempo, accettato i suggerimenti sia italiani che tedeschi, di estendere in tempo la politica di neutralità al volontarismo come a tutte le altre forme di ingerenza indiretta; o, quanto meno, di avere aspettato ad ascoltarli esattamente il tempo che è bastato perchè la Brigata internazionale a favore dei bolscevichi fosse completamente costituita.

G. P.

Il Reich nomina l'ambasciatore a Burgos

Commenti alle discussioni del Comitato di non intervento

Berlino, 12 notte.

Una significativa decisione del Führer, alla quale si annette molta importanza, sottolinea oggi in maniera speciale il valore che il governo del Reich annette al riconoscimento del governo nazionale spagnuolo, già a suo tempo preannunciato, di conserva con l'Italia, come una delle conseguenze delle intese di Berlino e di Berchtesgaden. La decisione consiste nella nomina dell'incaricato d'affari generale Faupel, inviato nel primo momento presso il governo di Franco, al grado di Ambasciatore; grado che — non si manca di rilevare in questi circoli — corrisponde a quello di cui fin da principio è stato insignito il rappresentante dell'Italia, dal quale proprio oggi i giornali recano da Burgos la notizia dell'insediamento, e la eco delle dimostrazioni in onore dell'Italia fascista che l'arrivo dell'Ambasciatore e il messaggio di Roma che egli ha recato, hanno destato nella popolazione della città che ha la fortuna di essere la nuova culla della rinascente Nazione spagnuola.

La nomina di Faupel è avvenuta con una decisione del Führer in data d'oggi e il novello Ambasciatore del Reich, che in questo momento si trova a Berlino, ha oggi stesso prestato nella sua nuova carica giuramento nelle mani del Ministro degli Esteri barone von Neurath.

E' superfluo rilevare l'importanza di questa decisione del Führer, alla quale deriva un significato anche maggiore, dal fatto che essa avviene all'indomani della vittoria di Malaga, la quale sembra avere di tanto portato avanti la situazione della guerra civile spagnuola e avere iniziato la fase risolutiva, e della guerra di movimento, sulla via dell'immancabile disfatta delle forze della dissoluzione, sciaguratamente tenute in piedi e galvanizzate dall'internazionale comunista e dalle conniventi e compiacenti democrazie d'occidente. In confronto, specialmente, delle critiche che il riconoscimento « imprudente e prematuro » sia italiano che tedesco del governo di Franco, destò a suo tempo, presso i sapientoni del democraticismo d'ogni Paese, che la sanno sempre lunghissima, la odierna decisione del governo del Reich, mentre vale a sottolineare meglio di ogni altra cosa il senso di nervosità crescente che va diffondendosi nelle democrazie d'occidente — che i giornali oggi segnalano dalle rispettive capitali — per la sorte degli amici rossi

Ancora nessun accordo al Comitato del non intervento

Londra, 12 notte.

Il sottocomitato del non intervento ha tenuto anche oggi una seduta, nella quale però non si è raggiunto alcun risultato, a causa della persistenza del Portogallo ad opporsi all'invio di ispettori internazionali sul suo territorio.

Le istruzioni chieste ieri dal delegato portoghese al suo governo circa la possibilità di un mutato atteggiamento e circa la opinione di Lisbona a proposito del progetto di estendere eventualmente la vigilanza navale alle coste del Portogallo, come alternativa del controllo lungo il confine portoghese-spagnuolo, non sono ancora giunte. E' opinione, però, nei circoli politici londinesi che Lisbona risponderà a questa richiesta con un « no » piuttosto secco, giacchè se la presenza di ispettori stranieri entro il Paese non è compatibile con il prestigio del Portogallo, meno ancora sarebbe compatibile quella specie di blocco che è stato escogitato dal Comitato londinese.

Il governo britannico, rilevano stasera gli informatori diplomatici della stampa, nutre serie apprensioni e teme perfino che l'intero progetto di controllo possa andare a mente da un istante all'altro. Lord Plymouth effettuerà domani, si conferma, un altro serio tentativo per indurre il Portogallo a più miti consigli, ed avrà all'uopo un colloquio con l'ambasciatore Monteiro.

I rapporti diplomatici tra il Vaticano e Burgos

Rappresentanti ufficiosi nominati da entrambe le parti

Roma, 12 notte.

(G. C.). I rapporti fra il governo di Burgos e la Santa Sede, che già da qualche tempo si svolgevano in via del tutto privata, sono passati in una fase che, se non può considerarsi diplomatica, ha tuttavia assunto una forma ufficiale.

Il cardinale arcivescovo di Toledo, primate di Spagna, è stato dal Pontefice incaricato di mantenere i contatti col governo di Burgos. Egli non sarà munito di speciali credenziali, poichè la Santa Sede crede che il cardinale abbia la pienezza delle facoltà per compiere tale missione. D'altra parte un cardinale è superiore in grado ad un Nunzio.

Il Governo di Burgos sarà rappresentato presso la S. Sede, sempre per ora in forma ufficiosa, dall'ultimo ambasciatore della monarchia spagnola presso la S. Sede, l'ammiraglio marchese De Magaz, il quale è molto apprezzato negli ambienti vaticani.

Latente crisi nel Belgio

Parigi, 12 notte.

Notizie da Bruxelles segnalano che la crisi parlamentare continua più o meno latente e che una crisi ministeriale non è del tutto da escludere, data la discordia regnante così fra i socialisti, divisi dal dissidio fra Spaak e Vandervelde circa gli affari di Spagna, come fra i cattolici, divisi dal dissidio fra cristiani-sociali e conservatori. In quanto, però, alla soluzione che un'eventuale caduta del Gabinetto Van Zeeland potrebbe ricevere, i pareri sono quanto mai divergenti, e lo stesso Spaak, che è senza dubbio il più papabile dei Ministri attualmente in carica, non sembra avere molte probabilità di vincere la resistenza che il suo programma social-nazionale incontra negli ambienti sindacali fedeli alla Seconda Internazionale e a Vandervelde.

Il Console generale del Reich a Addis Abeba

Berlino, 12 notte.

Il Führer ha nominato Console generale del Reich ad Addis Abeba, il Consigliere di Legazione Lorenz.

Lindberg partito per l'Egitto

Il Maresciallo Balbo, con tre apparecchi di scorta accompagna in volo l'aviatore fino a Sirte

Tripoli, 12 notte.

Dopo il breve soggiorno tripolino, Lindberg e consorte hanno ripreso stamane il volo verso lo Egitto, decollando dall'aeroporto della Mellaha alle ore 8,50.

Forse in nessun posto come Tripoli il grande transvolatore ha trovata tanta tranquillità; tanta pace com'egli per così lungo tempo ha desiderato invano. Nessuna molesta curiosità, nessun assedio giornalistico o fotografico; soltanto una simpatia che ben può dirsi affettuosa da parte di coloro che hanno potuto vedere i coniugi Lindberg, che hanno trovato quindi sulla quarta sponda una vera oasi di dolcezza riposante, vivamente in contrasto con l'atmosfera ossessionante della curiosità che ovunque sempre li aveva circondati.

Stamane il Maresciallo Balbo ha accompagnato i coniugi Lindberg in macchina all'aeroporto della Mellaha, dove l'apparecchio « Miles » del grande aviatore già era pronto sul campo. Lindberg ha manifestata la sua vivissima soddisfazione per il magnifico, se pur breve, soggiorno libico e per le accoglienze ricevute; quindi ha preso congedo dal Maresciallo Balbo con quella vivissima cordialità che ha caratterizzato tutti gli incontri avvenuti fra i due eroici transvolatori oceanici ed ha salutato gli ufficiali presenti.

Salito assieme alla signora nell'apparecchio, Lindberg ha subito decollato, facendo rotta verso l'Oriente.

Il Maresciallo dell'Aria ha voluto riservare all'ospite una sorpresa veramente gentile, rendendogli un omaggio di squisito stile aviatorio. Infatti, appena partito Lindberg, si levava in volo una squadriglia di tre apparecchi, su uno dei quali si trovava Balbo, che, in testa alla formazione ha scortato l'apparecchio di Lindberg, fino al cielo di Sirte, cioè per varie centinaia di chilometri. Quando Lindberg ha atterrato al campo di Sirte per i rifornimenti, la pattuglia aerea è scesa a bassa quota, compiendo evoluzioni attorno all'apparecchio dell'aviatore americano, che assieme alla consorte rispondeva gioiosamente al saluto, agitando alte le mani.

Il Maresciallo Balbo, con gli altri due apparecchi, rientrava quindi a Tripoli. Lindberg riprendeva poi il suo volo da Sirte alle 11,30, dirigendosi a Marsa Matruk, in territorio egiziano, ove arriverà questa sera. Secondo il suo programma, domattina riprenderà il volo per Alessandria.

Lindberg ad Alessandria

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Il colonnello Lindberg e la sua signora hanno atterrato nel pomeriggio di oggi a Mersah Matruh, e ripartiranno domani per Heliopolis.

Un direttissimo devia nell'investimento di un'auto

Due morti e tre feriti - Gli automobilisti incolumi

Selman, 12 notte.

Dopo aver investito un'automobile a un passaggio a livello presso questa città, il direttissimo della California meridionale è deviato; la locomotiva, il bagagliaio e due vetture si sono rovesciate sul lato della linea e due vetture successive sono semplicemente uscite dai binari. Fra i passeggeri si hanno a deplorare due morti e tre feriti. Le persone che erano a bordo dell'automobile se la sono cavata con alcune escoriazioni.

Un ottantenne uccide l'amante a rivoltellate

Parigi, 12 notte.

Il proprietario di una bettola di Lilla, Emilio Vital, di 80 anni, ha ucciso oggi, con due colpi di rivoltella la quarantenne Germana Leperche con la quale conviveva; poi si è impiccato. I due non andavano d'accordo da parecchio tempo, e dovevano separarsi proprio oggi.

Le cinque adorabili GEMELLE CANADESI

prima erano bagnate solo con OLIO D'OLIVA...

Ora si lavano solo con SAPONE PALMOLIVE

Quale delizioso quadro di bellezza formano queste 5 adorabili gemelle dopo un bagno Palmolive! La loro fresca epidermide risplende di vita e di salute. Ma queste cure furono necessarie per la delicatissima carnagione di queste bambine! Dopo la nascita e per qualche tempo ancora esse poterono essere lavate soltanto col delicato olio di oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, venne adottato esclusivamente Palmolive, il tonico sapone a base d'olio d'oliva, universalmente noto per la sua benefica azione sull'epidermide dei bimbi. Mamme, ecco il sapone raccomandato a voi e ai vostri piccoli, per conservare la freschezza della carnagione.

IL DR. DAFOE DICE: "Appena nate, e ancora per qualche tempo, le 5 gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per i bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive, da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo". Allan Roy Dafoe

fabbricato con olio d'oliva

Reumatismo

Mettete fine alle vostre sofferenze mediante una semplice **applicazione esterna** di Linimento Sloan. Questo rimedio sopprime il dolore poichè esso penetra fino alla sua radice, dissipa la congestione e calma la tensione nervosa. Non inghiottite delle droghe col rischio di rovinarvi tutto l'organismo. **Combattete il dolore con un'applicazione esterna sulla parte stessa dove si fa sentire.** Usate cioè il Linimento Sloan contro **Reumatismo, Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Dolori Nevralgici, Mal di Schiena e qualsiasi Dolore Muscolare o Nevralgico.** Il Linimento Sloan penetra immediatamente e calma il dolore.

Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 7,45 il flacone

LINIMENTO SLOAN - CALMA IL DOLORE - PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI e la tassa di bollo connessa con gli scambi

REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 5000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi - Massimario e Giurisprudenza - Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della « Stampa Commerciale », Via dell'Orso, 8, Milano

Architetture borrominiane

Tempo, oppure spazio; il paesaggio, oppure il secolo? Quale dei due caratteri predomina nella formazione e nella continuità di uno stile artistico? Il tempo è fluido, scorrente e mutevole carattere di evoluzione; lo spazio rappresenta il carattere stabile, solido e duraturo di conservazione.

Nelle società ieratiche dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe precolombiane la vita e il costume serbano l'impronta di un'immobilità terragna, che si riflette nelle espressioni artistiche, e talvolta accomuna certe antiche civiltà dei continenti esotici con la semi-barbarie moderna. Un cesto o un'argilla dell'interno selvaggio del Mato Grosso può essere di mille anni fa o d'ieri; rimane fedele alla permanenza del luogo e totalmente estranea alla diversità del tempo, se a modificarla non interviene una missione cristiana. Perchè il nostro occidente è così mobile, che l'influenza dei missionari del settecento si distingue subito da quella dei missionari ottocenteschi.

L'Egitto si tramanda con pia superstizione ornati e motivi stilistici fondamentalmente uguali attraverso i millenni.

La rapida mutabilità e perfettibilità dell'evoluzione sembra invece il destino solare dell'occidente europeo. E' la nostra grandezza espansiva e per tutte guise trasmutabile. Non appena dall'immobile Egitto l'arte lambisce l'estrema isola d'Europa — Creta — i tempi si accelerano. Non appena essa tocca la nostra terraferma, con i promontori della penisola ellenica e della Magna Grecia, il moto diviene vertiginoso: meno di duecent'anni fra le metope di Selinunte e Fidia; fra l'arcaismo primitivo e quel vertice dell'arte, che già segna il declinare e chiudersi del ciclo!

E questo appare chiaro specialmente per l'architettura, arte politica fra tutte. Quando Roma inizia il suo dominio sul mondo, ecco che sovrappone con imperiale inesorabilità il suo tempo allo spazio locale. Attraverso tutta la terra allora conosciuta pulsa febbrile e maestoso un ritmo unico: l'ora universale di Roma.

E anche quando l'impero fisico di Roma tramonta, questa unità si mantiene legge costante, attraverso l'impero spirituale di Roma cristiana e cattolica, e attraverso l'evoluzione varia e diversa, ma sincrona, della nostra civiltà bianca. Il bizantino, il romanico, il gotico, il rinascimento, il barocco, il rococò, il neoclassico, come oggi il moderno, sono tumultuose ondate di fondo che si succedono nel tempo, sommergendo e travolgendo gli immobili limiti dello spazio. Le necessità, le abitudini e le tradizioni dello spazio riaffiorano soltanto a modificare le espressioni e le manifestazioni locali, adattandole a sè per quel tanto, che esse non possono adattarsi a loro.

***

Di questo l'esempio più chiaro appare nell'architettura di Francesco Borromini. Nessuno stile mai non ebbe fato così espansivo e universale, come quello da lui creato. Il suo grande fortunato rivale, Bernini, impera a Roma; ma il protetto e reietto di Donna Olympia Pamphili, maniaco, disgraziato, omicida, suicida, ha per imperio senza confini l'intera cattolicità, da Roma alla Francia, dove il Bernini non potè mai attecchire nè riuscire gradito; la Spagna, la Germania; le rive del Reno, del Lago di Lugano, del Tago, del Danubio e del Paranà; il Messico, l'America centrale, l'Argentina, il Brasile; l'Asia, l'Africa e gli Stati Uniti.

Passando innanzi alle Isole Canarie, appare nettamente borrominiana la sagoma delle chiese gialle e rosa che, tenerelle come gelati, si arrotondano fra boschi e villaggi.

Appena si approda a Rio de Janeiro, la chiesa di Sant'Antonio vi apre il suo tondeggiante seno, e San Benito il suo scrignetto tutto d'oro, alla Borromini.

Nell'interno del Brasile, a Doña Marianna, a Ouro Preto, città e miniere d'oro dall'antica ricchezza consunta e abbandonata, il figlio di una schiava negra e di un capomastro portoghese, Antonio Francisco Lisboa, detto l'Aleijadinho, ossia il Mutilatello, si amputò da sè gli arti morti per lebbra, e continuò a disegnare con i moncherini una fioritura di mirabili chiese bivalve. Non aveva mai varcato i confini del remotissimo stato di Minas Geraes, eppure l'ispirazione borrominiana non potrebbe essere più netta, pura e graziosa.

A Merida, nello Jucatan, alla punta estrema del Messico, vicino ai paurosi occhi magici dei templi Maya, ci si rifugia nella sinuosità ondulegggiante della borrominiana chiesa cattolica.

E' di linee borrominiane la cattedrale che sorge a Città del Messico, sul posto della Pietra del Sacrificio, dove i sacerdoti aztechi strappavano dalle viscere vive e innalzavano al sole gli ancora palpitanti cuori di ventimila olocausti umani.

Persino sul Pacifico, a San Francisco, ritrovai le linee sinuose, lo studio dei chiaroscuri architettonici, che segnalano la chiesa dei Filippini presso il Tevere, di Campione presso il Ceresio.

In tutta l'Austria questa influenza è viva e continuamente visibile. La Wachau, con tutte le sue chiese, conventi, castelli e palazzi, lungo le sponde del fresco e vasto Danubio, solo in parte è gotico-germanica. In parte non minore è figlia del Borromini; figliazione diretta del Borromini è tutta l'opera dell'architetto Fischer von Erlach, ora agitata e tempestosa, ora composta in riposata maestà come nella chiesa di San Carlo a Vienna.

L'Austria a sua volta ci restituì in parte questi preziosi apporti, con la tendenza risolutamente neoclassica imposta dalla corte di Vienna all'architettura di Milano e della Lombardia. Il Piermarini sotto la guida dei governatori austriaci elaborò o almeno accentuò per primo i canoni del ritorno neo-classico.

Ma padre di questo movimento artistico europeo e mondiale del settecento, dal rococò al neoclassico, rimane sempre il Borromini.

***

L'ordine dei gesuiti portò quest'architettura borrominiana, adottata per propria, attraverso il mondo, ma non fu una combinazione. Il napoletano cavaliere Bernini è, in fondo, un epigono di genio; solo suo malgrado, per la sua meridionale irruenza, sforza lo schema tradizionale classico con rigonfia sfarzosità e opulenza. Precursore è il Borromini, il quale ripudiando le contraffazioni super-classiciste, ritrova quel genuino lato della classicità, detto più tardi romanticismo. La sua reclinante grazia ellenista e alessandrina già spiana la strada a quei più lisci e rigidi ritorni neoclassici, che ferocemente la ripudieranno.

Oltre il barocco egli creò il rococò; al di là del suo seicento, intuisce il settecento vicino, il quale, vituperandolo a parole, nella realtà pure gli rimase fedele; e non solo il settecento sacro, benanche il profano.

Un cassettone, un armadio, un comò col tramò, una poltrona goldoniana o Luigi XV, una porcellana di Sassonia o di Sèvres, donde traggono le loro movenze da minuetto; quei loro sboffi ed esilità da guardinfante, spampanato, sì, per una riverenza di corte, ma facente capo a un vitino stretto stretto; donde, se non dalla finestra di San Carlino alle Quattro Fontane; dalla cuspide di Sant'Ivo alla Sapienza, dalla facciata e dalla pianta di Sant'Agnese in piazza Navona?

L'*Opus architectonicum equitis Francisci Borromini* è la bibbia di mattoni e pietre, che attesta l'unità e l'egemonia della civiltà bianca per quattro continenti, attraverso le evoluzioni di quasi due secoli.

Margherita G. Sarfatti

UNA BATTERIA NAZIONALE IN AZIONE AD ARAVACA.

I CAMPIONATI DI MESTIERE FRA GLI ARTIGIANI LIBICI. L'Istituto Fascista per l'Artigianato della Libia, oltre ad avere organizzato, secondo gli ordinamenti vigenti della Madrepatria tutti gli artigiani nazionali, ha compiuto l'inquadramento degli artigiani indigeni, secondo gli intendimenti di S. E. il Governatore Generale. L'Istituto fascista per l'Artigianato ha chiamato a dar prova del grado di capacità raggiunto gli apprendisti delle aziende artigiane, indicendo, d'intesa con l'Associazione fascista degli artigiani, i campionati di mestiere per nazionali, arabi, ortodossi ed israeliti. Nelle provincie si svolgono attualmente le gare dalle quali usciranno i vari campioni provinciali di ciascun mestiere, che si cimenteranno, nel prossimo marzo, per la conquista del titolo di «Campione Libico». A questa prova, che per la prima volta si svolge in Colonia, prendono parte numerosissimi apprendisti artigiani ed essa dimostrerà i progressi raggiunti in questo importante settore dell'attività economica libica.

MISTERI DELLA CABALA

SABATO AL PALLONETTO

La parola è alla Ruota - Capitale versato, centesimi 30 - Prepotenze alla Fortuna - L'uovo fatale - Giuramenti settimanali

NAPOLI, febbraio.

E' passata una settimana, non un altro sabato. E' passata una settimana con sette notti dai sogni inquieti e strani e sette giorni sono bastati appena a strologarli e tradurli in numeri. Gli assistiti e i visionisti hanno parlato, locuti sunt, ora la parola è alla Ruota, al «pallonetto», al «panariello»: alle quattro e mezzo del pomeriggio al più tardi sapremo il responso. Cinque nuovi numeri faranno cadere una pioggia d'oro su pochi fortunati: gli altri, i più, si consoleranno, come la settimana scorsa, come due tre quattro settimane fa, come sempre.

Le Società della speranza

Le giuocate da trenta e da cinquanta centesimi si chiudono il giovedì. Gli ultimi due giorni sono riservati ai capitalisti, disposti ad arrischiare almeno una lira. Ma non per questo la via del giuoco e della fortuna è preclusa ai minori. Fondando una società di quattro sottoscrittori, ognuno dei quali versi il capitale di lire zero trenta, si supera di ben venti centesimi il minimo richiesto dal regolamento e il «postiere» non domanda di meglio che di servire gli azionisti anche di venerdì e di sabato. Fidanzati, consorti, parenti, amici, colleghi, comari, vicini, fanno vasto uso, ogni sabato, di questa possibilità, anche quando non abbiano bisogno di ricorrere al sottile stratagemma per mettere insieme una lira. Il fatto è che giuocando in due o in quattro si divide, se non la vincita, la speranza: e che cosa vi è di più bello, di più umano che sperare insieme?

Per gli altri, per gli isolati, i «postieri» napoletani hanno escogitato un servizio-ritardatari che ha visto funzionare a perfezione in tutta la città, e in modo particolare presso i banchi del quartiere del Pallonetto, i più prossimi al luogo dell'estrazione. In ogni botteghino, nell'interno o anche in istrada, un commesso espone su un tavolinetto qualche centinaio di polizzini proletari, da trenta e da cinquanta centesimi, già riempiti e staccati il giovedì, cioè entro i termini assegnati alle giuocatine piccerelle. Per far questo legalmente e in regola con le disposizioni, il lottista ha dovuto versare nella cassa del banco, di sua propria tasca, l'importo delle giuocate, che quasi sempre è una somma discreta. Se le venderà, bene; se no, suo danno; o, anche, sua fortuna: perchè capita qualche volta che tra i polizzini del tavolino rimasti invenduti ci sia proprio quello che vincerà.

— Avanti, avanti! La fortuna è cieca!

Naturalmente i maggiori affari in polizzini fuori tempo li fanno quei postieri che le precedenti estrazioni hanno favoriti e dei quali si sa per il rione che non dànno numeri a casaccio, ma ambi di regola e cabalistici, frutto di lungo studio o di balenante ispirazione, numeri insomma autorizzati, verosimili, numeri col botto, che valgono certamente molto di più di quelli che il giuocatore avrebbe potuto trovare da sè, con l'aiuto di qualche sogno arruffato: si fa così presto a sbagliare!

5000 lire sul 48

Ogni tanto poi a qualche lottista capita un giuocatore di grandissima classe, un asso, uno di quei prepotenti giuocatori che prendono la fortuna per il collo, la sbattono al muro, la squassano e scatolano brutalmente e le strappano vincite miracolose, le decine e le centinaia di migliaia di lire.

— Cinquemila lire sul 48 estratto semplice, Ruota di Milano!

Di solito queste giuocate si fanno nel retrobottega, dopo lunghi conciliaboli fra il giocatore e il lottista, in segreto, come un complotto; ma talvolta il lottista prega il giocatore di presentarsi allo sportello, tra la folla, per richiamo al banco. Bisogna allora vedere la faccia dei giuocatori da trenta centesimi al cospetto del creso sperticolato che getta là, sdegnosamente, i cinque biglietti da mille e intasca cinquanta polizze da cento lire l'una, con un solo numero splendente ed enigmatico. La voce corre, il rione è a rumore.

— Una giocata di cinquemila lire al banco di don Michele 'mpisimpiso!

— Dicite 'o vero?

— E che vi pare che stiano così da pazziare?

Tuttavia queste giuocate azzardose e rilevanti sono rare, e si devono per lo più alla testardaggine e alla necessità di rifarsi di qualche giocatore facoltoso il quale, dopo aver puntato cinquanta o cento lire su un numero eccezionalmente ritardato, è costretto a raddoppiare via via la posta, in attesa che il numero preso di mira si decida finalmente a sortire: ora i ritardi possono prolungarsi a loro capriccio, mentre raddoppiando la posta di una lira per sole dieci settimane si arriva a 512 lire e a 32.768 lire se si vuole insistere per altre sei settimane; campa, cavallo mio... Sicchè in definitiva pel postiere, il cui guadagno è proporzionale agli incassi del banco, vale di più il giuocatore da trenta centesimi che quello da cinquemila lire.

Come a un rito

All'una e mezza del sabato le giuocate son chiuse: rien ne va plus. Continuano ad andare soltanto i polizzini staccati in precedenza dal lottista, venduti alla spicciolata, come è il caso di dire, ai ritardatari. E comincia, di lì a poco, la processione verso il Pallonetto, un vicolo, se sono bene informato, che deve il suo nome al gioco del Lotto, poichè Pallonetto altro non vuol dire che urna; e qui, dal 1650, un bambino orfano, vestito e bendato di bianco, estrae uno dopo l'altro i cinque fatali numeri della Ruota: spettacolo che vale la pena di vedere almeno una volta, e che ha i suoi abbonati fissi, i suoi tifosi, quasi sempre i medesimi: cabalisti, postieri, supermatematici — vale a dire i professionisti — e con loro il gran fritto misto dei dilettanti, cocchieri, bottegai, fattorini, donnicciole, borghesi, serve col fazzoletto della spesa, ragazzini, soldati, ostricari, quel che vi pare: tutta gente alla quale pesa l'indugio e che forse oscuramente intuisce la cabalistica verità d'una sentenza dell'Anonimo Partenopeo il quale sostiene che la Ruota, per recondite virtù animiche, non è insensibile alle emanazioni, agli impulsi, alle vibrazioni, al fluido, a quel nonsochè, insomma, emanante dalla volontà e dai desideri di tante centinaia e migliaia di giuocatori, appuntati sulla Ruota.

Veramente l'Anonimo sostiene che codesta volontà e codesti desideri finiscono per turbare la superiore armonia della Ruota, scompigliare l'ordine necessario delle mistiche coppie, deviare le attrazioni in sè ineluttabili dei numeri simpatici, disordinare le cadenze, le sequenze, tagliar le gambe alle «lunghe», ostacolare i voltafaccia e simili: talchè l'estrazione, secondo lui, sarebbe perfetta, pura e incontrastata solo nel caso che avvenisse in segreto, in luogo ignoto, all'insaputa di tutti, in ora sempre diversa. Il che sarebbe, capite bene, la fine del lotto. Tanto più che il pubblico viene all'estrazione appositamente per assicurarsi coi suoi occhi e le sue orecchie che i numeri giuocati sono stati puntualmente introdotti nell'urna; che il pallonetto ha subito, prima che il bambino vi introducesse la mano, i giri e le volte regolamentari, con quel suo goffo movimento di girarrosto pretenzioso e complicato; che infine tutto è stato fatto secondo la regola e il regolamento, anzi secondo il rito. Ma il pubblico ci viene anche e soprattutto perchè nessuno gli leva dalla testa che guardando fissamente l'urna, puntando sguardi e comandi sulla mano innocente del bambino, concentrando spasmodicamente tutte le potenze della volontà e invocando l'ausilio di un santo scelto bene, finiranno per sortire quei due, quei tre numeri giuocati...

Non pensa il tifoso che questo non è possibile, per il semplice fatto che la Ruota, con tanti ipnotizzatori che la vorrebbero sottomettere, non saprebbe più a chi obbedire...

La sentenza!

Alle quattro meno un quarto nel cortile del Pallonetto c'è già folla, ma non ressa; un'ottantina, al più un centinaio di persone; le quali però di minuto in minuto vanno crescendo inavvertitamente, come una piena o una marea: di lì a mezz'ora, appena comincia la cerimonia, son diventate una moltitudine. Il cortile non basta a contenerla; fino a Santa Chiara, il Vico è pieno e coicato. Ecco, in un cantone, un vecchietto che prega a mani giunte, fervidamente, con gli occhi chiusi; ma è il solo a dare per così chiari segni a vedere che per lui questo giuoco è più di un giuoco. Gli altri motteggiano, sentenziano, ridono con quel senso lieve di distacco e rassegnazione proprio dei napoletani, ugualmente lontano dall'apatia e dal fatalismo, ma leggermente imparentato con l'una e con l'altra.

Si imbussolano i numeri, a uno a uno, dopo che un inserviente con un gesto rapido da illusionista li ha mostrati alla folla. Sono stampigliati su un rettangolino di tela quasi bianca, poco più grande d'una fronte; da un fazzoletto da naso se ne ricaverebbero quattro: di mano in mano le autorità preposte all'estrazione se lo passano finchè, appallottolata la tela, viene introdotta in una sorta d'uovo di metallo in cui è chiuso; e finalmente, introdotto nell'urna, comincia a essere covato.

— 'A fortuna mia stà ddinto 'o panariello!

Il bambino bendato sorride. Quel camice, quella fascia, quel sorriso sempre eguale, sempre quella manina, sempre quell'urna, sempre quei novanta numeri, da più di due secoli e mezzo: nondimeno ogni volta lo spettacolo è differente, ogni volta nuovo.

— Llà sta 'a sentenza!

E' una sentenza sbrigativa, spiccia, quasi crudele, dura sì e no tre minuti; primo estratto, secondo estratto; terzo, quarto, quinto... Finito. Uno o due vincitori, non più, si fanno largo a spallate tra la calca e scompaiono; gli altri sfollano lentamente, in silenzio, maledicendo ciascuno in cuor suo il giuoco del lotto, al modo come le partorienti maledicono l'amore, giurando ogni volta di non voler mai mai mai più lasciarcisi cogliere...

Pietro Solari

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

La proposta Pavolini per un "Teatro dello Stato,, - Intenzioni e pratica - Problema insoluto

Corrado Pavolini pubblica sul Meridiano di Roma, il battagliero settimanale sorto sulle rovine de L'Italia letteraria, un interessante articolo sul teatro italiano. Veramente si tratta di una «Proposta per un teatro dello Stato». Dello Stato, e non di Stato. Ma, a nostro parere, a parte il progetto che esamineremo, l'articolo dev'essere letto da quanti si interessano del teatro: costoro vi troveranno idee chiare e persuasive, espresse con vigorosa franchezza, che non sono soltanto giuste ma assolutamente essenziali, se vogliamo che il teatro italiano si disincanti e, invece di correr dietro a miraggi esotici, e chieder pietà a stregonerie di laboratorio, susciti e potenzi le qualità e le virtù native, le sole che possono dargli contenuto e forma italiani. Perchè oggi il problema del teatro italiano è un problema di sostanza — e non oggi, sempre: soltanto in periodi di smarrimento e di debolezza si ricorre ai surrogati —, vorremmo dire, di coscienza. Ecco perchè crediamo che debba essere molto utile la lettura di quanto il Pavolini scrive sulla regia, sugli attori italiani, sul teatro e sugli attori dialettali; idee sacrosante che sarebbe bene entrassero una volta per tutte nel cervello dei teatranti: perderemmo minor tempo in chiacchiere e in disquisizioni grosse o sottili che non cavano un ragno dal solito buco, e servono solo a mantenere quel torbido nel quale i furbi riescono sempre a pescare.

E veniamo alla «proposta per un Teatro dello Stato».

C'erano finora tre progetti. Il progetto Fracchia-Chiarelli, patrocinato da Pirandello: compagnia unica, sotto unico direttore, che agisca contemporaneamente in tre teatri di Roma, Milano e Torino, distribuendo ogni volta qua e là gli attori necessari, in spettacoli determinati a priori con date fisse; il progetto Berrini, patrocinato anch'esso da Pirandello: ogni regione d'Italia abbia il suo teatro e la sua Compagnia di Stato diretta da un regista scelto da una Commissione centrale residente a Roma; il progetto D'Amico: un direttore generale, tre grandi Compagnie, a Roma Milano Torino, dirette da tre registi scelti dal direttore generale, e alternantisi di tre in tre mesi fra le suddette città.

Una Compagnia, tante Compagnie, tre Compagnie.

Nessuna di queste soluzioni soddisfa il Pavolini: nessuna stabile — egli dice — nessuna Compagnia stabile, perchè la stabile incorre negli inevitabili e gravissimi difetti che sono connaturati col privilegio e col monopolio, casta, troppo, sopravvalutata, senza giustificazione, la funzioni del regista, perpetua un criterio antivitale col determinare a priori un repertorio, scegliere a priori regista attori scenografi. E' possibile invece dare allo Stato un suo ottimo teatro, senza che questo gravi con cifre iperboliche sul bilancio pubblico, senza cadere nella stabile, nel carosello delle figure immobili, nel monopolio dei pochi, nella «cifra» di realizzazione spettacolare; anzi lasciando aperte tutte le vie a tutte le iniziative.

Ed ecco il progetto.

Attraverso persone di sua fiducia lo Stato:

a) sceglie nel repertorio esistente delle Compagnie i lavori che a qualunque titolo lo interessino, nelle esecuzioni che più gli piacciano. Mette a disposizione delle Compagnie interessate, per ciascuno di detti lavori nell'esecuzione scelta, un contributo in denaro, da valere: 1°, per compenso al direttore artistico designato a «rivedere» lo spettacolo; 2°, per eventuale miglioria o mutamento della messinscena, dei costumi ecc.; 3°, per eventuale opportunità di aggregare alla Compagnia qualche elemento estraneo, e via dicendo;

b) stende un succinto elenco delle opere, soprattutto classiche, che non siano in repertorio e che abbia interesse a far allestire; le distribuisce alle Compagnie più adatte, e concede per esse, oltre alla normale sovvenzione, un premio speciale il rimborso, come più avanti specificato:

c) costituito così un «suo» repertorio, compila un calendario di rotazione delle Compagnie nelle sale prestabilite per l'attività del Teatro dello Stato nelle diverse città (nei teatri comunali rimodernati a cura e a spese delle rispettive provincie).

Non dunque Compagnie di Stato o dello Stato (in fondo son sottigliezze!) ma repertorio di Stato o dello Stato, affidato, a criterio discrezionale di un fiduciario, a questa o a quella Compagnia.

Praticamente — osserva il Pavolini — lo Stato ha impegnato, poniamo, alla Compagnia Ruggeri quattro spettacoli. Poniamo anche che a Roma, il teatro prescelto sia l'Argentina. Ciascuno dei quattro spettacoli si giudica che debba tenere il cartellone una settimana. Vuol dire che la Compagnia Ruggeri starà all'Argentina un mese giusto. Della Compagnia Ricci, sempre per ipotesi, lo Stato assume un solo spettacolo. Questa Compagnia agisce ad esempio, per proprio conto al Quirino; di là passa per una settimana all'Argentina, a darvi le recite del lavoro prescelto.

Il progetto del Pavolini permetterebbe insomma allo Stato di affidare le commedie del suo repertorio alle Compagnie meglio qualificate per rappresentarle, e offrirebbe agli attori, a tutti gli attori, in determinate circostanze, la possibilità e la soddisfazione di partecipare alle grandi manifestazioni teatrali della Nazione. La nobiltà e l'utilità artistica della proposta è fuor di dubbio; ma praticamente essa urta contro difficoltà di carattere organizzativo che, a nostro parere, non sarà facile superare.

Anzitutto un dubbio da chiarire. Quando parla di «normale sovvenzione» il Pavolini intende dire che le Compagnie, tutte le Compagnie, debbono essere sovvenzionate dallo Stato, a prescindere dal compito che lo Stato può eventualmente assegnare a ciascuna di esse? Se sì, avremmo in partenza quindici o venti Compagnie sovvenzionate dallo Stato, alle quali sarebbe fatto obbligo di rappresentare le opere prescelte dal fiduciario dello Stato. E questo sarebbe bene; ma i conti, che difficilmente tornano, in questo caso non tornerebbero affatto, perchè oltre alla «normale sovvenzione», lo Stato dovrebbe volta per volta dare un premio per migliorie e abbellimenti. E a questo proposito il criterio di scegliere le novità dopo la prova scenica fatta da una Compagnia normale, e dopo il successo, ci sembra assurdo. Quando uno spettacolo è andato con successo, la Compagnia non ha più bisogno delle diecimila lire dello Stato perchè la commedia si paga da sè dieci venti cinquanta volte le spese, con gli interessi più che composti. Che merito avrebbe lo Stato nei confronti dell'arte se il suo compito si dovesse limitare a impadronirsi degli spettacoli meglio riusciti e a sfruttarli in regime di monopolio nei suoi teatri? Lo Stato ha diritto di scegliersi il repertorio che vuole, e di ricrearlo con i mezzi che crede più acconci; ma perchè deve esser permesso a un capocomico il diritto di giudicare preventivamente le possibilità sceniche di una commedia e l'identico diritto deve essere inibito allo Stato e ai suoi fiduciari? Perchè, cioè, lo Stato non deve intervenire attivamente e positivamente nella vita del teatro invece di limitarsi a ripassare una mano di vernice e ad appendere un cartello sull'opera compiuta? Perchè non deve affrontare anche il rischio, che è vita, invece di attendere con le mani in tasca che il pubblico dica la sua, che non sempre poi è la giusta? Pavolini regista dice: può lo Stato proporre alle folle come cosa sua un lavoro di cui ignora in sostanza il valore (perchè ignora la speciale «prospettiva» che questo acquisterà alla recita)? Può Stato accollarsi la iniziativa di un «tentativo», per intelligente che esso appaia alla lettura? Ma Pavolini studioso e scrittore ci aveva detto avanti: «il teatro è prima di tutto parola». E se è parola, se è, cioè, contenuto, è possibile che un uomo di teatro s'inganni alla lettura? Si può ingannare quando la «prospettiva», in difetto di reale sostanza e di solida costruzione, s'affida al talento, talvolta felice e tal altra no, del regista. Ma Pavolini è d'accordo che al regista dev'essere riservata una parte accessoria nel teatro. E poi, se la Compagnia Ruggeri viene impegnata dallo Stato per quattro spettacoli, e potrà perciò fare il suo mese al teatro Argentina, non vede il Pavolini che egli, senza volerlo, ha creato una Compagnia di Stato? Perchè è chiaro che con quattro spettacoli ben riusciti la Compagnia Ruggeri, in qualsiasi piazza si trovi, non avrà bisogno di ricorrere ad altro repertorio. Una stabile girovaga, ma sempre una stabile. E allora è meglio una Stabile di Stato, perchè Ruggeri è Ruggeri; ma non è detto che di una Stabile di Stato tutti gli attori della attuale Compagnia Ruggeri debbano e possano far parte. Ce ne sarebbero di migliori da scegliere. E il vantaggio per le stesse quattro opere rappresentate non sarebbe indifferente, chè lo spettacolo avrebbe allora veramente una «cifra», non un'etichetta, quale deve averla uno spettacolo presentato sotto l'egida dello Stato.

Nel caso della Compagnia Ricci la faccenda si complicherebbe ancor di più.

Il giudizio dello Stato — che naturalmente, in casi simili, dovrebbe essere infallibile, pena il discredito — non può non creare una scala di valori assolutamente perniciosa. E non tanto per gli attori, quanto per le opere. Perchè, se è stabilito che la commedia X è quella che la Compagnia Ricci interpreta meglio, è chiaro che le altre commedie presentate dalla stessa Compagnia sono su un piano più basso. Tutti vorranno vedere la Compagnia Ricci all'Argentina; non tutti andranno a vederla al Quirino. Magari avranno torto; ma il fenomeno non potrà non prodursi. E allora quello che entra da una parte esce dall'altra: la Compagnia Ricci sarebbe probabilmente costretta nei venti giorni che deve passare al Quirino a ripiegare su un repertorio di facile presa, probabilmente straniero, per solleticare in qualche modo l'epidermide del pubblico.

E lo squilibrio nel quale le Compagnie sarebbero costrette a barcamenarsi, lo mette in nulla Pavolini?

Se passiamo poi al piano finanziario, le cose non migliorano affatto. Pavolini crede che con diecimila lire, in media, di sovvenzione si possa avere uno spettacolo degno di essere assunto in proprio dallo Stato. Certo che se lo Stato se la potesse cavare a così buon mercato, sarebbe l'ideale; ma così non è. Si spende troppo nel teatro, ma diecimila lire potranno bastare a mettere in scena una commedia borghese, non certo ad allestire una commedia in costume. Con mezzo milione Pavolini crede di poter gestire un grandioso Teatro dello Stato. Certo, se si potesse applicare il suo sistema, non ci sarebbe bisogno nemmeno del mezzo milione: ci impegniamo noi di gestire un Teatro così fatto, e di garantire allo Stato mezzo milione di utili. Come non ci sarebbe affatto bisogno che lo Stato escogitasse ingegnose procedure per rientrare nel suo con una qualsiasi forma di partecipazione agli introiti: lo Stato vedrebbe aumentare automaticamente i diritti erariali, e rientrerebbe nel suo senza nemmeno farlo capire.

Sacrosanta nelle premesse e nelle intenzioni, la proposta del Pavolini ci sembra praticamente inattuabile, almeno così come è stata formulata dal suo autore. Il problema del Teatro di Stato non è un problema che attende soluzioni estrose e originali. Tutti i paesi hanno un Teatro di Stato; si tratta per noi italiani di adattare l'istituzione alle contingenze: comunque a noi sembra che di una vera e propria Compagnia di Stato, magari rinnovabile di anno in anno, non possa farsi a meno. Come non si potrà fare a meno di un direttore. Una volta proponemmo di costringere Ruggeri a smettere di recitare, o, quanto meno, a comparire soltanto in qualche opera, e a fare il direttore. Una Compagnia di Stato diretta da Ruggeri, che avesse sede nel Teatro di Stato, e facesse il suo giro annuale per i teatri d'Italia, sarebbe probabilmente una soluzione.

E quando la Compagnia di Stato è in giro, il Teatro di Stato rimarrà chiuso?

Nossignori: ci sarebbero sempre due o tre Compagnie, sovvenzionate dallo Stato, che potrebbero alternarsi nel Teatro dello Stato durante tutta la stagione, per vari mesi. Ad esse lo Stato potrebbe consigliare un repertorio, e dovrebbe, quando le Compagnie recitano nel suo teatro, avere facoltà di scelta nel repertorio stesso.

Per concludere la lunga chiacchierata, noi condividiamo pienamente i criteri informativi della proposta Pavolini, nobilmente e coraggiosamente ispirati all'interesse dell'arte, e poichè egli ha dichiarato di desiderare la discussione ne abbiamo discusso; ma se un Teatro di Stato deve farsi in Italia non c'è dubbio che le idee esposte dal Pavolini intorno alla natura e all'essenza del Teatro italiano debbono essere tenute in gran conto.

E. B.

***

Furio Mortari ha consegnato alla Compagnia Merlini-Cialente una commedia in quattro atti che ha per titolo: «Wana-Wana». Il nostro valoroso scrittore ha finito inoltre un dramma: «Estremo Occidente», che sarà affidato a una delle nostre compagnie drammatiche.

Altoparlante

Una buona notizia. Gli abbonati alla Radio italiana hanno raggiunto i 700.000, con un aumento, nel 1936, di 170.000 nuovi abbonati. E' ancora poco; ma l'aumento verificatosi nell'ultimo anno fa bene sperare per l'avvenire, specialmente se le nostre trasmissioni continueranno a migliorare e ad assumere sempre più quello stile che deve chiaramente contraddistinguere, superando in tutte le espressioni le radiofonie straniere, la Radio italiana.

***

Volete sentire la Radio senza esser molestati e senza molestare i vostri vicini? Fate rivestire le pareti della vostra casa di uno strato d'asfalto rivestito da un isolatore metallico. Questa è l'ultima trovata del professore danese Larsen. Ma dicono che costi piuttosto cara.

ARTIGLIERIE DI PICCOLO CALIBRO DELLA COLONNA MOTORIZZATA DURANTE LA MARCIA SU MALAGA precedono lungo la camionabile che i carri armati veloci hanno già spazzato dei residui nuclei comunisti.

LIBRI RICEVUTI

MARIO RICCA-BARBERIS: «Diritto processuale civile esposto per tavole sinottiche» (Torino, Giappichelli ed. 1937, XV, p. 92), L. 35. In pochi anni, questa pubblicazione del chiarissimo titolare della cattedra di procedura civile nel nostro Ateneo raggiunge la terza edizione, quella di oggi, ricca di notevoli aggiunte, che ne accrescono l'utilità per gli studenti e per i pratici. I primi fecero fin da principio buona accoglienza a queste tavole, che presentavano loro in modo schematico, chiarissimo e logicamente ordinato, il diritto processuale. I secondi trovarono, accanto alle norme del Codice di procedura, i richiami legislativi e i riferimenti di tutti i regolamenti e i decreti che apportarono aggiunte o modificazioni alle norme del codice di rito. Questi criteri, ottimi sotto ogni rapporto, sono qui, in questa recente edizione, conservati in pieno. Lucidità e precisione: qualità preziose nell'insegnamento, e che nella pratica importano risparmio di tempo e di fatica. Esse sono evidenti in ogni tavola del R.-B., cui deve porgersi la lode d'un lavoro accuratissimo sotto ogni riguardo: vero modello nel genere.

VINCENZO CAPRUZZI: «Terra senza gomitolo», dramma. «Fraskeja», Tragedia (Ed. Eliodora, Bari), L. 7.

P. FRANCESCO DA SCANDIANO - P. DAVIDE PORATTI: «Pergamo», sguardo storico e [illegible] alle rovine (Libreria Ed. «Frate Francesco», Parma) L. 10.

FABIO CLERICI: «Le finanze napoletane durante il regno di Giuseppe Bonaparte» (Ed. Modernissima, Roma) L. 12.

NICOLA FESTA: «La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce alle grandi adunate del popolo italiano tradotti in latino» (Editrice Ar. [illegible] Napoli) L. 6.

GLI SPORT

L'inizio dei Campionati mondiali della F.I.S.

Mirabile affermazione "azzurra" nella gara staffetta vinta dalla Norvegia

La squadra italiana si classifica al terzo posto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chamonix, 12 notte.

A Chamonix, in quella stessa località che una dozzina di anni or sono, in occasione delle Olimpiadi invernali del 1924, ha visto la prima grande affermazione dei fondisti italiani, classificatisi allora come i migliori dei centro-europei, gli «azzurri» hanno colto oggi il più clamoroso successo che mai sia stato riserbato ad una rappresentanza nazionale non appartenente al gruppo delle tre nazioni nordico - scandinave, Norvegia, Svezia e Finlandia.

Le previsioni dei tecnici concordavano nell'attribuire agli italiani una posizione preminente nel gruppo delle squadre destinate a doversi accontentare di figurare al seguito dei nordici; nessuno, neppure — diciamo pure — i più ottimistici sostenitori del valore dei nostri uomini, avrebbe osato trarre un più favorevole auspicio per i nostri colori.

Un altro passo avanti

Gli «azzurri» si sono però incaricati di sconvolgere queste previsioni, dimostrando di non volersi accontentare dell'onorevole piazzamento ottenuto alle Olimpiadi di Garmisch.

L'affermazione, che è tanto più notevole e convincente in quanto ottenuta in una prova a carattere eminentemente collettivo come è quella a staffette, è il frutto anzitutto della minuziosa preparazione tecnica a cui i dirigenti della FISI hanno provveduto con geniale intuizione sin dalla vigilia olimpionica, nonchè del magnifico spirito che anima i rappresentanti della nuova Italia di Mussolini.

Sono in lizza nella prima frazione l'azzurro Gerardi, lo svedese Hanson, il norvegese Ryen, il finlandese Niemi, il cecoslovacco Musil, oltre ai rappresentanti di Francia, Svizzera e Jugoslavia. Un solo «forfait» è da registrare: quello della staffetta polacca. Gerardi, malgrado lo svantaggio rappresentato dal fatto di occupare una delle corsie poste all'esterno, la settima, punta decisamente verso il gruppo di testa immediatamente formatosi in partenza e riesce, dopo breve battagliare col norvegese, lo svizzero e il francese, a occupare la seconda posizione, al seguito diretto della staffetta svedese. Gli altri sono ben presto staccati.

La prova di Gerardi

La pista si svolge lungo il fianco destro della vallata, passando quindi sulla sinistra al quinto chilometro, nei pressi del villaggio di Les Tines. Controlliamo a questo punto il passaggio dei due di testa: Hanson e Gerardi. L'azzurro che è nella scia immediata dello svedese, sorride al nostro incitamento quasi ad assicurarci di avere fiato da vendere per reclamare la pista e passare a sua volta in testa. Segue, a 21", il norvegese Ryen, a 30" lo svizzero Freiburghaus, il finlandese Niemi, ecc. Poco più in là Gerardi accusa noie all'attacco dello sci sinistro, che si sgancia improvvisamente, probabilmente per diminuita tensione in corrispondenza al cedimento della scarpa umida. L'incidente, che si ripete a due riprese, costa all'azzurro preziosi secondi. Al passaggio del ponte sull'Arve, Gerardi è quarto dopo lo Svizzero e il norvegese, ma nei due ultimi chilometri, che comportano forti salite seguite da un breve piano, Gerardi si fa nuovamente innanzi reclamando autorevolmente la pista ai due corridori che lo hanno sorpassato. E sia lo svizzero che il norvegese devono cedere il passo all'italiano.

Al termine della prima frazione la staffetta italiana è, quindi, seconda grazie al generoso sforzo di Gerardi, che ha compiuto il percorso in 45'04" contro 45'33" dello svedese, 45'57" del norvegese, 46,2" dello svizzero; seguono, in quinta posizione, la Cecoslovacchia con 47'40", sesta la Finlandia in 47'41", settima la Francia in 48'34", ottava la Jugoslavia con 51'54".

Nella seconda frazione prende il «via» per l'Italia Mario Compagnoni, che si slancia animosamente all'inseguimento dello svedese Hagglund. Ma il modificarsi della temperatura, tanto più sensibile su questo tratto di percorso che si svolge a sud di Chamonix, fa sì che l'azzurro si trovi improvvisamente ostacolato dalla cattiva sciolinatura dei suoi legni. Nella impossibilità di trarre tutto il rendimento necessario, Compagnoni decide di fermarsi e procedere a una rapida ripassata con sciolina dei suoi legni. nell'intervallo egli è raggiunto e sorpassato sia dal norvegese Fredriksen che dal finlandese Karppinnen. Alla ripresa, Compagnoni riesce a raggiungere quest'ultimo nonchè lo svedese, che ha dovuto cedere di fronte all'irruento attacco della staffetta norvegese.

Al termine della seconda frazione le posizioni sono le seguenti: 1. Norvegia in 1,35'14"; 2. Italia in 1,36'29"; 3. Finlandia 1,36'30"; 4. Svezia 1,37'30"; 5. Cecoslovacchia 1,37'48"; 6. Svizzera 1,39'5"; 7. Jugoslavia 1,45'13"; 8. Francia 1,47'. Il miglior tempo parziale è appannaggio del finlandese con 48'49"; 2. Fredriksen 49'17"; 3. Beraeer (cecoslovacco) 49'50"; 4. Compagnoni 50'35"; 5. Hagglund 52'5".

E' ora la volta di Silvio Confortola, che si trova fin dalla partenza a fronteggiare il finlandese Karikalla. Nonostante il valore straordinario di quest'ultimo, l'azzurro riesce a staccarlo di un centinaio di metri portandosi vicinissimo al norvegese Roen, sopravanzando anche quest'ultimo per un tratto di 300 metri. E' questo il momento più meraviglioso della gara, dato che per la prima volta un concorrente non nordico è al comando assoluto di una prova nella quale gareggiano tutti i tre migliori rappresentanti di Norvegia, Finlandia e Svezia. Successivamente, in seguito al formarsi di uno zoccolo nevoso sotto gli sci per il diverso grado di umidità nella neve riscontrato al passaggio del bosco in salita, Compagnoni è notevolmente ritardato.

La battaglia decisiva

Sul falso piano successivo, dove la neve è ghiacciata, gli sci di Compagnoni scivolano indietro cosicchè, al termine della terza frazione della staffetta, l'Italia è ormai in terza posizione; in testa, alla Norvegia è andata succedendo la Finlandia, grazie allo sforzo prodigioso di Karikalla, che copre questa frazione nel tempo di 44'4", seguito nella classifica parziale da Roen 45'32", Compagnoni 46'4", Hagglund 46'27"; Vrana (cecoslovacco) 48'17". Le posizioni, al termine della terza frazione, sono le seguenti: 1. Finlandia in 2,20'34"; 2. Norvegia 2,20' e 46"; 3. Italia 2,22'33"; 4. Svezia 2,24"4"; 5. Cecoslovacchia 2,28' e 38"; seguono a distanza Svizzera e Jugoslavia.

E siamo all'ultima frazione della gara. Demez entra in lizza e con lui tutti i migliori elementi delle rappresentanze straniere, le quali hanno voluto concentrare tutti gli sforzi nella fase decisiva della gara. La lotta è accanita tra il norvegese e il finlandese. Jalkannen, atleta prodigioso che lo scorso anno vinceva nell'ultima fase della staffetta olimpionica di oltre un minuto e mezzo il suo competitore norvegese, deve darsi vinto di fronte al giovanissimo rappresentante di Norvegia: Bergendhal, che passa al comando della gara assicurando definitivamente la vittoria al suo Paese.

Demez, pur essendo ostacolato dalla non perfetta corrispondenza tra neve e sciolina, ciò che gli impedisce di sfruttare il suo passo normale, compirà una prova spettacolosa, impiegando appena 4" di più del finlandese. L'azzurro taglierà applauditissimo il traguardo, riconfermando il terzo posto per la staffetta italiana con un distacco di quasi due minuti sulla staffetta svedese. I tempi parziali di quest'ultima frazione sono: Bergendahl (Norvegia) 45'31"; Jalkannen (Finlandia) 46'; Demez (Italia) 46'4"; Dalquist (Svezia) 46'10".

La prova è finita. Sul campo di gara, dove il tricolore garrisce trionfalmente in faccia al Monte Bianco, si intrecciano i commenti dei tecnici e degli appassionati che esaltano tutti lo stupefacente progresso degli «azzurri». Non manca fra gli stranieri chi, attraverso l'analisi dei risultati parziali, mette in rilievo come la affermazione italiana si possa oggi assimilare al più completo trionfo, dato che nelle alterne fasi della gara gli «azzurri» hanno dominato nel confronto dei rappresentanti di tutti e tre i Paesi nordici; e in particolare si esalta la prova di Gerardi, che è riuscito in modo inequivocabile a battere sia il campione di Svezia che quello di Finlandia.

Guido Tonella

Vincenzo Demez al termine della sua fatica riceve il saluto di un compagno. (Telefoto).

La classifica

1. Norvegia (Ryen, Fredriksen, Roen, Bergendhal) che copre i 40 chilometri del percorso in ore 3,6'7"; 2. Finlandia (Niemi, Karppinnen, Korikala, Jalkanen) in 3,7'4"; 3. Italia (Gerardi, Compagnoni, Confortola, Demez) in 3,9'08"; 4. Svezia (Hanson, Hagglund, Stridmann, Dahlquist) in 3,10'25"; 5. Cecoslovacchia (Musil, Berauer, Vrana, Simunek) in 3,13'58"; 6. Svizzera (Freiburghaus, Sonderegger, Berger, Limacher) in 3,16'56"; 7. Jugoslavia (Smolej, Semva, Knap, Klanenik) in 3,26'05"; 8. Francia

I campionati italiani

Azzolini della Val Pusteria primo nella gara di fondo

Selva di Val Gardena, 12 notte.

La prima giornata dei Campionati nazionali di sci ha visto, nella gara di fondo sui 18 chilometri, la netta vittoria dei Giovani Fascisti atesini Ermanno Azzolini e Goffredo Bauer, i quali, pur appartenendo allo Sci di Alta Pusteria, sono scesi in campo oggi per l'Associazione Sportiva di Val Gardena.

Nel corso della mattinata è giunto a Selva il presidente della Fisi, on. Renato Ricci, che è stato ricevuto dal Podestà, dall'on. Dallabona, dai presidenti provinciali della Fisi di Bolzano e di Trento. Il gerarca è stato salutato da una calorosa dimostrazione di simpatia da parte dei numerosi sportivi e valligiani che hanno assistito alla gara, scaglionati lungo tutto il percorso. Gli arrivi dei concorrenti sono avvenuti poco dopo le 11 e si sono protratti ininterrottamente fin dopo mezzogiorno. Va rilevato l'ottimo comportamento degli sciatori piemontesi che si sono piazzati: al quarto posto con Rodighiero, al 5° con Pession, al 6° con Gaspard, al 7° con Carrel.

Ecco la classifica della gara di fondo:

1. Ermanno Azzolini (Sci Val Gardena) km. 18 in ore 1,26'37" 1/5; 2. Goffredo Bauer (id.), in 1,28'2" e 3/5; 3. Severino Compagnoni (Sondrio) in 1,30'40" e 2/5; 4. Cristiano Rodighiero (Sci Aosta) in 1,31'10" 3/5; 5. Zeffiro Pession (Sci Cervinia) in 1,32'17" e 1/5; 6. Ferdinando Gaspard (Sci Cervinia) in 1,32'39" 3/5; 7. Damiano Carrel (Sci Ruitor di La Thuile) 1,33'16"4/5; 8. B. Maculotti (Sci Pontedilegno) 1,33'26" e 3/5; 9. A. Jammaron (Sci Ruitor) 1,33'29" 3/5; 10. M. Pedrini (Scuola R. Guardia di Finanza di Predazzo) 1,33'29"3/5.

Dubini e Seppi-Seppi campioni di pattinaggio

Milano, 12 notte.

Sono terminati oggi, al Palazzo del Ghiaccio, i campionati italiani di pattinaggio artistico. Ecco la classifica:

Campionato italiano individuale maschile: 1. Dubini Lino (Milano) p. 116,43; 2. Balla Pietro (Milano) p. 95,71; 3. Endrici (Bolzano) p. 89,01; 4. Seppi (Bolzano) p. 84,85; 5. Patruno (Torino) p. 83,83; 6. Boschei (Trento) p. 82,76.

Campionato italiano a coppie: 1. Seppi-Seppi (Bolzano) punti 10,100; 2. Celotti-Balla (Milano) p. 10,060; 3. Sincero-Patruno (Torino) p. 9,330; 4. Cornetta-Beltrami (Milano) p. 7,766.

Vittoria dei pugili del Fiat nei campionati piemontesi

I campionati piemontesi pugilistici, terminati ieri sera, hanno premiato gli atleti del G. S. Fiat che hanno conquistato tutti gli otto titoli.

I titoli di campioni piemontesi sono stati così assegnati: mosca, Zucca; *gallo*, Pagano; *piuma*, Garino; *leggeri*, Torasso; *m. leggeri*, Garbarino; *m. massimi*, Bernardi; *massimi*, Sogegno, tutti del G. S. Fiat.

Il campionato di calcio

IL BOLOGNA E' IN FUGA

Torino e Lazio non devono cedere

I caricaturisti sportivi hanno la virtù di rendere con pochi tratti quella che è la situazione del campionato. Guardate le vignette: Balanzone, allegra maschera grassa e rubiconda, continua a cucire con filo d'acciaio lo scudetto che è sulla sua maglia; il Toro, data una gran cornata all'«espada» bianco nera, balza verso i primi; a Piola s'è allungato il naso per la mancata vittoria sul Bologna; la zebra s'è seduta ed ha un po' di capogiro; il diavolo bada ad uscire dalla nube di fumo che l'avvolge; la lupa s'è fermata con tanto di lingua penzoloni; il muletto triestino tira a gran forza il biroccio su per la salita della classifica; l'orso alessandrino ha rimesso a nuovo il suo berretto grigio. Ogni figura un fatto.

Balanzone lavorerà d'ago anche domani. La squadra campione ha una partita tranquilla in casa, contro un avversario che, pur essendo forte e tenace, non può risultare troppo pericoloso. Si tratta della Lucchese che, imbattibile sul suo terreno, non ha però tanta autorità da poter dettar legge al Littoriale. In gran forma, spronato dal desiderio di aumentare ancora il suo vantaggio, il Bologna vincerà.

Non altrettanto sicuri possono essere, invece, i suoi diretti rivali. Lazio e Torino sono in trasferta; gli «azzurri» a Firenze ed i «granata» a Novara. Lazio e Torino sono innegabilmente più forti dei loro prossimi avversari, ma il fatto di dover giuocare in casa d'altri non è mai piacevole. Si veda il caso della Lazio. La squadra di Piola è forte, ha un attacco che segna (l'incontro di domenica scorsa può essere considerato un'eccezione) ma non è sicura alle spalle. Orbene, la Fiorentina, abbastanza salda nella retroguardia ed abbastanza pericolosa in prima linea, potrebbe anche mettere al suo attivo un risultato favorevole. Ciò costituirebbe un danno enorme, e forse irreparabile, per la Lazio che, vedendo salire a quattro i punti di distacco dal Bologna, potrebbe considerare sfumate le sue speranze di vittoria finale. Prospettata la situazione nella quale verrebbero a trovarsi gli «azzurri» se la Fiorentina riuscisse a vincere, poi soggiungiamo, però, che la Lazio non può essere data battuta in partenza e riteniamo, anzi, che un suo successo non sia per nulla da escludersi. La gara di Firenze si presenta assai equilibrata e la miglior classe della Lazio è perfettamente bilanciata dal maggior spirito agonistico dei «viola». L'incontro è il più importante della giornata ed ha, sopratutto per la Lazio, l'importanza di una partita decisiva.

Sembra più facile la trasferta del Torino a Novara. Gli «azzurri» non hanno, infatti ottenuto molte vittorie sul loro terreno e, anzi, le più franche affermazioni le hanno proprio realizzate in trasferta. Strana squadra, quella di Baloncieri. Squadra che segna moltissimo ma che incassa troppi palloni. Squadra che può indifferentemente passare, nel giro di una settimana, da una clamorosa vittoria ad una sconfitta umiliante. Ora essa, dopo di aver dovuto cedere di fronte all'Alessandria, è finita all'ultimo posto e le sue speranze di salvezza sono pochissime. Si tratta di vedere se l'unità è ormai definitivamente rassegnata a tornare nella divisione inferiore oppure se, aggrappandosi con tutte le sue forze al salvagente che le vien buttato con la gara di domani, vuol ancora lottare con il coraggio della disperazione. L'impresa è, per gli «azzurri», di una difficoltà tremenda. Il Torino è in un momento di vena, il Torino è forte in tutti i reparti, il Torino non teme i campi avversari. Se la partita andrà sui binari della regolarità non c'è dubbio che la squadra «granata» saprà imporsi. Gli «azzurri» potranno solo evitare la sconfitta se i loro avversari, illudendosi di aver una partita di ordinaria amministrazione da sbrigare, giuocheranno senza l'impegno necessario, così come già fecero a Lucca con il risultato negativo a tutti noto. Ma l'ipotesi non è delle più facili ad avverarsi, perchè non è in un momento come l'attuale che il Torino può dimenticarsi della sua classifica e della necessità di accumulare punti. Resta, a rendere interessante la partita, il duello di due attacchi entrambi efficienti. Potrebbe essere, quella di Novara, la gara dei molti goals, ma dovrebbe essere il Torino a segnarne di più!

Roma-Ambrosiana sarebbe stato un grandissimo incontro se le due squadre non si trovassero entrambe ben lontane dalle prime posizioni. Nella situazione attuale si tratta di una gara equilibrata, e nulla più. Tutti gli altri confronti hanno un netto favorito. Così è probabile l'affermazione del Genova sul Napoli, del Milan sulla Sampierdarenese, della Triestina sul Bari e della Juventus sull'Alessandria. In questo incontro sarà interessante osservare i progressi realizzati dai «grigi» e sarà opportuno anche vedere come la Juventus avrà cercato di migliorare il rendimento del suo attacco.

L. C.

BOLLETTINO MILITARE

Il gen. Maravigna cessa dalla carica di Presidente del Tribunale Supremo Militare ed è nominato Comandante del Corpo d'Armata di Bari — Trasferimenti

Roma, 12 notte.

Il Bollettino dell'Esercito reca:

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Maravigna, cessa dalla carica presidente tribunale supremo militare ed è nominato comandante C. A. Bari. Nicolosi, cessa dalle funzioni direttore generale personale ufficiali ministero della guerra ed è nominato presidente del tribunale supremo militare.

Generali di divisione: Bitossi, cessa dal comando divisione fanteria Murge uff. di comandante C. A. Bari ed è destinato comando C. A. Bologna per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Chiappi, cessa carica vice comandante divisione fanteria Sforzesca (Novara) ed è nominato ispettore all'ispett. dell'arma di fanteria. Spalotro, cessa di essere destinato al M. G. per incarichi speciali ed è incaricato funzioni direttore generale del personale ufficiali M. G.

A disposizione

Generali di divisione: Marini, cessa dal comando zona militare Bologna ed è nominato comandante difesa territoriale di Bologna.

Ufficiali in A. R. Q.

Generali di Brigata: Casirati, collocato a riposo e inscritto ruolo speciale; [illegible]

[illegible]

VNA SICVRA DIFESA CONTRO LA TOSSE

CATRAMINA BERTELLI

La Famiglie GALLOTTI, ALEMANNI e SPOLVERETTI commosse per le imponenti dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro amato Estinto

Dottor Gallo Gallotti

impossibilitate a ringraziare personalmente, esprimono la loro profonda riconoscenza alle Autorità Civili, Politiche e Religiose di Torino, Aosta, Issime, Gressoney e Cannobio, alle Associazioni e Popolazioni tutte, agli Amici ed a tutti quanti presero viva parte a sì grande sciagura.

Un ringraziamento particolare porgono agli amici fraterni del caro Estinto:

Prof. Dott. Cav. Luigi Molinengo, di Torino;

Dottor Pippo Tassarotti, di Milano. (000

Issime, 13 febbraio 1937-XV.

La Famiglia BALESTRA commossa per le attestazioni di affetto e di stima tributate al suo amatissimo (11876

Balestra Giacomo

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con la presenza, fiori e scritti vollero prendere parte al suo dolore. Un ringraziamento speciale invia al Gruppo Rionale «Mario Gioda» per la rappresentanza inviata al funerale e agli amici e conoscenti di Asti che tanto omaggio gli resero accompagnandone la Salma all'ultima dimora.

MEMENTO

Al Santuario della Consolata, nel 2° anniversario della morte, in suffragio dell'anima di **BUZZI FRANCO**, Laureando ingegnere, lunedì 15, si celebreranno Messe lette alle ore 8, 9 ed 11.30. La famiglia ringrazia quanti verranno uniti nei suffragi per il suo carissimo Estinto. (11894

Sabato 13 corrente nella Chiesa S. Giuseppe (via Santa Teresa) alle ore 10 verrà celebrata Messa anniversaria pel compianto Maggiore **GIUSEPPE BREY**. La Vedova ringrazia quanti lo ricorderanno. (11667

Lunedì 15 nella Parrocchia della Crocetta ore 10 sarà celebrata Messa in suffragio del Cav. **BICOTTI BRUNO**. La famiglia ringrazia. (11893

LA VOSTRA PELLE È FATTA COSÌ....

Vari strati sovrapposti di cellule, intersecati da un groviglio di vasi, di tubi, nei quali scorre il sangue e i liquidi necessari alla vita - dai canali delle ghiandole sebacee e sudorifere. Voi comprendete perciò quanto sia pericoloso mettere la pelle a contatto di sostanze caustiche e irritanti come la «SODA». Eppure Voi tutti i giorni, mettete a grave rischio la pelle quando Vi lavate col sapone. Perchè «il Sapone» quando fa la schiuma, mette in libertà appunto della «SODA» che, penetrando nella pelle, provoca una alterazione dei vasi, delle vene, delle arterie. La pelle, non più nutrita, perde ogni elasticità, ogni freschezza, si sfoglia, indurisce, invecchia. Attenzione! Difendete la pelle dalla «SODA».

«PIACCASEI» È IL SAPONE DI PASTA PURA CHE NON LIBERA «LA SODA» QUANDO FA LA SCHIUMA

SE VOLETE SALVARE LA VOSTRA PELLE, PER AVERE «UN SAPONE» CHIEDETE UN «PIACCASEI»

LA SCOPERTA ATTESA DA SECOLI E CREAZIONE ITALIANA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 40-220

Fulgori di gloria nella caccia ai ribelli

La giornata di Uretà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GONDI (Arussi Occidentali), gennaio.

Domani, con il Comando tattico di Sua Eccellenza il Generale Guglielmo Nasi, Governatore dell'Haràr, avanzeremo qui da Gondi, trasferendoci in località più meridionale, sul versante occidentale dei Monti Heroso, o Bagatu, e verso quella Sella di Carrà, che costituisce il valico, a 3150 metri d'altitudine, tra la valle del Catàr, a settentrione, che defluisce al Lago Zuài, e la valle dell'Hursa, a mezzogiorno, affluente dell'Uabi-Uebi Scebeli.

La sella costituisce un passo di capitale importanza: in quanto offre lo sbocco naturale, a chi provenga dagli Arussi occidentali, dalla valle dell'Auàsc e dal bacino dello Zuài, verso la valle dell'Uabi-Uebi Scebeli, verso il Bale e verso il Sidamo. E a guardare la carta, e a osservare la sopraccennata struttura del terreno, pare strano che i ribelli non l'abbiano sfruttata per una organizzata resistenza, non l'abbiano sbarrata a difesa. L'hanno invece oltrepassata rapidamente, ritirandosi, prima per l'azione della colonna degli Eritrei del Generale Mariotti, che operò, come noto, dalla valle del Catàr e attraverso gli Heroso e sul versante orientale di questa catena; e poi fuggendo davanti all'avanzata della Divisione Libia, del Generale Cubeddu, che procedeva per la pista — del Duca degli Abruzzi, — la quale passa precisamente per la Sella di Carrà. E la Libia raggiungeva il valico e l'occupava, senza colpo ferire, quanto 5 Gennaio; e indi inoltrandosi, ancora senz'incontrare ostilità, per la valle dell'Hursa sboccava sull'Uabi-Uebi Scebeli, raggiungendo il fiume, il giorno 7, a Malca Daddeciò, e traversandolo; e l'8, discendendolo sulla destra, s'attestava a Scedalà. E ora è scaglionata in quel triangolo, Malca Daddeciò-Scedalà-Dodolà.

Il vasto organico piano

Il paese attualmente si potrebbe dire tranquillo, d'una relativa tranquillità, almeno ne' nostri riguardi: ma ancora vagano dispersi banditi e predoni, i quali tentano, di tempo in tempo, qualche colpo di mano, qualche razzia, a danno delle popolazioni pacifiche; e serpeggia certa turbolenza latente, per l'irreducibile opposizione e odio tra le due razze, gli Ambara, già conquistatori e dominatori, e la maggioranza dei nativi Galla, già assoggettati e oppressi; e divisi ancora dalla rivalità di religione, copti gli Ambara, e musulmani i Galla. Finché gli uni e gli altri, o l'uno o l'altro, deterranno ancora un fucile, non si potrà parlare di pacificazione, nel senso civile e totalitario che noi l'intendiamo: il fucile sarà sempre sul punto di sparare; e un giorno o l'altro, sparerà.

Ieri, 10, nel pomeriggio, è arrivato qua a Gondi il XX Battaglione Eritreo, comandato dal Tenente-colonnello Francesco Nicoletti. Anch'esso, con noi, col Comando tattico e il Quartier Generale di Sua Eccellenza il Governatore dell'Haràr, e con la scorta al seguito, Carabinieri e Carri armati, si sposterà domani, avanzando per questa pista, che noi intitoliamo dal nome auspicale del Duca degli Abruzzi.

Mi sono diffuso nelle precedenti corrispondenze a rievocare il diario di marcia della colonna del Console Generale Archimede Mischi, comandante la Divisione Tevere, di Camicie Nere: colonna Mischi, che prima operò verso questa regione, all'incirca, da settentrione di questi Arussi occidentali agli Arussi centro-settentrionali. Accennavo, premettendo, che giudicavo specialmente interessante riferire di tali operazioni, in quanto vi risaltava, ancora una volta, l'ardore la tenacia il valore delle Camicie Nere della bella Tevere.

Ma non soltanto: mi sono attardato nel diario della colonna Mischi ancora per due ragioni, che mi sono parse fondate, anche giornalisticamente: la prima, che le operazioni della colonna Mischi, astraendo da ogni valutazione, prospettano un esempio spiegato, de' più tipici ed evidenti, di come consista per noi questo dopoguerra etiopico, questa guerriglia coloniale, alla insidiosa e faticosa caccia dei superstiti nuclei di ribelli e predoni, di turbolenti e facinorosi: guerriglia di cui oggi assistiamo al più rilevante episodio finale, con l'accerchiamento e la penetrazione del Sidamo settentrionale e del Bale, di cui prossimamente assisteremo agli estremi strascichi e all'esaurimento definitivo.

Alessandro Magni

E l'altra ragione: che gli avvenimenti odierni, e l'immancabile successo delle operazioni attuali, la cui condotta è stata assunta personalmente e direttamente da Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Viceré d'Etiopia, coinvolgono, presupposto cronologico e militare e politico, le operazioni di Sua Eccellenza il Governatore dei Galla e Sidamo, Generale Carlo Geloso, da sud, nel Sidamo meridionale e centrale, dal luglio al decembre scorsi; e le operazioni di Sua Eccellenza il Governatore dell'Haràr, Generale Guglielmo Nasi, da nord, nell'Hararino e negli Arussi, dal giugno al decembre, ugualmente; e con le puntate più immediate delle colonne Mischi e Mariotti, negli Arussi centrali e in questi occidentali, del novembre e decembre. Già conosciute sommariamente, per comunicati ufficiali e corrispondenze giornalistiche, le operazioni a largo raggio del Generale Nasi e del Generale Geloso, restava a parlare di quell'altre ultime, per questo territorio. E questo ho fatto, per la colonna Mischi. Mi duole che non sono stato in grado d'informarmi altrettanto particolareggiatamente per l'azione della colonna Mariotti.

Ma ora mi chiama, con voce senza più timbro, muta voce per sempre, ma che tutta mi palpita dentro, mi chiama il perduto amico: Alessandro Magni. Non chiedo l'epicedio; ma che la sua pura fede d'Italiano e di Fascista, riaffermata nella vita operosa ed esaltata nella morte sul campo, conforti intemerata e di più alto orgoglio la fede dei superstiti, nel Fascismo vittorioso, nell'Italia imperiale, in Roma eterna.

Adempiuta la sua missione militare e politica e di ricognizione del paese, la colonna Mischi sarebbe dovuta ripartire da Sirié, si diceva, lo dicevo, il 28 novembre, per rientrare alle basi di partenza, lungo la ferrovia, Hedama, Moggio, Gli Addàs. E lasciava nel territorio di nuova occupazione, ho anche già specificato, a presidio, la Banda indigena irregolare di Moggio — Centurione Gavazzi, — a Sirié, e quella irregolare di Hadama — Capo-manipolo Magni, — a Uretà Mariàm. Questo pareva stabilito, fino alla sera del 27. Senonché, tra la sera appunto del 27 e la mattina del 28, e poi nella giornata del 28, s'aggravavano, per le relazioni di vari informatori, le notizie di intenzioni aggressive per parte di ribelli concentrati a Ticciò, la capitale degli Arussi, e tra Ticciò e Tannà; di un riflusso degli stessi ribelli verso di noi, un ritorno offensivo, specie verso Uretà.

In conseguenza di tale aggravarsi di notizie, il Generale [illegible] la notte tra il 27 e il 28, aveva sospeso la partenza della colonna. E questa così rimase ancora a Sirié; e vi rimase quattro giorni ancora: quel 28, e il 29 e il 30 novembre, e il 1.o decembre, e fino alla mattina avanzata del 2. In questo frattempo, le notizie degli informatori andarono gradualmente mutando di tono, attenuando o addirittura sfatando la preannunciata minaccia dei ribelli, e spesso facendosi incerte, spesso l'una con l'altra contraddicenti. E per altra parte, gli aerei, chiamati a esplorare, escludevano replicatamente, giorno per giorno, che nel territorio, e nelle stesse località indicate, si notassero concentramenti di armati: gli aviatori, pur scesi a bassa quota, non scorgevano niente di anormale, niente che giustificasse allarme. E' vero che il Capo-manipolo Magni, uscito in ricognizione verso Etiesà, il giorno 30, s'era scontrato con qualche gruppetto di ribelli; ma li aveva facilmente sopraffatti; e restava mera supposizione che, dietro a quelli, se ne nascondessero in assai maggior numero. E ancora: il 29, la colonna del Generale Mariotti aveva iniziato la sua marcia, per ampio giro, con mèta Ticciò. E il 30, marciando anche la sera e a notte, con la luna, era arrivata, circa alla mezzanotte, qua a Gondi; e il 1.o proseguiva contornando il Cilalo e gli Heroso, per a Ticciò. Il Generale Mariotti era dunque già alle spalle e avvolgeva i ribelli che si trovassero sul pianoro di Maziazià, a Tannà, e verso Etiesà e Uretà; e la sua sola presenza, in tale posizione, e con la sua forte colonna, doveva sconsigliare i ribelli da qualunque tentativo, che li impegnasse sul posto; e se non avessero anche intenzione di contrastare alla stessa colonna Mariotti, il che era quanto noi cercavamo, per sbaragliarli a fondo, dovevano essere indotti invece a sfilare via e disperdersi.

Una folla terrorizzata e un messaggio

Così considerò il Generale Mischi. E insieme contava sull'entità del presidio che lasciava a Sirié, e sulle difese di questo, cioè il fortino con reticolato costruito dalle Camicie Nere; e sull'entità del presidio che lasciava a Uretà Mariàm. Al comandante di questo presidio, Capo-manipolo Magni, impartì categoriche istruzioni, che nel caso avvisasse di essere attaccato da forze prevalenti, ripiegasse immediatamente con la sua banda su Sirié. Il Capo-manipolo Magni, oltre che della sua banda, con centoquarantacinque fucili, con un altro ufficiale, il Capo-manipolo Pierino Roberti, e due sottufficiali, il Caposquadra Mario Allasia e il Sergente-maggiore Neri, disponeva anche di cinquantaquattro armati dei Basciài Busciè, di Uretà, aggregati in quei giorni alla banda, e di alcune diecine di altri armati, che il Grasmàc Andarghiè, per allora sottomesso, aveva dichiarato di mettere a sua disposizione, all'occorrenza. Egli aveva adattato e sistemato a difesa un recinto, che comprendeva il centro dell'abitato di Uretà Mariàm, cioè un gruppetto di tucùl, e la chiesa, con l'annesso camposanto.

In base al suesposto complesso di considerazioni, e a séguito delle istruzioni dei superiori comandi, il Generale Mischi decise, il 1° Decembre, e dispose che la sua colonna partirebbe da Sirié, per rientrare alle basi, il giorno seguente. Nessuna notizia allarmante nelle ultime ventiquattro ore; nessuna traccia di ribelli per il paese intorno. E la colonna partì, il 2, alle undici.

La marcia di ritorno della colonna si svolgeva regolarmente, per la direttrice Sirié-nord di Galatà - guado di Corittà, sull'Auàsc, - Hedama. Il giorno seguente, 3, la colonna, il cui comando era stato affidato al Maggiore Sistaper, riprendeva la marcia, per al guado di Corittà.

Verso le undici, quando la colonna percorsa una quindicina di chilometri, la retroguardia, con cui era l'Ajutante-maggiore del Battaglione — Arditi, — Centurione Carlo Garbieri, vedeva avanzare alle sue spalle una massa di gente indigena, in aspetto di fuggiaschi, che cacciavano davanti a sè mandre e armenti, e portando attrezzi e masserizie, sacchi e otri, quanto si possa salvare e trasportare della casa, in uno sgombero e in una fuga precipitosi. Il Centurione Garbieri si fermò con un autocarro; e lasciatosi raggiungere dalla prima ondata di quella massa umana e di animali, interrogava, per mezzo dell'interprete, i primi individui che gli si radunavano intorno. E quelli, con segni di terrore e d'angoscia dipinti in volto, con parole strozzate e gesti di sgomento, ad accennargli, poi raccontargli che i ribelli, all'alba, erano piombati su Uretà, mille, duemila, cinquemila armati — ribelli stare come sabbia, stare come i fili dell'erba, come formiche e mosche; — e avevano travolto e massacrato il nostro presidio di Uretà Mariàm; e s'erano sparsi per il paese, depredando, uccidendo, saccheggiando, distruggendo: tutti sterminando, tutto rapinando, e i villaggi e i campi dando alle fiamme.

Quando il Generale Mischi, a Moggio, ricevette comunicazione del fatto, la sera dello stesso 3 Decembre, alle diciotto, impartì d'urgenza le disposizioni del caso, per fronteggiare la situazione. E la sera stessa tornava ad Hadama. E mentre s'accingeva a marciare nuovamente sul Galatà e per l'altipiano di Maziazià, e Uretà, sollecitava ricognizioni di aerei su Uretà e Uretà Mariàm. Partiva al mattino seguente, del 4, alle sette e mezzo, con la sua colonna ricostituita, avviata per il guado di Corittà.

Gli aerei, alle prime luci di quel 4 Decembre, erano volati, quattro, su Uretà Mariàm. Di ritorno, alle otto e trenta, sorvolavano la colonna del Generale Mischi, in marcia, e lasciavano questo messaggio:

«Uretà distrutta. Della nostra banda nessuna traccia. L'opera devastatrice dei ribelli si è spinta fino a sette-otto chilometri intorno al paese. Gente in fuga e bestiame stanno venendo verso lo Auàsc».

La tragedia era dunque consumata intera?

Mario Bassi

Una singolare collezione lasciata alla Biblioteca di Faenza

Faenza, 12 notte.

Il concittadino Giuseppe Donati, venendo a morte, ha lasciato alla Biblioteca Comunale una collezione, che forse è unica nel suo genere. In cinquanta anni, con pazienza da certosino, il Donati aveva raccolto tutti i tipi delle scatole da fiammiferi, ne aveva staccato le due faccie colle loro figure e le aveva suddivise per materia, incollandole su tanti album, che comprendono più di 50.000 esemplari. E' una documentazione fra le più curiose, con ritratti o caricature di uomini celebri in tutti i campi dello scibile, simboli di tutti gli stati, riproduzioni di una infinità di luoghi, monumenti, tipi, costumi, invenzioni, scoperte, battaglie, ecc.

La festa in Vaticano per l'annuale dell'incoronazione

31 cardinali, vescovi e dignitari alla funzione nella Sistina - Il messaggio del Re d'Italia e la risposta di Pio XI

Roma, 12 notte.

(G. C.) - La cerimonia alla Sistina, che suole essere celebrata ogni anno il 12 febbraio per l'anniversario dell'incoronazione del Pontefice, si è svolta oggi in una atmosfera non meno solenne del solito, ma meno festosa. L'assenza del Papa dalla Cappella che ne ricorda l'assunzione ai supremi fastigi, ingenerava nei Cardinali e negli altri dignitari presenti un senso di melanconia. Specialmente i membri del Sacro Collegio più anziani, nelle brevi conversazioni che si sono scambiate prima dell'inizio della cerimonia, non hanno nascosto il rammarico di dover procedere a questa cerimonia mentre il Papa giace disteso in una poltrona, sofferente non solo fisicamente, ma, anche e più, moralmente per questa prolungantesi situazione che è per lui una ben dura croce.

La cerimonia si è effettuata nella Cappella Sistina secondo le norme del cerimoniale e della liturgia, leggermente modificate dalla mancata presenza del Papa, il quale, però, ha voluto, durante lo svolgersi di essa, tenersi in contatto spirituale con i Cardinali, raccogliendosi in preghiera nella cappella provvisoria predisposta nella sala attigua alla sua camera da letto.

La Messa, cantata dal Cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, accompagnata da musica del maestro Perosi eseguita dai cantori della Cappella pontificia sotto la sua personale direzione, ha congiunto in una sola invocazione fervida il ringraziamento per il compiersi del XV anno di Pontificato e la supplica perchè ritorni al Pontefice la perduta salute.

Alla cerimonia erano presenti 21 membri del Sacro Collegio, numerosi Arcivescovi e Vescovi, dignitari della Corte Pontificia, i rappresentanti dell'Ordine di Malta, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e i parenti del Papa.

Ecco il testo del telegramma inviato da S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia al Pontefice:

«La fausta ricorrenza offre a me e alla Regina la gradilissima occasione di rinnovare a Vostra Santità le più cordiali felicitazioni e ogni augurio migliore di prosperità. - Vittorio Emanuele».

Ecco la risposta:

«Al devoto cortese messaggio augurale della Maestà Vostra e di S. M. la Regina Imperatrice rispondo la nostra viva gratitudine e, con paterni voti di felicità, l'apostolica benedizione. - Pio Papa XI».

LE CASSE DI RISPARMIO per le case rurali

Mutui per 310 milioni posti a disposizione a condizioni di favore per nuove costruzioni e per riparazioni

L'elogio e l'incitamento del Duce

Roma, 12 notte.

Il presidente dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane, S. E. De Capitani, ha mandato la seguente lettera al Duce:

«Ho l'onore di comunicare che l'Associazione delle Casse di Risparmio italiane, accogliendo fervorosamente l'invito rivolto e seguendo l'esempio perennemente dato dall'E. V. di andare verso il popolo, ha deliberato di concedere mutui per la costruzione di nuove case coloniche e per il pagamento di lavori di riparazioni a quelle già esistenti, a condizioni di favore e nella misura seguente:

I contributi

«1) Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde, L. 20 milioni per ciascuno degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941; totale lire 100 milioni; 2) Federazione delle Casse di Risparmio degli Abruzzi, lire 300 mila; 3) Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia, lire 38.500.000; 4) Federazione delle Casse di Risparmio del Lazio, lire 7.075.000; 5) Federazione delle Casse di Risparmio della Liguria, lire 4 milioni; 6) Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte, lire 12 milioni per ciascun degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941. Totale lire 60 milioni; 7) Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana, lire 15 milioni; 8) Federazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria, lire 5.750.000; 9) Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, lire 12 milioni per ciascun degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941. Totale lire 60 milioni; 10) Federazione delle Casse di Risparmio della Provincia di Ascoli Piceno, lire 3 milioni; 11) Federazione delle Casse di Risparmio della Provincia di Pesaro, lire un milione; 12) Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» di Palermo (da erogarsi in cinque anni) 10 milioni; 13) Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, lire 2 milioni; 14) Cassa di Risparmio di Calabria, lire 1.500.000. — Totale lire 310.975.000.

Mancano i dati per la Federazione delle Casse di Risparmio della Provincia di Ancona, solo perchè quelle amministrazioni devono ancora decidere l'importo del loro concorso. Esse hanno però dato affidamento che le decisioni saranno prese e comunicate al più presto.

Verso la mèta

«Risulta pertanto in modo chiarissimo che tutte le Casse di Risparmio italiane, dalla maggiore alla più modesta, hanno esattamente compreso l'importanza somma della soluzione integrale di un problema che sta alla base della civiltà umana e che consiste nel fornire senza alcuna eccezione a tutti gli agricoltori (loro fedeli depositanti), cioè ai produttori della parte più importante della ricchezza nazionale, una abitazione sana e a buon mercato.

Le Casse di Risparmio italiane, le quali hanno raggiunto l'attuale grado di potenza che le indica a tutti come organismi saldissimi al di sopra di ogni discussione, non solo a causa di saggio ordinamento e di prudente e onesta amministrazione, ma soprattutto per virtù del nostro Popolo lavoratore, instancabile, loro cliente affezionato e fedele, sono state felicissime di contribuire in larga misura alla riuscita di una grande iniziativa concepita dal Capo del Governo e che estrinseca la maggiore delle finalità etico sociali di questi Istituti.

«A Lui esse esprimono per mio tramite la più profonda gratitudine, perchè sono consapevoli di conquistare alto titolo d'onore cooperando alla realizzazione di un'opera, la quale, essendo di carattere altamente umano, non potrà a meno di esercitare sulle masse rurali una benefica influenza e servire ad avvincerle ancora più, se possibile, al Regime, il quale persegue senza sosta l'attuazione del programma di una perfetta sanità fisica e morale della razza.

Con profondo ossequio. Il Presidente devotissimo e obbligatissimo. — F.to *Giuseppe De Capitani D'Arzago*.

LA RISPOSTA DEL CAPO

Il Duce ha così risposto:

«Caro De Capitani,

«Lo sforzo che le Casse di Risparmio italiane, da te saggiamente presiedute, si accingono a compiere per realizzare l'obiettivo della casa rurale sana, robusta e capace, è da lodare altamente e da segnalare all'attenzione della Nazione.

«Fu nel mio discorso alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime che io posi il problema: da allora qualche cosa si è fatto per iniziativa dei singoli specialmente da quando prezzi più equi compensano, finalmente dopo sei anni, le dure fatiche degli agricoltori. Ma da ora in poi molto di più si potrà fare con l'aiuto imponente delle Casse di Risparmio e di altri Istituti che sono pronti a fornire il loro contributo. Non bisogna dimenticare che il problema ha proporzioni eccezionali: le sole case dichiarate inabitabili sono circa 140 mila e oltre al denaro occorrerà del tempo.

«Io parlai di decenni. Ma l'essenziale nel Regime è di fissare una mèta e di marciare con volontà decisa sino al giorno in cui la mèta non sia raggiunta.

«Nella tua lettera è ricordata l'importanza del problema non solo ai fini agricoli, ma anche ai fini della conservazione e propagazione della razza.

Ogni casa nuova che sorge nelle campagne a ospitare — in ampie e solide stanze — una delle nostre prolifiche famiglie di contadini, rappresenta un elemento di garanzia per il futuro del Popolo italiano.

«Le Casse di Risparmio italiane assolvono perfettamente il loro compito di tutelatrici delle piccole e medie fortune economiche quando rispondono, come sempre, tempestivamente e generosamente all'appello; anche in questa particolare esigenza si rendono benemerite del paese.

«Sono sicuro che le condizioni dei mutui saranno di vero favore. Desidero inviare a te, ai tuoi collaboratori, a tutti i dirigenti delle Casse di Risparmio italiane l'espressione della mia simpatia. — F.to Mussolini».

Un altro grande problema umano e politico, voluto e impostato dal Duce, sta per essere integralmente risolto: la casa ai contadini e a buon mercato. Il contributo che le Casse di risparmio italiane dànno alla soluzione del problema così come esso è documentato dalla relazione dell'on. De Capitani al Duce, è poderoso sotto vari punti di vista e premia i nostri agricoltori fedeli depositari della vita nazionale e della resistenza e dello sviluppo della civiltà italiana. Le Casse di Risparmio sono così ancora una volta benemerite e adempiono il loro mandato incanalando lavoro e denaro verso le zone che ancora reclamano bonifica. Il loro aiuto, che il Duce definisce imponente, è tempestivo e sarà decisivo. Le case nuove sorgeranno secondo un piano organico e proporzionato che risponde ad uno studiato schema. Lombardia e Piemonte, Venezia e Emilia, Lazio e Liguria, Toscana, Abruzzi e Palermo, ecc. con impostazioni (sufficienti nel complesso e nei singoli settori) che vanno da 10 a 15 e 60 a 100 milioni.

Nella sua lettera all'on. De Capitani il Duce pone in rilievo come il problema delle case per i contadini, era stato da lui impostato nella sua interezza fin dalla seconda assemblea quinquennale del Regime e osserva che l'iniziativa delle Casse di risparmio dimostra che in questa azione, la cui durata non può che essere adeguata alla vastità del problema, il Fascismo dà prova come sempre, di avere individuato esattamente la mèta e di sapere e di voler camminare per raggiungerla. Ad agevolare una soluzione integrale contribuisce anche il fatto che i mutui vengono concessi secondo condizioni particolari di favore.

Ancora una volta l'invito del Duce ha trovato la più vasta risonanza: dare la casa sana agli agricoltori che sono in primo piano tra gli artefici della ricchezza della Nazione.

La triste fine di un matricida latitante

Como, 12 notte.

Certo Carlo Florina, da Tirano, cinque anni fa uccideva per ragioni di interesse la propria madre, dandosi quindi alla latitanza sulle montagne. Processato in contumacia, il Florina veniva condannato a diciotto anni di reclusione, ma riusciva sempre a sfuggire all'attivissima caccia che gli davano tanto i carabinieri che le guardie di finanza e i militi confinari.

Una pattuglia di questi ultimi, però, si imbatteva qualche giorno fa, sui monti di Tirano, nel ricercato, che dopo un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco veniva ferito. Trasportato dagli stessi militi all'ospedale di Tirano, lo sciagurato vi è poi deceduto.

Il processo dei 23 imputati è stato iniziato a Genova

Genova, 12 notte.

Si è iniziato oggi in Corte d'Assise, il processo a carico della famosa «banda di Nervi». I ventitre imputati sono: Ruggieri Francesco, detto l'Americano, di Francesco; Restani Cornelio di Menotti, Leandri Ugo Mario di Giuseppe, Gamondi Carlo detto il Messicano, fu Giuseppe; Ruocco Giuseppe di Raffaele; Facci Gino fu Gino, Buzzo Mario di Stefano, Roggero Arturo fu Giuseppe, Bocconi Carolina in Danielli fu Nicola, Volpi Margherita di Silvio, Fiacconi Umberto detto il «Gobbo» fu Nazzareno, Mengozzi Alfredo, Ruocco Raffaele fu Nicola, Petrazzan Lorenzo, Ravaschio Matteo fu Domenico, Passadore Carlo fu Domenico, Parodi Vittorio fu Giovanni, Gazzo Maria fu Emanuele, Castagnasso Vittoria fu Vincenzo, Bacigalupo Luigia di Pietro.

Essi sono imputati parte di associazione a delinquere, parte di mancato omicidio, parte di furto e rapina, parte di ricettazione. Il processo ha richiamato una grande folla. Quindici sono le parti lese presenti; nessuna di esse però si è costituita Parte Civile. Mancano soltanto i due stranieri feriti a Nervi e tuttora degenti all'ospedale. E' stato interrogato il capo della banda, Francesco Ruggeri detto l'«americano», già studente di ingegneria a New York, impiegato nelle officine Ford, espulso dagli Stati Uniti per ferimento. Il Ruggeri ha confessato molte delle sue imputazioni negando invece di aver partecipato ad altre. Le udienze continueranno.

Rubano per 215 mila lire di tabacchi

Bergamo, 12 notte.

Un grosso furto è stato consumato l'altra notte nel magazzino-vendita monopoli, situato in un fabbricato interno nella centralissima via Torquato Tasso. Ignoti ladri con un camion sono penetrati nel palazzo dell'ex-Intendenza di Finanza, e, attraverso una finestra si sono introdotti nel magazzino, ove hanno fatto man bassa di sigari e sigarette di lusso, per un valore di 215 mila lire, allontanandosi poi indisturbati.

Vecchio agricoltore strangolato nella sua abitazione

Pinerolo, 12 notte.

A Bibiana ieri l'agricoltore Manavella Michele, di anni 68, è stato rinvenuto strangolato nella sua abitazione. Egli viveva da solo e un vicino, insospettito dal fatto che da parecchi giorni la porta era sempre socchiusa senza che si vedesse il vecchio, entrò e ne scoprì il cadavere. La casa era in istato di estremo disordine. Evidentemente, qualche malvivente, ritenendo il Manavella persona danarosa, era penetrato nella casa a scopo di furto: sorpreso dal vecchio e trovando in lui viva resistenza, per non venire sopraffatto lo aveva strangolato con una funicella. Infatti il corpo dell'infelice recava i segni della furiosa lotta sostenuta. I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini.

Apparecchi radiofonici trattenuti alle Dogane

Roma, 12 notte.

La commissione di controllo della importazione dei materiali radio elettrici ha rilevato il numero considerevole di richieste di permesso di importazione di apparecchi radiofonici o di valvole termoioniche inviati in dono da parenti o amici residenti all'estero.

Poichè a norma delle vigenti disposizioni la importazione di apparecchi radiofonici o di valvole termoioniche viene concessa solo a coloro che vengono in Italia per fissarvi la loro residenza, la importazione di radio o valvole non è consentita, e per tanto i detti apparecchi vengono trattenuti presso le RR. Dogane.

Dieci quintali di caffè nascosti sotto la paglia

Brescia, 12 notte.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Pisogne, sul lago d'Iseo, in seguito alle incursioni nel territorio di alcuni individui sospetti, scopriva nell'ex-polveriera di Ponte Barcotto dieci quintali di caffè che gli scaltri contrabbandieri avevano introdotto e nascosto sotto mucchi di paglia. I carabinieri hanno individuato gli autori dell'ingente contrabbando, che sono attivamente ricercati.

Agenti della polizia tributaria si feriscono durante un'operazione

Como, 12 notte.

Informati che un motociclista recava con sè una valigia contenente un migliaio di orologi da polso contrabbandati, due agenti della polizia tributaria lo inseguivano in motocicletta. Senonchè a Olgiate la moto delle guardie cozzava contro un muro e mentre uno dei militi riportava ferite non gravi a una gamba, l'altro, Angelo Esposito, si produceva lesioni assai gravi, per cui è stato trasportato all'ospedale. Il contrabbandiere, di cui per ora si tace il nome, è stato egualmente arrestato da altri agenti e gli orologi che aveva con sè sono stati sequestrati.

Drammatico incontro di un lupo con un'autocorriera

Sulmona, 12 notte.

Mentre l'autocorriera che fa servizio fra Sulmona e Roccapia faceva ritorno a questo paese, si trovò improvvisamente dinanzi a un grosso lupo, che cercò di avventarsi contro la vettura. L'autista con abile manovra lo investì in pieno, ma la belva malgrado le ferite si dava alla fuga. Fermato allora l'autobus, l'autista e il viaggiatore Carmine Amatangelo si diedero all'inseguimento del lupo, e raggiuntolo impegnarono con esso una lotta lunga e furibonda, riuscendo infine a ucciderlo.

Teatri-Cine-Concerti

Il concerto Weisbach-Vidusso al Teatro di Torino

S'è presentato iersera al podio del Teatro di Torino il maestro Hans Weisbach, che ora dirige l'Orchestra Sinfonica di Lipsia, ed ha compiuto una brillante e laboriosa carriera. Nato a Glogau nel 1885, ebbe la fortuna di stare accanto a Mottl dal 1908 al 1911, poi diresse società corali, orchestre, teatri, in importanti città tedesche. L'esperienza acquisita è evidente nella sua concertazione e nella sua direzione, le quali hanno molte doti, innanzi tutto chiarezza, esattezza, efficacia. Egli iniziò il concerto con l'op. 108 di Max Reger, *Prologo sinfonico a una tragedia*, e abilmente ne rilevò la compattezza contrappuntistica e anche l'individuazione di qualche strumento più eminente. Accompagnò poi il pianista Vidusso nel quinto *Concerto* di Beethoven e si mostrò valente tanto nel seguire il solista quanto nel dare spicco alla forte materia e alla robusta spiritualità. Diresse infine la quinta *Sinfonia* di Ciaicovski, facendone risaltare il tematismo, il particolare colore strumentale, e il carattere ora rassegnato e malinconico nelle cantilene, ora vibrato e agile nei ritmi.

Il pianista Carlo Vidusso, già ben noto al pubblico torinese, diede un convincente saggio dei progressi compiuti nella tecnica pianistica e nelle capacità espressive. Espose il difficile concerto beethoveniano con sicurezza, chiarezza e vivacità, rilevandone con perspicacia la varia trama sentimentale.

Il pubblico ha applaudito caloresamente il pianista Carlo Vidusso ed alla fine del concerto ha fatto una dimostrazione di simpatia al maestro Weisbach.

Sullo schermo: *La provinciale* di W. A. Wellmann.

Un giovane chirurgo ultramilionario, ubriaco fradicio, s'incontra con una piccola provinciale, Janet Gaynor. Subito la vuol sposare, non può più vivere se non la sposa, lo sposarla gli appare un irresistibile, indispensabile gioco. Il chirurgo ha la chioma ondosa e lo sguardo vellutato di Robert Taylor; trasognata, e molto volonterosa, la piccola Janet accetta. (Sapete come si faccia in fretta a sposarsi, in America: e soprattutto nei film americani). Il giorno dopo, risveglio. Bob si trova accanto la modesta, incolore provinciale. Fra sei mesi divorzieranno. Sarà un matrimonio in bianco. L'ardente ed elegantissima Priscilla, fidanzata avanti lettera di Bob, non avrà che da aspettare. Come? C'è qualcuno che dice?... La mogliettina posticcia diventerà autentica, idolatrata e definitiva? Pare impossibile, c'è sempre qualcuno che l'indovina.

Il film è il ritorno della Gaynor. Passata all'insegna della «Metro», laggiù si sono impensieriti di togliersi di dosso l'eterno personaggio di fanciullina sentimentale; e perchè il trapasso non dovesse apparire troppo brusco ai fedeli seguaci della Gaynor e di quel personaggio, ne han fatto, come s'è visto, una mogliettina per mesi e mesi non moglie, che in silenzio si strugge. La sceneggiatura è abbastanza abile, specialmente nel ritardare e quasi nell'eludere il lieto fine obbligato: in più, c'è in tutto il film il confort «Metro», con un Lewis Stone in una particina di scorcio. La Gaynor è sempre graziosa, il Taylor è ancora e soltanto un dinavolto bel ragazzo.

m. g.

AL CARIGNANO

Stasera *Crispino e la Comare* in popolare - Domani pomeriggio fuori abbonamento *Rigoletto*

Si conferma per questa sera alle ore 21 l'ultima rappresentazione, a prezzi popolari, di *Crispino e la Comare*.

Domani, alle ore 15 precise, avrà luogo l'annunciato unico spettacolo diurno fuori abbonamento di *Rigoletto*, diretto dal M.o Umberto Berrettoni, ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Florica Cristoforeanu e Giulio Tomei. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ferruzzi — 12,30: Cronache del GUF — 12,40-13 e 13,10-13,50: Orchestra Esperia — 14,15-14,20: Borsa — 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo; orchestra Mazza - 17,50-18: Boll. presagi e brevi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21,10: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La Traviata» opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gui — Negli intervalli: Conversazione di C. Zavattini - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: Musica da ballo, sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40,5: Musica varia — 20,40: Fantasia di marce diretta dal maestro C. Gallino — 21,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o F. Carabella — 22: Conversazione di Luciano Folgore — 22,10: Concerto dell'Accademia Polifonica barese — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Praga I: Ore 21,15: Sinfonia in mi minore 1892 di K. Weis — **Parigi P.T.T.** 21: Musica da ballo — **Parigi T. E.** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **Radio Parigi** 21,45: Concerto sinfonico — **Berlino:** 20,10: Banda — **Koenigsberg:** 21,10: Concerto militare — **Stoccarda:** 20,10: Serata dedicata a Giacomo Puccini.

Studente stritolato dal treno alla presenza dei familiari

Monza, 12 notte.

Lo studente universitario di 22 anni Giovenzana Enrico, abitante con la famiglia in una villa sita in via Marconi presso la stazione ferroviaria, oggi alle 13,30 usciva per recarsi al campo di calcio. Presso il cancello stavano i genitori e la sorella. Il Giovenzana, attesi il passaggio di un treno, s'inoltrò sui binari senza avvedersi che un secondo treno sopraggiungeva in senso inverso. Il convoglio fu sopra al disgraziato e lo travolse uccidendolo all'istante, mentre i parenti, inorriditi, si accasciavano al suolo svenuti.

La statua del Leone di Giuda è giunta a Napoli

Roma, 12 notte.

Su di un piroscafo proveniente dall'A. O. è giunta a Napoli la statua del Leone di Giuda che ai tempi di Tafari era issata su di un basamento basaltico nel piazzale antistante la stazione di Addis Abeba. A quanto risulta la statua verrà trasportata a Roma. Non si sa ancora dove potrà essere collocata; ma si crede che sarà scelta la via dei Trionfi, nei pressi dell'arco di Costantino.

Una buona notizia per i prostatici

Tutti quelli che soffrono di disturbi urinari d'origine prostatica, come: minzioni frequenti (specialmente di notte), infiammazione, trafitte, bruciori, ritenzione d'urina, ecc., e sui quali pesa l'incubo dell'operazione, leggeranno col più grande interesse la lettera che ci ha diretta in questi giorni il viaggiatore di commercio V. De Finis di Milano.

«Ho 62 anni e soffrivo da qualche tempo di reumatismi. Da circa tre mesi si erano aggiunti dei seri disturbi vescicali che mi tormentavano di notte e non mi consentivano di star seduto nè in piedi di giorno. Il Medico mi disse che si trattava di disturbi urinari dovuti all'ingrossamento della prostata e mi consigliò il MAGNOGENE di cui iniziai subito la cura. Dopo poche settimane di cura qualunque disturbo prostatico è scomparso come sono scomparsi i dolori reumatici che complicavano le mie sofferenze. Ora mi sento completamente ringiovanito e quindi sono in dovere di comunicarvi il mio caso che potete pubblicare a beneficio di tutti quelli che soffrono di malattie della prostata.

«Con riconoscenza Vi porgo i miei devoti saluti.

V. De Finis
Viale Abruzzi n... Milano»

Attenuazione ed anche soppressione dei disturbi urinari, ritorno alla vitalità che in certi casi ha l'aspetto di un vero e proprio ringiovanimento, questi sono i risultati abituali della cura magnesica fatta a mezzo dei confetti di MAGNOGENE.

Il resoconto di una comunicazione fatta all'Accademia di Medicina di Parigi, che descrive gli effetti di questa nuova cura, sarà inviato gratuitamente agli interessati che ne faranno richiesta alla Ditta E. Granelli & C., via Castelvetro, n. 23, Milano. D

Decr. Pref. 70791, 19-12-36, Milano XV

Lo zucchero *come alimento*

Gli zuccheri sono costituiti da quegli elementi che noi chiamiamo idrati di carbonio. Noi assimiliamo delle quantità considerevoli di idrati di carbonio contenuti nel latte che beviamo, nelle patate, nei fagioli, nelle lenticchie, nel pane e nella frutta che mangiamo. Ma, in questi alimenti, lo zucchero non è contenuto nella sua forma definitiva. Per esempio nelle patate esso si trova sotto forma di amido. Però in natura si trova anche lo zucchero sotto la forma pura di saccarosio; tra gli zuccheri puri il più conosciuto è lo zucchero che è contenuto nel sugo della barbabietola.

Esso, come è ben noto a tutte le massaie, è facilmente solubile nell'acqua; passa facilmente nell'organismo, vale a dire è facilmente assimilabile. Lo zucchero in forma pura è l'alimento più facile a digerirsi.

Anche alcuni idrati di carbonio, per es. l'amido, sono facilmente digeribili, ma essi debbono venir trasformati col processo della digestione prima di poter essere assimilati dall'organismo come zucchero.

Lo zucchero allo stato puro non contiene vitamine, mentre ne contiene lo zucchero della frutta. Non ha importanza la forma sotto la quale lo zucchero viene consumato. Ma è naturale che, in tempi difficili, conviene impiegare gli idrati di carbonio nella forma più pura possibile, cioè sotto forma di zucchero. Non solo perchè sotto questa forma sono i più economici, ma anche perchè il consumo dello zucchero non si può considerare come un consumo voluttuario, ma è un alimento che resta tale sotto qualunque forma.

Lo zucchero conserva la salute ed è una leggenda che la rovini.

Anche il diabete non ha niente da fare con l'assimilazione dello zucchero: è una malattia dell'apparato digerente in conseguenza della quale lo zucchero si forma nell'organismo: ne è causa non lo zucchero, ma un difetto del pancreas.

BARBA DURA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a radere senza pennello.
Vaso morbido, curato, senza irritazione.
TORINO: Vernazzani, via P. Micca 9.
MILANO: Profum. Mazza, v. Torino 45.

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera un
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prezzo già ribassato: Lire 4
PRODOTTO ITALIANO
Lab. G. Manzoni e C., via Vela 8, Milano
(Autoriz. Prefett. N. 3995 - 26-1-1937)

R. PRETURA DI TRINO

R. G. n. 48/35.

In data 11 marzo 1936 venne pronunciato il seguente

DECRETO

contro OGLIARO ANNIBALE di Battista, nato nel 1880 a Tricerro, ivi residente, esercente;

per avere nel giorno 20 febbraio 1935 rinvenuto nel suo negozio dei recipienti contenenti olio di semi privi delle prescritte indicazioni circa la qualità della merce.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sui giornali *La Stampa* e *La Domenica dell'Agricoltore*. (1364

Estratto conforme.

Trino, il 6 febbraio 1937-XV.

Il 1° Cancelliere: DOGLIO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il fausto evento nella Reale Imperiale Famiglia

L'ardente gioiosa esultanza di Torino

stretta come una sola anima attorno al Trono

L'annuncio dato al popolo dai colpi di cannone sparati da Villa Genero - Nobili iniziative e fervidi messaggi del Cardinale, delle Gerarchie e delle Autorità - La notizia alla Principessa Maria e ai Conti Calvi - La città imbandierata per tre giorni - Lunedì vacanza negli uffici pubblici e nelle scuole

Oggi alle 17,30 "Te Deum,, nel Santuario della Consolata

Torino Sabauda Fascista Imperiale leva alte tutte le sue bandiere, tutti i suoi gagliardetti: è nato l'Augusto Fanciullo, il primo bimbo d'Italia. La fausta notizia si è propalata con la celerità del fulmine: una ventata festosa ha disperso a migliaia per ogni dove le edizioni straordinarie dei giornali cittadini, mentre da Villa Genero tuonavano a salve i cannoni dell'Artiglieria Alpina a dare del lieto evento la specificazione più lieta. Gli edifici pubblici, i negozi, le case si sono simultaneamente imbandierati; nelle piazze e nelle strade illuminate a giorno si è rovesciata una folla esultante, nei cinematografi, nei caffè, nei ritrovi hanno echeggiato le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza»; in tutti i ceti della popolazione il giubilo è stato unico e radioso; ogni cuore di madre ha palpitato di gioia e di amore.

Ancora una volta Torino ha dato prova di quanto sia fervida e profonda la sua partecipazione ai grandi eventi della Dinastia, di quanto vivo ancora e sempre sia il vanto d'esserne stata culla gloriosa e di esserne oggi suddita fedelissima.

Ma l'esultanza odierna trascende i limiti, se pur ve ne sono, di questo affetto, e dalle contingenze storiche in cui l'evento si è verificato, trae motivo d'una consapevolezza più intensa e piena. Contingenze vittoriose, atmosfera di gloria. La conquista dell'Impero, consacrata dall'eroismo dei Soldati e delle Camicie Nere di Mussolini, ha ora, con la nascita del Principino, una seconda consacrazione; in quella vita appena dischiusa eppur già estolta a sublimi altezze di amore, è come la garanzia [illegible] del certo domani, della perenne giovinezza d'Italia.

Nuove terre, impensati confini vedono oggi il sorgere della stella che annuncia una nuova augusta vita. E' l'Impero, è l'Italia più grande che mai sia stata, cultrice delle sue gloriose tradizioni, e rigenerata dall'avvento fascista, che con perfetta coerenza di fede, saluta il futuro Erede al Trono, il simbolo di nuove immancabili grandezze. Nè l'esultante moto s'arresta alle terre conquistate; ma dilaga ovunque sia una famiglia, un cittadino, un suddito d'Italia. E' una consistenza improvvisa e ineffabile di italianità, di patria commozione; e nella letizia del particolare evento fervono più accesi la riconoscenza e l'amore per Colui cui è dovuto un così possente lievito di valori ideali.

In occasione del fausto evento, tra le molte manifestazioni di giubilo che Torino appresta, (per tre giorni, a cominciare da oggi, tutte le case saranno imbandierate e lunedì negli uffici pubblici e nelle scuole vi sarà vacanza) ricordiamo che oggi, alle 17,30, al Tempio della Consolata, sarà celebrato un solenne Te Deum alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo.

La notizia alle auguste Zie

La lieta notizia è stata appresa nella casa dei conti Calvi di Bergolo alle 14,50. S. A. R. il Principe di Piemonte ha personalmente telefonato. In quell'istante S. E. la contessa Iolanda, approfittando della tiepida giornata di sole, era uscita a passeggio. Raggiunta da un cameriere sul corso Moncalieri, essa ritornava sui suoi passi e poco dopo, dalla viva voce dell'Augusto fratello apprendeva il lieto evento. In casa Calvi la notizia non è giunta improvvisa: era attesa di ora in ora.

S. E. la contessa, è partita per Napoli bel treno delle 21,20.

Alla Augusta Dama il console Salvetti, presidente del Comitato torinese dell'O.N.B., ha espresso i fervidi voti augurali della giovinezza torinese per il nuovo Principe a cui va l'affettuoso pensiero di tutti i Balilla.

Al Sestriere che, come si è già pubblicato, ha l'onore di ospitare in questi giorni S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, la notizia giunta nel pomeriggio è stata accolta con giubilo. L'Augusta Principessa era assente in quel momento perchè si era recata con il suo seguito a compiere una gita. Il marchese Carassi del Villar, presidente dell'Ente turistico del Sestriere, si recò incontro a S. A. R. Maria di Savoia per comunicarle la notizia del fausto evento. Com'è facile supporre tale lieto annuncio è stato accolto dalla Principessa e dal suo seguito con intensa gioia. In serata poi si è svolta all'albergo Principe di Piemonte una brillante festa.

L'annuncio alle Autorità

In occasione del lieto evento nella Reggia di Napoli S. E. il Prefetto ha diretto al Podestà della nostra provincia, al Preside della Amministrazione Provinciale ed a tutte le altre Autorità dipendenti il seguente telegramma:

«S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato felicemente alla luce nel Real Palazzo di Napoli un Principe. S. E. il Capo del Governo mi incarica di partecipare alle SS. LL. con vivo compiacimento tale fausto evento che realizza i voti fervidi dell'Italia Fascista stringendola con nuovi vincoli di devozione e di affetto alla gloriosa Dinastia».

Le Camicie Nere torinesi

offriranno al Principino la divisa di Figlio della Lupa

Appena appresa la notizia il Segretario Federale ha espresso in un telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte il giubilo delle Camicie Nere torinesi, chiedendo anche telefonicamente all'Augusto Principe di poter effettuare, come da desiderio già espressogli a nome di Torino fascista, la consegna al Principino della divisa di «Figlio della Lupa». Il Principe Umberto ha fatto sapere al Federale che gradiva molto il pensiero delle Camicie Nere di Torino, pronunciando parole di viva simpatia per il gesto particolarmente caro e significativo. La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, accompagnata dalla vice-segretaria del Fascio di Torino e dalla vice-segretaria del Gruppo rionale femminile «Mario Gioda», nella cui giurisdizione trovasi il Palazzo Reale, si è recata ad apporre il «fiocco azzurro» al portone del Palazzo.

L'iniziativa del Federale Piero Gazzotti sarà conosciuta dalla cittadinanza con la maggiore soddisfazione. Torino Sabauda e fascista è lieta di poter offrire al Principe di Napoli questa semplice testimonianza della devozione che essa ha per la Dinastia ed in un tempo questa espressione della sua fede fascista. Il cuore di tutti i fascisti torinesi è palpitante di gioia e nelle parole che il Segretario Federale ha indirizzato agli Augusti Principi di Piemonte è l'eco di questa letizia, di questa gioconda esultanza: Torino regale ascrive questa giornata tra le più fortunate della sua storia gloriosa.

Nobile erogazione della Cassa di Risparmio

Per solennizzare il fausto avvenimento la Cassa di Risparmio di Torino, sensibile all'alto concetto che in ogni tempo ha ispirato i desideri dell'Augusta Casa Regnante, ovunque si è trattato di compiere opera di bene, ha, su proposta del suo Presidente, senatore prof. Giuseppe Broglia, disposto l'erogazione di un contributo straordinario di L. 400.000 a favore dell'erigendo ospedale dell'Opera di Maternità di Torino. Di tale erogazione è stata data notizia al Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte col seguente telegramma:

«Eccellenza Primo Aiutante Campo S. A. R. Principe Piemonte, Napoli. - Cassa Risparmio Torino partecipando con vivissima esultanza fausto evento, ha disposto erogazione straordinaria lire quattrocentomila pro erigendo nuovo ospedale Opera Maternità Torino. Devoti ossequi. - *Broglia*, Presidente Cassa Risparmio Torino».

LA CONTESSA CAVALLI A NOME DELLE DONNE FASCISTE APPONE IL FIOCCO AZZURRO ALLA REGGIA DI TORINO.

Una polizza di assicurazione ai nati nel fausto giorno

I Principi di Piemonte — vivamente desiderando che le eventuali iniziative locali, sorte o da sorgere, per celebrare il lieto evento nella Loro Augusta Casa, siano destinate ad opere di bene — hanno dato benevolmente il Loro Augusto assenso all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'emissione di Polizze dotali da distribuirsi ai bimbi nati nel giorno in cui è nato il Principe di Napoli.

Affinchè presso i beneficati resti indissolubilmente legato il ricordo dell'evento a quello degli oblatori, ciascun contratto di assicurazione porterà la seguente indicazione: «Polizza offerta da... (segue la designazione dell'offerente) in occasione del secondo lieto evento nell'Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte»; inoltre, l'elenco degli oblatori (Enti, Organizzazioni, Società, privati) sarà raccolto in un album che, in degna veste, sarà a suo tempo offerto alle LL. AA. RR.

Il Segretario Federale, Piero Gazzotti, informato dell'iniziativa dall'Agente Generale per la Provincia di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha dato il suo efficace appoggio per il successo dell'iniziativa stessa provvedendo anche, tempestivamente, a segnalare quest'opera di bontà a tutti gli Ispettori di Zona, ai Fiduciari dei Gruppi Rionali ed ai Segretari dei Fasci di Combattimento della Provincia.

Il Podestà, ing. Sartirana, ha dato prontamente l'adesione della Civica Amministrazione con particolari espressioni di compiacimento e di plauso, stabilendo che siano beneficiati 18 bambini; altrettanto dicasi per il Preside dell'Amministrazione della Provincia. Il Presidente della Cassa di Risparmio si è ugualmente associato alla patriottica iniziativa, stabilendo la assegnazione di 36 polizze. Hanno già aderito all'iniziativa anche altri Enti e privati le cui oblazioni saranno pubblicate, a suo tempo, sui giornali cittadini, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Tutte le offerte di qualsiasi ammontare, di Enti e privati di tutta la Provincia, dovranno essere indirizzate alla Federazione dei Fasci di Combattimento (Casa Littoria, via Carlo Alberto 10) la quale ne curerà l'inoltro all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'emissione delle Polizze dotali.

I telegrammi

Per la circostanza sono stati inviati dalle più alte personalità cittadine ai Principi di Piemonte messaggi augurali.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha così telegrafato ai Principe di Piemonte:

«A nome mio personale e dei diocesani Torinesi porgo a Vostra Altezza e alla Augusta Principessa esultanti felicitazioni per il lieto evento. Formulando voti [illegible] pienezza Divine benedizioni per il neonato e l'Augusta Casa Sabauda. Ossequi».

Il Podestà, ing. Sartirana ha così telegrafato agli aiutanti di campo di S. M. il Re Imperatore e di S. A. R. il Principe di Piemonte:

«Prego V. E. di rendersi interprete presso gli Augusti Sovrani della viva esultanza della cittadinanza torinese che con tutti i suoi pensieri rivolti all'Augusta Culla esalta nel faustissimo evento la sua secolare devozione ed il suo profondo affetto alla Reale Imperiale Famiglia ed alla Dinastia».

«Interprete dell'animo di Torino che nel faustissimo evento vede compiersi coll'ardentissimo desiderio della Nazione, il voto più caro al suo cuore di Città Sabauda e di culla della Dinastia, prego la E. V. di esprimere alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte il suo fervidissimo augurio e la sua esultante devozione».

Altri fervidi telegrammi sono stati inviati da tutte le autorità, fra cui le Gerarchie del Partito, il Rettore Magnifico, la Magistratura, il Preside della Provincia, la Milizia — e segnatamente la 1.a Legione Universitaria che si intitola al Principe di Piemonte —, l'Istituto di Coltura Fascista, i Combattenti, i Volontari di Guerra, le Associazioni d'Arma, ecc.

La gioia dei decorati e degli azzurri di Dalmazia

Ieri sera poi un foltissimo gruppo di appartenenti al Nastro Azzurro, fra i quali le LL. EE. Segato, Lobetti Bodoni e Martinengo, l'on. Giorgio Bardanzellu, in rappresentanza del Direttorio nazionale dell'Istituto, la Medaglia d'oro Peggi, e altri, si sono riuniti alla sede sezionale per udire una conferenza del col. Camillo Bechis sul tema: «I Dubat, diavoli neri della Somalia».

Prima di presentare il conferenziere all'uditorio, il Presidente della Sezione torinese, gen. Avogadro di Vigliano, ha sottolineato e illustrato ai presenti il lieto evento avvenuto ieri, specialmente inquadrandolo nell'alba di Impero in cui vive il Paese. Egli ha quindi dato lettura, fra scroscianti acclamazioni al Re Imperatore e a Casa Savoia, di un telegramma indirizzato da parte dei decorati al V. M. di Torino ai Principi di Piemonte. Il messaggio recava espressioni di profondo giubilo e di devotissimo augurio.

Quindi il col. Camillo Bechis, valoroso combattente in A. O., che fu già in passato, ai diretti ordini del Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ideatore dei Dubat, organizzatore dell'intrepido Corpo che tanta ha dato nella radiosa campagna per la conquista dell'Impero, ha diffusamente parlato dei bersaglieri neri, mettendone in rilievo il valore e le doti di abnegazione.

Pure ieri sera, in occasione del rapporto annuale degli Azzurri di Dalmazia, si è svolta un'ardente dimostrazione di entusiasmo e di affetto alla Real Casa.

Subito dopo hanno pronunciato le loro relazioni, applauditissimi, il presidente sansepolcrista colonnello Baseggio, la contessa Eleonora Ferria, il tenente Vaciago. Il delegato del Direttorio Nazionale, comm. Fasani ha dato le direttive di marcia e ha tributato un caldo elogio all'opera del colonnello Baseggio.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Un'amnistia?

E' consuetudine che ogni fausto evento nella Casa Regnante sia contrassegnato da un atto di clemenza da parte del Sovrano a favore di coloro che sono incorsi o stanno per incorrere in pene restrittive della libertà personale per reati contro la proprietà o la integrità personale dei cittadini.

Negli ambienti giudiziari si prevede che l'atto sovrano di clemenza sarà molto ampio. Alla nostra Procura del Re, per cura del grand'uff. Aroca, è già stato tutto predisposto perchè appena pubblicato il decreto di amnistia esso trovi pronta attuazione; numerosi magistrati e funzionari saranno adibiti appunto a questo nuovo delicato lavoro, affinchè la applicazione delle provvidenze sovrane non abbia a subire intralci o remore di qualsiasi sorta.

La prolusione del Federale

al Corso per Fasciste Universitarie

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri tenuto la prolusione al Corso di Coltura Fascista che la Sezione Femminile del Guf ha organizzato per le studentesse torinesi. Il Gerarca è stato ricevuto dal prof. Stampini, Segretario del Guf, dalla signorina Emiliana Nicola, Fiduciaria della Sezione femminile, e dalle componenti il Direttorio femminile. L'annuncio del lieto evento dato dal Federale alle studentesse ha suscitato una calorosa manifestazione per la Real Casa. Al Corso si sono iscritte [illegible] studentesse alle quali Piero Gazzotti ha parlato degli anni luminosi della vigilia, ricordando il sacrificio dei Caduti Fascisti e la passione che ha animato gli squadristi nel periodo che ha preceduto la Marcia su Roma. La prolusione del Federale ha avuto inizio tra la fervida attenzione delle studentesse che affollavano il bel teatro della sede del Guf, con una elevata disquisizione sulla necessità che la dottrina e le teorie non siano mai disgiunte dall'azione; negli anni della vigilia l'azione si è svolta nel modo più rapido e concreto; sotto la guida del Duce le Camicie Nere hanno conquistato il potere e liberato l'Italia dal pericolo bolscevico. Una calorosa ovazione ha salutato la elevata conclusione.

Esercitazione di protezione antiaerea

La Regia Prefettura (Comitato Provinciale di P.A.A.) comunica:

Domani mattina nella città alle ore 9,30 avrà inizio una esercitazione di protezione antiaerea. Il segnale di allarme sarà dato dalle sirene municipali e non dovrà essere ripetuto dalle sirene degli stabilimenti nè dalle campane delle Chiese. Non vengono stabilite norme per la popolazione.

Il traffico e la circolazione stradale potranno pertanto continuare liberamente a svolgersi durante la esercitazione. La fine dell'esercitazione stessa sarà data parimenti dalle sirene.

Il successore di Padre Ribero

Mons. Sigismondo, Vescovo di Pontremoli, allevato tra i Tommasini, come i compianti Mons. Pulciano, Vicario e Ressia, come Mons. Galeazzo, Vescovo di Grosseto, ha detto ai ricoverati che l'altra sera stipavano la chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza. «Abbiamo pianto il Padre perduto, abbiamo pregato e pregheremo ancora per lui; abbiamo ora un altro Padre, il suo successore, il can. Giuseppe Talenti».

L'annuncio non ha stupito nessuno dei presenti e neppure stupirà alcuno fuori della Piccola Casa. Il can. Talenti era infatti l'uomo di fiducia di P. Ribero, l'animatore, l'occhio vigile sulle cose amministrative; gli occhi si rivolgevano universalmente a lui. Eccolo alla testa dell'Opera; la Provvidenza ha scelto lui.

Cerimonia in suffragio del Capomanipolo Monaco

Nella Chiesa della Gran Madre di Dio ieri mattina alle ore 10,30 è stata celebrata una funzione funebre in suffragio dell'eroico Capo Manipolo Attilio Monaco caduto in A. O. Orientale combattendo per la conquista dell'Impero.

I prezzi massimi in vigore

Il Segretario Federale comunica:

A' sensi e per gli effetti del R. D. 5 ottobre 1936-XIV, N. 1746, anche i prezzi indicativi portati dal listino formato dal C.I.P. alla data 27 Settembre 1936-XIV, n. 63, non possono essere superati e sono pertanto da considerarsi massimi, salvo le modifiche ulteriormente deliberate dal C.I.P. stesso. Gli esercizi di vendita devono attenersi rigorosamente a questa norma.

Per evitare qualsiasi inesatta interpretazione sul significato della parola «indicativo» ho disposto che il C.I.P. nella compilazione dei nuovi listini addivenga gradualmente alla sostituzione di tale termine con il termine «massimo».

La morte di un valoroso ufficiale

E' deceduto dopo brevissima malattia il capitano degli Alpini Enrico Pasquali in servizio al Comando del Distretto Militare di Torino. Era un valoroso combattente della grande guerra. I funerali avranno luogo domani, domenica, muovendo alle ore 9,15 dall'Ospedale Militare.

Una Mostra d'arte a Palazzo Lascaris

Oggi alle ore 17,30 si inaugura a Palazzo Lascaris una mostra d'arte della pittrice Maria Magnetti. La Mostra è organizzata dall'Associazione Naz. Fascista Donne Artiste e Laureate.

Tre uomini e una donnina per borseggiare 1500 lire

L'arresto dei lestofanti

L'altro giorno faceva il suo ingresso in un pubblico esercizio di piazza Quattro Marzo il settantenne Giuseppe Greggio fu Giovanni, abitante in corso Regina Margherita, 110; dal suo modo di fare apparve subito chiaro, a tre individui che si trovavano nel locale insieme ad una donna, tale Marta Bertoldi, di 38 anni, abitante in corso Regina Margherita 5, che egli doveva possedere un non disprezzabile gruzzoletto, cosicchè dopo poco il nuovo venuto si trovò circondato dai tre desiderosi di offrirgli da bere; ciò che avvenne in una bottiglieria di via G. Leopardi 8. Naturalmente uno della combriccola, identificato per il facchino Giacomo Cairola fu Modesto, ebbe tutto il tempo di vuotare le tasche del soprabito del Greggio contenenti 500 lire d'argento racchiuse in un sacchetto e un portafogli con mille lire. Denunciato il fatto al Commissariato di Moncenisio, il cav. Ciminelli, commissario capo, dava precise istruzioni ai brigadieri Rocco e Ruggeri e alla guardia Gimigliano, i quali arrestavano il Cairola ed i suoi compari, identificati per il pescatore Alfonso Pezzi fu Domenico, di 33 anni, senza fissa dimora e il quarantaduenne Filippo Rocchietti fu Giuseppe, abitante in via Artisti 1-bis.

L'eredità Diverio

Un nuovo rinvio della causa

Ieri mattina è stata chiamata, dinanzi ai giudici della prima sezione civile del nostro Tribunale, la causa intentata dalla signora Cristina Diverio ved. Forzani per ottenere l'annullamento del testamento della sorella Ercolina. La causa è stata rinviata al 5 di marzo per lo scambio delle memorie e dei documenti.

Investita da un'auto. — Il trentunenne Luigi Cassano, operaio, abitante in via S. Domenico n. 12, ieri, verso le ore 7,30, è stato vittima di un grave investimento automobilistico. Mentre attraversava via della Consolata per salire su di un tram della seconda linea, era travolto dall'auto 38147-TO, guidata da tale Giovanni Olivero di Emilio, residente a Castiglione di Ossino. All'Ospedale San Giovanni, il dott. Bellone riscontrava al Cassano numerose ferite al capo e contusioni al bacino e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

L'arresto di un ricettatore. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno eseguito ieri una visita al magazzino sito in via Tarino 2, di proprietà del robivecchi Luigi Rabellino fu Carlo, di anni 67, abitante in via Giulia di Barolo 23. Tra l'eterogeneo materiale esistente nel magazzino furono notati un bel numero di lingotti di stagno e piombo il tutto per un peso complessivo di 350 Kg. che il Rabellino, dopo avere tergiversato, finì col dichiarare di avere comperato da ignoti e di ignorare pure la provenienza di detta merce. Essendo evidente che la partita di metallo era compendio di un furto gli agenti traevano in arresto il Rabellino, che è stato denunciato per ricettazione.

NOTERELLE

La conferenza Gambaro

Oggi, alle 17,30, nel Salone della Pro Coltura, in via Cernaia 11, il professor Angiolo Gambaro, della Facoltà di Magistero della nostra Università, terrà la seconda lezione del corso di Storia dell'educazione parlando de «L'educazione romana nella tradizione domestica e nel ritmo imperiale dello Stato». Per iscrizioni rivolgersi in via Mercantini 3.

CORSO DI COLTURA PER GIOVANI FASCISTE

La lezione del Corso che doveva aver luogo oggi è rinviata a sabato prossimo, 20 corrente.

Gli Ufficiali della M.V.S.N. che partecipano all'attività addestrativa del R. E. presso il 90.o e 92.o reggimento fanteria (Torino), dovranno trovarsi oggi, 13 corr., rispettivamente: (90.o) ore 14 al Poligono del Martinetto; (92.o) ore 14.30, a Cavoretto (piazzale). In caso di maltempo, riunione alla stessa ora presso le caserme.

I LEGIONE UNIVERSITARIA

Gli allievi ufficiali del 1.o, 2.o corso adunata oggi, alle 14, al Castello del Valentino.

CONFERENZE DI PADRE BIAGIONI AL CIRCOLO QUINTINO SELLA

A favore dei poveri della Parrocchia di S. Gioachino visitati dalle Dame della Misericordia, il M. R. Padre Biagioni terrà tre conferenze, nel Salone Circolo Quintino Sella, via Santa Teresa 20, alle ore 17 dei giorni 13, 17, 20 febbraio, sui seguenti argomenti: 1) I principi del comunismo giudicati da S. Paolo (nel XX secolo della conversione di S. Paolo); 2) Giotto e la ispirazione cristiana nell'arte (commemorazione centenaria di Giotto); 3) La desolazione di Giacomo Leopardi (nel 1.o centenario della morte).

Movimento naturale della popolazione

nei mesi di dicembre e gennaio

	MESE DI DICEMBRE 1936	GENNAIO 1937
Nati vivi	716	781
Nati morti	29	27
Morti	838	1252
Differenza dei nati vivi sui morti	— 124	— 881
Matrimoni celebrati con rito civile	18	8
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	441	243
Totale matrimoni	[illegible]	251

Bollettino Demografico

12 febbraio 1937 XV

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

12 febbraio 1937 XV

Mago Angelo fu Giuseppe, a. 72, di Torino, fond., v. S. Paolo 1 - **Prinse Giuseppe** fu Domenico, a. 69, di Torino, spazz. mun., c. Vercelli 42 - **Bertolino Pietro** fu Dom., a. 62, di Chivasso, negoz., str. Val S. Martino Sup. 35 - **Martina Domenico** fu Enrico, a. 54, di Torino, impieg., v. Pollenzo 10 - **Perello Paolo** fu Giorgio, a. 80, di Rivarolo Can., pension., v. Montebello 3 - **Camilli Luigia** v. Ferro, a. 78, di Fubine Monf., casal., v. A. Lauro 5 - **Bessi Gemma** di Umberto, a. 38, di Luino, casal., v. Gamalero 11 - **Lovera Agnese** v. Carrone, a. 78, di Gassino, casal., c. Casale 308 - **Casalegno Anna** fu Lodovico, a. 41, di Torino, impieg., v. G. Pacchiotti 22 - **Nodari Caterina** suor Ermenegilda, a. 58, di Porlezza, suora - **Marta Virginia** suor Maria, a. 67, di Chiusavecchia, suora - **Grosella Gaetano** fu Nicolò, a. 70, di Caltagirone, dolciere - **Sinale Giov. Batt.** di Vincenzo, a. 79, di Chiavrie, invalido - **Formento Bianca** di Francesco, a. 31, di Carrù, invalida - **Popolizio Anna** di Zaverio, a. 30, di Iquitos, cameriera - **Mascari Ermelinda** fu Giovanni, a. 36, di Pinasca, donna servizio - **Mariondo Carolina** fu Giuseppe, a. 72, di Torino, casal. - **Gentede Ernesto** fu Giuseppe, a. 20, di Rubano, celibe - **Pasagnolla Giuseppe** fu Pasquale, a. 51, di Padova, mercante - **Lanta Luciana** di Eugenio, a. 3, di Torino - **Mauri Giuseppe** fu Cesare, a. 47, di Torino, invalido guerra - **Sallemia Giovanni** fu Giovanni, a. 62, di Bronte, suonatore.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I TAPPETI richiamano l'attenzione della gentile clientela, per la ricca varietà degli assortimenti (una infinità di tipi, di disegni classici e moderni e di misure) e per la tradizionale convenienza dei prezzi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

LE PIU' ALTE NOVITA' PER UOMO

Ricco assortimento di tessuti. Lavorazione di prim'ordine. Ecco ciò che offre, abbinati ad un prezzo convenientissimo

il SARTO BOSSU'

Abito réclame L. 250

V. Stampatori 21, ang. v. Garnola

PROSSIMO VIAGGIO CIT A LIPSIA

per la Fiera Primaverile e a Berlino per il Salone dell'Auto.

Posti limitati.

Programmi e iscrizioni Uffici CIT. A Torino: via XX Settembre 3; v. Roma, Palazzo «La Stampa»

Ristorante Lucullano, Assietta 5

il più elegante ritrovo torinese. Pranzo L. 11: antipasto, minestra, piatto guernito, frutta, formaggio, vino. Aperto fino alle 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Crispino e la comare» di Luigi e Federico Ricci (Serata a prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «Il pazzo sono io», 3 atti di Salvatore Ragosa.

CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Com. Totò con rivista «Dei due chi sarà?».

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi!» di Arnold e Bach.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»: ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi (spettacolo fuori abbonamento) — **ALFIERI** (Comp. R. Viviani): ore 15,15 e 21,15: «Il pazzo sono io» di Salvatore Ragosa — **ROSSINI** (Comp. M. Casaleggio): ore 15,15 e 21,15: «E' proibito bagnarsi!» di Arnold e Bach — **GIANDUJA** (Marionette Lupi): ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri».

I divertimenti

Oggi al CHIARELLA

due spettacoli ore 15,15 e 21,15.

TOTO'

nella novità di A. De Curtis

«DEI DUE CHI SARA'?»

rivista in due tempi e 20 quadri. *Prenot. P. Castello 23. T. 48-970.*

VARIETA' MAFFEI ore 17 e 22

«Ragazze in crociera» (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele» con Clark Gable, Marion Davies. - Prima.

BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.

IDEAL: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper). Nel varietà il celebre cavallo «Irace» e altri numeri.

STATUTO: «L'ora misteriosa» (giallo) con Loretta Young e Franchot Tone.

ALPI: «L'uomo che sorride». De Sica.

MAFFEI: Il Duca di ferro e Varietà.

NAZIONALE: «Il corsaro nero».

MASSIMO: «Capitan Gennaio». Shirley Temple. - Lunedì: «Vivere!».

ITALA: «Coniglio o leone?». Ultime.

TORINESE: Desiderio di Re. G. Moore.

SAVOIA: «Desiderio di Re». F. Tone.

PRINCIPE: «Cavalleria». E. Cegani.

IMPERO: «Rose nere». Lilian Harvey.

FORTINO: Sergente di ferro. Varietà.

DIANA c. Regina 220: Re dell'Opera.

OLIMPIA: «L'anello tragico» (giallo).

CORSO: La provinciale. Gaynor. Taylor

REX: La fuga di Tarzan. Weissmuller.

I capolavori al CINE BALBO

Andrà oggi in programma la nuova superba creazione del

KING VIDOR

di *Grande parata* e di altri famosi capolavori. E' l'atteso film

I CAVALIERI DEL TEXAS

avventura delle più appassionanti, evocazione di un periodo eroico degli Stati Uniti in formazione.

Le razzie indiane gli assalti alla diligenza

sono evocati con grande maestria e una cura meticolosa dei particolari. Quando gli americani lavorano sul proprio terreno sanno darci delle ricostruzioni impeccabili. In più, King Vidor ha messo un'anima ardente, avventuriera in tutto: nel paesaggio, nei personaggi.

FRED MAC MURRAY

JACK OAKIE - LLOYD NOLAN

sono tre banditi da strada maestra che svaligiano allegramente i viaggiatori, aggiungendo al danno la beffa con una messa in scena... degna di un buon regista americano.

Gli affari vanno a gonfie vele, ma un brutto giorno soffia vento di tempesta: sono di scena

I CAVALIERI DEL TEXAS

e il terzetto si sfascia. Che ne è di Sam (Lloyd Nolan) il più terribile dei tre? Egli è scomparso, forse morto. Gli altri due (che l'hanno scampata bella) non riescono più a fare un colpo. Avviliti, affamati, decidono allora di arruolarsi nella schiera dei

CAVALIERI DEL TEXAS

(una specie di polizia montata, composta di pellaccie dure) col fermo proposito di trarne profitto alla prima occasione. Così avviene all'inizio, ma la ruota del destino gira vorticosa e l'avventura entra in una fase terribile quando la fatalità mette di fronte Sam agli antichi compagni redenti.

Clark Gable — Marion Davies

vi delizieranno colle loro amene e sentimentali schermaglie nel divertentissimo film «Warner»:

CAINO E ADELE

che pone di fronte il bravissimo attore e la bionda irresistibile attrice in una piccante commedia sportiva e musicale diretta da *Lloyd Bacon.*

Oggi all'AMBROSIO

questa spassosa vicenda vi procurerà, coi suoi paradossali sviluppi, le sue eccentriche e burlesche situazioni, 90 minuti di ilarità straordinaria.

NAZIONALE: IL CORSARO NERO

dal popolare romanzo di Salgari.

Itala: Coniglio o Leone?. Ultime

Domani: «Il fantasma galante».

UN GENEROSO GESTO

Per il lieto evento della nascita di due gemelli, nella casa del signor Vittorio Narbonetto, abitante in corso Alberto Picco 65, il padrone di casa ha condonato alla famiglia tre mesi di affitto.

ECCO LA CONFEZIONE ORIGINALE DELLE FAMOSE PILLOLE... BREBA

IN USO DA 241 ANNI

(130) Aut. Pref. Milano n. 256 del 5-1-XV

RIBASSO RIBASSO RIBASSO

Una vendita straordinaria di un prodotto straordinario. Ancora una volta Cirio ribassa le sue squisite Confetture per 24 giorni, dal 20 Febbraio al 15 Marzo 1937. Ventiquattro giorni di eccezionale risparmio per le persone avvedute. Grande assortimento di frutta squisita dell'ultimo raccolto a lire 2,50 il flacone speciale da 650 grammi. Fate buona provvista di Confetture Cirio, il momento è propizio

DOLORI

reumatici, muscolari, sciatici, renali, lombari, intercostali, torcicolli scompariranno con poche applicazioni di

LINIMENTO ARNALDI

Chi lo ha provato dice: «E' miracoloso». Stab. Arnaldi, Spezia.

Decr. Pref. La Spezia [illegible] - 20.7.33.

R. PRETURA DI TRINO

R. G. n. 45/35.

In data 16 marzo 1935 venne pronunciato il seguente

DECRETO

contro MENTASTI ANTONIO di Pietro, nato nel 1886 a Desana, residente in Costanzana, esercente; per avere nel giorno 20/2/1935 posto in vendita olio di semi senza le indicazioni prescritte relative alla qualità della merce.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali *La Stampa* e *La Domenica dell'Agricoltore.* (1381

Estratto conforme.

Trino, il 6 febbraio 1937-XV.

Il 1° Cancelliere: DOGLIO.

R. PRETURA DI TRINO

R. G. n. 46/35.

In data 6 marzo 1935 venne pronunciato il seguente

DECRETO

contro OPEZZO GIUSEPPE fu Paolo, nato nel 1876 in Costanzana, ivi residente, esercente; per essersi accertato nel giorno 20 febbraio 1935 mancavano le indicazioni relative alla gradazione alcoolica del vino in vendita.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali *La Stampa* e *La Domenica dell'Agricoltore.* (1382

Estratto conforme.

Trino, il 6 febbraio 1937-XV.

Il 1° Cancelliere: DOGLIO.

R. PRETURA DI TRINO

R. G. n. 47/35

In data 11 marzo 1935 venne pronunciato il seguente

DECRETO

contro BOSSI EMILIA fu Giovanni, nata nel 1886 a Salasco e residente in Tricerro, trattoria; per aver posto in vendita nel giorno 20 febbraio 1935 del vino cui mancava sui recipienti l'indicazione circa la gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna l'imputata suddetta alla pena di L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali *La Stampa* e *La Domenica dell'Agricoltore.* (1383

Estratto conforme.

Trino, il 6 febbraio 1937-XV.

Il 1° Cancelliere: DOGLIO.

R. PRETURA DI TRINO

R. G. n. 49/35.

In data 11 marzo 1935 venne pronunciato il seguente

DECRETO

contro BRUSA MARIA di Guglielmo, nata nel 1880 in Tricerro, ivi residente, osteria; per avere, nel giorno 20 febbraio 1935, posto in vendita del vino senza la prescritta indicazione della gradazione alcoolica sui recipienti.

Omissis

Condanna l'imputata suddetta alla pena di L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali *La Stampa* e *La Domenica dell'Agricoltore.* (1385

Estratto conforme.

Trino, il 6 febbraio 1937-XV.

Il 1° Cancelliere: DOGLIO.

12 FEBBRAIO XV

Il fausto evento realizza i voti fervidi dell'Italia Fascista stringendola con nuovi vincoli di devozione e di affetto alla gloriosa Dinastia.

MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

MADRID NELLA MORSA

LE TRUPPE NAZIONALI OCCUPANO otto chilometri della strada di Valencia

Tre colonne in azione simultanea - Tutta la vallata del Rio Jarama dominata - Arganda e S. Martin de la Vega occupati

St. Jean de Luz, 12 notte.

L'ultima battaglia combattuta nella desolata regione collinosa a sud di Madrid, segna una nuova tappa nello svolgimento del piano di investimento della capitale.

Il passaggio del fiume Jarama è stato deciso nella mattinata dal generale Varela. Alle cinque tre grandi colonne sono partite dalle posizioni conquistate in seguito all'offensiva del 5 febbraio; a destra quella comandata dal colonnello Ascensio, al centro quella del col. Burnaga, a sinistra quella del col. Barron. Il generale Varela sorvegliava l'insieme delle operazioni dal suo osservatorio della Marannosa, mentre il generale Orgaz spostava il comando della sua divisione a Gomez.

A mezzogiorno un tabor di marocchini ha passato per primo il fiume, occupando le posizioni sugli argini della riva opposta del Jarama. Due squadroni di cavalleria hanno varcato il fiume poco dopo, spiegandosi a ventaglio e coronando le alture dominanti. Quindi il grosso della fanteria è passato sull'altra riva, utilizzando il ponte ferroviario di Pindoque, sulla linea Vacia de Madrid - S. Martin de la Vega. Le brigate del genio, che erano pronte a costruire un ponte nel caso in cui quello esistente fosse distrutto, non hanno avuto bisogno di prestare la loro opera poichè l'artiglieria rossa non è riuscito che a danneggiare l'ultimo tratto del ponte rimasto miracolosamente sospeso al resto della costruzione con sufficiente solidità da permettere il passaggio delle truppe.

Gruppi di militi che fuggivano all'avvicinarsi della colonna attaccante di là dal ponte, sono stati intensamente mitragliati; dalle linee nazionali si vedevano i cavalli impennarsi al fragore delle esplosioni.

Quando ebbero varcato il fiume, le truppe di urto hanno assalito con bombe a mano le posizioni rosse. Il combattimento è stato breve e micidiale. I rossi hanno perduto centodieci uomini. Dopo avere sormontata questa resistenza, che è stata la più vivace manifestazione in tutta la azione, i nazionali hanno continuato l'avanzata fino ad occupare tutte le colline che dominano la vallata del Jarama.

Quattordici caccia comunisti sono apparsi nelle prime ore del pomeriggio sulle nuove posizioni nazionali ed hanno lanciato alcune bombe; ma il tiro delle batterie antiaeree li ha costretti ad una rapida fuga. Un apparecchio rosso è caduto nelle linee nazionali. Il pilota aveva il cranio forato da una pallottola.

Mentre la fanteria del col. Barron si attestava sugli obbiettivi previsti ed a pronto rincalzo si schierava quella del col. Burnaga, la colonna del col. Ascensio entrava senza colpo ferire a S. Martin de la Vega totalmente sgombrata dai suoi abitanti.

Grazie a queste nuove azioni vittoriose, le forze del generale Orgaz occupano materialmente un tratto di otto chilometri della strada Madrid-Valencia, sulla quale appena due giorni fa esse non avevano che alcune avanguardie.

Riccardo Forte.

Valencia bombardata dalle navi nazionali

Valencia, 12 notte.

La città è stata bombardata dal mare la notte scorsa dalle 1.30 alle 1.50; particolarmente colpito è stato il sobborgo di Alborayo, sul quale sono caduti oltre trenta proiettili di grosso calibro, che hanno demolito due case sulla spiaggia. Le batterie costiere hanno risposto al fuoco, ma senza risultato. Un certo numero di proiettili è caduto anche nei campi attorno ad Alborayo.

Ai primi colpi di cannone l'intera popolazione di Valencia, in preda a panico, si è rifugiata nei ricoveri antiaerei. E' stata bombardato dal mare anche il villaggio di Sagunto, a ventidue miglia da Valencia. Sagunto, all'alba, è stata bombardata anche da sei apparecchi nazionali, che successivamente hanno fatto delle incursioni e hanno gettato bombe anche su altri centri costieri.

(United Press)

Popolazione di un villaggio fatta trucidare dalle autorità di Barcellona

Londra, 12 notte.

Secondo notizie da Gibilterra ricevute stasera dal Daily Telegraph, gravi dissensi sono scoppiati in Catalogna fra le varie fazioni che si sono impadronite del potere in quella provincia. Il servizio ferroviario, a causa di ciò, è quasi completamente disorganizzato e i viaggiatori, prima di partire, se vogliono ottenere un biglietto, devono firmare una dichiarazione con cui esonerano la amministrazione ferroviaria da ogni responsabilità per il caso che non giungano a destinazione.

Tragica è stata la sorte della popolazione del villaggio di La Fatarella, dove secondo le cosidette autorità di Barcellona, si sarebbe verificato un moto insurrezionale di carattere fascista. Per quanto di fascismo non sia il caso di parlare, gli avvenimenti di La Fatarella dimostrano che in Catalogna è profondo il risentimento delle classi agricole contro l'opera di collettivizzazione compiuta dal Governo rosso di Barcellona. I contadini del villaggio suddetto, alcuni giorni or sono, hanno ucciso i due caporioni rossi locali. Appena la notizia è giunta a Barcellona, duemila miliziani, armati fino ai denti, sono partiti per La Fatarella decisi a estirpare ogni traccia di... fascismo. Il corrispondente del giornale londinese dichiara che la popolazione del disgraziato villaggio è stata completamente trucidata dopo un breve combattimento. I cadaveri dei due caporioni bolscevichi locali sono stati quindi trasportati a Barcellona, dove sono stati fatti loro solenni funerali, con grande sfoggio di bandiere rosse.

Il giornalista afferma che per la poco eroica spedizione contro La Fatarella, il governo di Barcellona non ha esitato a richiamare due battaglioni dal fronte.

Rapporti sempre più tesi fra i partiti della Spagna rossa

St. Jean de Luz, 12 notte.

Dinanzi al tribunale speciale di Barcellona si è cominciato a svolgere un processo contro 322 avvocati della città catalana accusati di ostilità verso il regime per avere firmato, alcuni giorni prima dello scoppio della guerra civile, un atto di protesta contro l'assassinio del deputato monarchico Calvo Sotelo, che era presidente del Collegio degli avvocati. Il pubblico ministero ha chiesto la pena di morte per tutti gli imputati. I dibattiti dureranno alcuni giorni.

Si sa da Madrid che in un messaggio radiodiffuso e affisso ai muri il comitato centrale del partito comunista spagnolo proclama che l'episodio di Malaga è destinato a ripetersi se non si prenderanno le misure necessarie. Continuando il loro messaggio i comunisti, che hanno sempre tentato, subendo l'influenza di Mosca, di combattere sia gli anarchici che i trozkisti, indicano quali dovrebbero essere queste misure necessarie che elencano così:

Mobilitazione generale, comando unico, revisione dei posti di comando, persecuzione dei tiepidi dei sospetti e degli inetti, battaglia scagliata contemporaneamente ed energicamente su tutti i fronti.

Il partito comunista per appoggiare questa sua tesi ha indetto per domenica una grande manifestazione a Madrid. Tale atteggiamento dei comunisti non potrà non suscitare una reazione degli elementi estremisti, che sono contrari ad ogni manifestazione di qualunque ordine, sia pure comunista, ma vogliono solo il disordine e il marasma.

La situazione pertanto è tesissima fra i vari partiti e indubbiamente essa avrà un grande peso nell'accelerare il processo di disfacimento della Spagna rossa.

I deputati francesi in Catalogna

Una lettera chiara e precisa

Parigi, 12 notte.

Il viaggio dei deputati radical-socialisti in Catalogna continua ad occupare la cronaca. Le loro dichiarazioni, tutt'altro che favorevoli ai rossi, dopo essere state smentite dalla stampa, sono confermate dal deputato della Senna inferiore, Luciano Galimard, con una lettera che fa conoscere in modo preciso le tragiche condizioni di Barcellona sotto il dominio degli anarchico-sindacalisti.

« E' innegabile — scrive il deputato — che le diverse organizzazioni anarchiche e sindacaliste posseggono molta più autorità e potenza del signor Companys. Vari decreti di collettivizzazione pubblicati dalla Generalità non si ispirano a una libera e cosciente concezione economica, ma confermano e rendono legali soltanto atti rivoluzionari di ruberie. A Barcellona, il pane, il latte, la carne, il carbone mancano, e la popolazione deve rassegnarsi a fare delle interminabili code per procurarsene in quantità del resto notoriamente insufficiente. I più lussuosi immobili sono stati occupati sia dalla Generalità sia da gruppi politici. Barcellona vive in un regime di collettivizzazione integrale e non ha che un commercio molto ristretto. Numerosi magazzini sono chiusi. I capitali di numerose società sono stati bloccati, e solo i comitati di controllo e la Generalità possono disporne. La collettivizzazione colpisce di diritto tutte le imprese che impiegano più di cento operai, quelle i cui capi sono dichiarati faziosi da un tribunale popolare e le altre di cui la Generalità stima necessaria la requisizione. Essa non risparmia nemmeno le imprese straniere e difatti numerosi francesi sono stati già spogliati dei loro averi. La Generalità non ha nessun sistema finanziario e vive sulle « riserve materiali ».

Il deputato conclude che, come radicale socialista, è partigiano della proprietà individuale e della libertà individuale e non può nè approvare nè desiderare un regime di collettivizzazione che non rispetta nemmeno gli interessi francesi ».

« Io sono, egli conclude, più che mai partigiano del non intervento ».

Le armi rubate a Saumur sono finite in Spagna?

Parigi, 12 notte.

Per ordine della Sicurezza nazionale, il commissario di divisione dell'VIII Brigata di polizia mobile di Tolosa, accompagnato da parecchi commissari e ispettori, ha proceduto nelle regioni di Tolosa e di Tarbes a investigazioni onde scoprire gli autori del furto di armi recentemente commesso alla scuola militare di Saumur.

Il commissario è certo che i ladri avevano dei complici nella regione per far passare le armi, che dovevano in seguito essere riunite in un sobborgo della città. Esse sarebbero poi state caricate su autocarri e aeroplani che le avrebbero trasportate in Spagna. Il commissario ha trasmesso alla Sicurezza Nazionale e alla Sicurezza di Orleans, città in cui si trovano egualmente dei complici, i risultati delle sue ricerche.

IL RIFORNIMENTO DI MADRID DIVENTA SEMPRE PIU' DIFFICILE. In un villaggio dei dintorni, non ancora tagliato fuori dall'accerchiamento dei nazionali, le truppe rosse requisiscono il mais per trasportarlo alla Capitale.

IL FIOCCO BIANCO ALLA REGGIA DI NAPOLI. (Telefoto).

L'INCONTRO RIBBENTROP-HALIFAX

Le questioni concrete lasciate in aria — Tendenziose interpretazioni francesi — Rigida riaffermazione belga sulla neutralità

Londra, 12 notte.

Neanche durante la giornata odierna è stato possibile espugnare le « trincee » del riserbo ufficiale attorno al colloquio di ieri tra von Ribbentrop e lord Halifax. Ma se è lecito prendere a base un breve commento del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, che sarà pubblicato domani, la questione coloniale è stata discussa a fondo dai due uomini di Stato. Il giornalista scrive al riguardo che Hitler non potrà aver dubbi sull'atteggiamento britannico nei riguardi della questione coloniale, se Ribbentrop lo informerà pienamente del colloquio avuto con lord Halifax. L'Inghilterra vede la possibilità di una soluzione che si imperni sulle forniture di materie prime alla Germania da parte di colonie britanniche e non britanniche, « ma non può pensare alla realizzabilità di un qualsiasi trasferimento di mandato ».

Un argomento come questo, dice lo scrittore, potrebbe essere discusso solo dopo che fossero state date le più ampie garanzie di sicurezza in Europa.

« Secondo l'opinione britannica, però, l'atmosfera per una discussione così delicata non è stata creata, e ciò in seguito al tono dei recenti, pubblici discorsi in Germania ».

Inoltre vi sarebbero due ostacoli da considerare: la ostilità presente dell'opinione pubblica inglese e la difficoltà di « trovare colonie che possano essere cedute ad altri, senza pregiudizio della sicurezza di certi Stati e dei Dominions ».

Il giornalista termina dicendo di ritenere che Ribbentrop abbia avuto ieri al *Foreign Office* la sensazione che al momento attuale nè Inghilterra nè Francia vedono alcuna prospettiva di soddisfare nell'immediato futuro le aspirazioni tedesche.

A detta di un giornale della sera, l'ambasciatore di Germania avrebbe ieri anche protestato presso lord Halifax per il tono violento con cui la stampa di Londra ha criticato la sua condotta di giorni or sono, quando dinanzi a Re Giorgio VI egli ha fatto il saluto nazista.

La Francia se ne rallegra con cuore unanime ».

Non minore soddisfazione suscita il discorso di Hoare a Birmingham, che al *Temps* sembra « un avvertimento di cui a Berlino si farà bene a tener conto ».

Incoraggiati da queste varie prove di energia, gli ambienti parigini, malgrado il silenzio pieno di riserbo mantenuto a Londra intorno alla conversazione fra Ribbentrop e Lord Halifax, si credono in diritto di asserire che la presa di contatto fra i due uomini non è stata troppo soddisfacente e che il Lord si è accontentato di ascoltare il lungo monologo dell'ambasciatore del Reich, limitandosi a commentarne i punti principali.

Secondo gli informatori francesi uno dei pochi rilievi di Halifax avrebbe avuto per iscopo di avvertire il diplomatico tedesco che, data l'intimità degli attuali rapporti franco-britannici, « tutte le sue parole sarebbero state fedelmente riferite a Parigi ».

Il capo interinale del Foreign Office, il quale, secondo le voci raccolte a Parigi, sarebbe destinato a sostituire definitivamente Eden nella direzione della politica estera inglese, avrebbe inoltre chiesto a von Ribbentrop quali siano le intenzioni del Reich nei riguardi della Cecoslovacchia; domanda cui il diplomatico tedesco avrebbe a detta dell'Oeuvre — risposto che il problema dei rapporti ceco-germanici non ha ragione d'interessare l'Inghilterra come non l'interessa il problema dei rapporti franco-russi, regolato dall'accordo Barthou del 2 maggio 1935.

Secondo l'organo massonico sarebbe stato questo, da parte di von Ribbentrop, un modo per far comprendere al suo interlocutore che la Germania potrebbe ammettere una ingerenza o una mediazione inglese nell'Europa centrale, soltanto qualora Londra acconsentisse a interporre i suoi buoni uffici per la « sterilizzazione » del Patto franco-russo. Qualunque sia il conto che convenga fare di tali informazioni, il cui carattere tendenzioso è evidente, sta di fatto che gli ultimi gesti inglesi nei riguardi della Germania hanno rianimato la fiducia di Parigi, e che il *Temps* crede di poter assicurare che

« Berlino dovrà fare più di un tentativo prima di creare le condizioni richieste per un onesto compromesso ».

Il testo della nota belga all'Inghilterra è stato intanto comunicato per conoscenza anche a Parigi e a Roma. A quanto si afferma in questi ambienti, il documento — il quale non verrà pubblicato — non contiene se non la ripetizione fedele dei principii esposti nel messaggio di Re Leopoldo del 14 ottobre scorso e nel successivo discorso di Spaak, cioè l'affermazione che il Belgio intende limitare i propri doveri militari in caso di guerra alla difesa del proprio territorio qualora venisse attaccato, ma declina ogni obbligo di reciprocanza verso gli Stati che garantiscono la sua neutralità, nè può ammettere di dare libero passaggio attraverso il territorio nazionale a truppe straniere quali che siano. Per i francesi che da vari mesi lavorano a convincere Bruxelles dell'opportunità di recedere da tale posizione, la nota belga costituisce la fine di una speranza; ma le sfere ufficiose parigine erano già troppo bene informate delle idee dominanti nella capitale belga per potersene dire realmente sorprese.

C. P.

L'eterno richiamo all'« entente cordiale »

Parigi, 12 notte.

L'opinione francese registra come estremamente sintomatico il fatto che la visita di Von Ribbentrop a Lord Halifax abbia coinciso con l'annuncio che l'Inghilterra investirà in armamenti 400 milioni di sterline, ossia 42 miliardi di franchi in un quinquennio, in più di altri 300 milioni di sterline all'anno corrispondenti ad altri 21 miliardi di franchi chiesti a mezzi fiscali. In questa comunicazione del Cancelliere dello Scacchiere le sfere parigine vogliono vedere la prova decisiva che la politica di rinvii e di accomodamenti praticata per diciotto anni dal Regno Unito è finita, e che d'ora innanzi Londra farà fortemente sentire in Europa e nel mondo il peso della propria spada e del proprio tridente.

« Una Inghilterra forte — scrive con compiacimento il *Petit Parisien* — è una garanzia di pace universale. Nello stato d'incertezza in cui l'Europa e il mondo si dibattono, la volontà manifestata dall'Inghilterra di procurarsi uno strumento di difesa in proporzione ai suoi obblighi internazionali costituisce un sintomo dei più rassicuranti.

Agitazioni nel Messico per la questione religiosa

I fedeli ottengono la riapertura delle Chiese

Orizaba (Messico), 12 notte.

La situazione religiosa si complica. Le autorità hanno fatto chiudere numerose chiese che una folla di cattolici aveva riaperto. Cinquantamila cattolici hanno però imposto che venissero nuovamente aperte suonando le campane e facendo scoppiare petardi sotto gli occhi delle forze federali che non sono intervenute.

La folla dei fedeli ha fatto quindi una manifestazione davanti al palazzo municipale ove il governatore conferiva con il capo della guarnigione. Il governatore ha ricevuto una delegazione di manifestanti ed ha dichiarato loro che la riapertura delle chiese non dipendeva da lui ma dal governo centrale e specialmente dal Ministro delle Finanze, che ha la custodia delle chiese chiuse.

A Villa Dario Blanco presso Baranquel i cattolici hanno impedito con la forza alle truppe di chiudere le chiese che erano state riaperte.

Si temono gravi torbidi ad Orizaba, nello Stato di Vera Cruz, dove le truppe federali hanno proceduto alla chiusura di tutte le chiese piantonando gli edifici destinati al culto per impedire ai fedeli di entrarvi.

Si ignorano le ragioni che hanno determinato tale grave provvedimento.

I banditi contro i bimbi

Un ricatto contro un commerciante del Texas - Indagini per il piccolo Mattson

New York, 12 notte.

Informano da Hunstville, nel Texas, che un commerciante di quella città, tale A. R. Russel, ha ricevuto una lettera da un ignoto ricattatore il quale gli ingiunge di depositare in un luogo designato la somma di duemila dollari, minacciando in caso diverso di uccidere la bimba treenne del Russel. La polizia comunica che la lettera rivela come il ricattatore sia uno squilibrato. Comunque, mentre procedono le indagini per il fermo dello sconosciuto, è stato predisposto un servizio di vigilanza attorno alla casa del commerciante.

Si apprende da Dayton che lo sceriffo della contea di Columbia ha ordinato l'arresto di un individuo i cui connotati sembrano corrispondere a quelli dell'uccisore del piccolo Mattson. Alcuni « G'men » sono partiti da Seattle per Dayton allo scopo di raffrontare le impronte digitali del detenuto con quelle dell'assassino.

Proseguono intanto le indagini sui precedenti del detenuto James Mac Donald fortemente sospettato dall'autorità giudiziaria. Il Mac Donald ha abbandonato il tono arrogante dei primi giorni, ma continua a sostenere di essere assolutamente estraneo al delitto. Sembra si attenda che al detenuto sia cresciuta la barba per metterlo a confronto con i due figli del dottor Mattson che furono testimoni del rapimento da parte dell'« uomo barbuto ».

Il negro che uccise la signora Case salirà la sedia elettrica

New York, 12 notte.

Il negro Green, che l'11 del gennaio scorso uccise a colpi di martello la signora Mary Case e ne celò il corpo in una vasca da bagno, è stato riconosciuto colpevole in primo grado dai giurì. Questo verdetto comporta la pena di morte.

Il rapporto di Starace ai Gerarchi di Modena

Roma, 12 notte.

Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni » n. 743 in data odierna comunica che domenica 14 febbraio alle ore 17, terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Modena.

PER TRE SETTIMANE a causa della furia delle onde i guardiani del faro di Eddystone sono rimasti privi di ogni rifornimento, con poca acqua potabile, con la radio esaurita, nutrendosi con i viveri di riserva ed alimentando con grandi sforzi la lampada del faro stesso che minacciavano di spegnersi. Finalmente, in una giornata di tregua, un'imbarcazione ha potuto accostarsi.

Romanzesco racconto

Una notte in un confessionale

Milano, 12 notte.

Il sacrestano della parrocchia di S. Francesca Romana, stamane, mentre si accingeva ad aprire il tempio, constatava che in uno dei confessionali si trovava un ragazzino di dieci anni, profondamente addormentato. Svegliatolo, questi dapprima si metteva a piangere invocando la mamma, poi, stretto dalle domande rivoltegli anche dal parroco accorso, finiva per confessare che la sera prima, quando in chiesa era ancora aperta, era stato condotto nel tempio da due figuri che il piccolo non conosce che di vista, con l'obbligo perentorio di aprire di notte una delle porte, per permettere loro di entrare nel tempio e fare un buon colpo ladresco. Il ragazzo, che è tale Luigi Taramelli, abitante con la madre divisa dal marito in via Montegani 6, colto dal sonno si annidava nel confessionale e non eseguiva l'ordine ricevuto.

Impressionato dal rocambolesco racconto, il parroco informava la P. S., e agenti accorsi sul posto presero in consegna il piccolo, per sottoporlo a nuovi e più stringenti interrogatori; ma il ragazzino non volle o non seppe fornire maggiori indicazioni, limitandosi a dire che altre notti era stato messo in alcune chiese con la funzione di aprire dall'interno le porte e lasciare campo libero agli svaligiatori. Il piccino è stato riconsegnato alla madre, un'umile operaia, mentre la polizia sta indagando per scoprire gli ignobili sfruttatori del ragazzo.

Ferisce a coltellate i fratelli della fidanzata

Treviso, 12 notte.

Il ventiduenne Luigi Guerriere, di Ragusa, ha condotto ad una festa da ballo la fidanzata Giulia Tonella ed i fratelli di lei. Dopo un giro di valzer, la signorina ha ballato con un altro giovanotto, il che suscitò la gelosia del Guerriere, che la rivolse rimproveri e minacce. La ragazza venne difesa dai fratelli e da uno zio, contro cui si è lanciato, con un coltello, il bollente giovanotto. I fratelli Tonella, feriti in più parti, dovevano ricorrere all'Ospedale, mentre il violento veniva arrestato.

DA BRESCIA Denunciato al Tribunale per calunnia, l'architetto Angelo Albertini è stato assolto per inesistenza di reato.

IN UN VILLAGGIO DEI DINTORNI DI MALAGA i soldati nazionali strappano dalle mura delle case, con le baionette, i cartelli dei comunisti che incitavano la popolazione a combattere contro le truppe di Franco.

Giocate al lotto a Napoli in onore del Principino

Napoli, 12 notte.

In occasione della nascita del Principino sono state fatte numerose giuocate al lotto con i seguenti numeri: 9 (il parto), 12 (la giornata), 49 (il Principino), 20 (la festa).

Scambio di rivoltellate tra malfattori e poliziotti

Bergamo, 12 notte.

La notte scorsa il commissario di P. S. dott. Fontana, a bordo di un'auto, in via Piacentino avvistava una macchina targata Milano, ferma, col motore acceso. Due individui erano a bordo, un terzo era a terra intento a chiudere una grossa valigia. Al fermo intimato dal funzionario, quelli della macchina rispondevano con due colpi di rivoltella, mentre il terzo saltava sull'auto che, fatta marcia indietro e dietro-front, si dirigeva a tutta velocità verso il centro cittadino. Funzionario e agenti rispondevano con nove colpi di rivoltella, e un grido di dolore partiva dall'interno della macchina, la quale però si dileguava, pure avendo una gomma afflosciata perforata da un proiettile. Nella valigia abbandonata erano oggetti di scasso potenti e di nuovo modello. La polizia svolge attive indagini.

La condanna di due autisti per quattro omicidi colposi

Firenze, 12 notte.

Al nostro tribunale si è iniziato il processo per il tragico scontro automobilistico avvenuto nella notte del 25 settembre scorso in via Nazionale, nel quale trovarono la morte le sorelle Adriana e Liliana Cecconi, la loro madre Cafaggini Maria in Cecconi e il giovane Aldo Papucci. Costoro si trovavano a bordo di un'automobile condotta dal meccanico Natale Tani, di 26 anni. La macchina percorreva a forte andatura via Nazionale, diretta verso piazza Indipendenza, quando si scontrò con quella pilotata dal soldato Trentino Ronzone, appartenente al VII autocentro, il quale, avendo accompagnato un ufficiale superiore al comando del Corpo d'Armata, se ne tornava alla caserma.

Il Tani e il Ronzone, che rimasero essi pure feriti, e il primo abbastanza gravemente, sono stati chiamati a rispondere di quattro omicidi colposi e di lesioni colpose reciproche. Il tribunale ha condannato il Tani a 4 anni di reclusione e 8 mesi di arresto e 1770 lire di ammenda; il Ronzone a 2 anni e 2 mesi di reclusione e 300 lire di ammenda, nonchè alle spese processuali e al risarcimento dei danni.

Mortale colpo di rivoltella

Un giovane che si costituisce

Cuneo, 12 notte.

L'altra mattina il contadino Costanzo Pettinotti, di 24 anni, di Sampeyre, avvertiva che era successa una disgrazia al suo amico Giovanni Bergia, di 17 anni, e quindi si rendeva irreperibile. Poco lontano era trovato il Bergia cadavere e il medico subito chiamato constatava trattarsi di ferita di arma da fuoco alla regione cardiaca. Il Pettinotti si è poi spontaneamente costituito ai Carabinieri di Sampeyre.

Secondo le sue dichiarazioni si tratterebbe di disgrazia e non di delitto. I due, che erano legati da fraterna amicizia, stavano esercitandosi al bersaglio con una rivoltella del Pettinotti, quando il Bergia, cui si era inceppata l'arma, imprudentemente, tenendo la canna rivolta verso il petto, cercò di ripararla. Un colpo è partito improvvisamente fulminandolo. Il Pettinotti, allora, terrorizzato, era corso ad invocare aiuto e poi si era dato alla fuga, ma avendo saputo d'essere ricercato, si era costituito all'autorità giudiziaria.

Arresto di un avvocato veronese per le imprese del contabile

Verona, 12 notte.

In seguito a mandato di cattura, veniva stasera arrestato l'avv. Francesco Cacace fu Michele, di 32 anni, da Monopoli, responsabile della ricettazione di 103.000 lire che il contabile Vittorio Maragnoli aveva sottratto alla esattoria Trezza. In casa del Cacace sono stati sequestrati biglietti di banca per ventimila lire nascosti nelle immondizie. L'arresto ha prodotto viva impressione.

Un pugno mortale pagato con nove anni di carcere

Milano, 12 notte.

Mesi or sono l'agricoltore Arturo Codegoni, abitante a Robecco sul Naviglio, colpiva con un forte pugno al capo il conterraneo Mario Cairati, col quale era venuto a diverbio, per questioni di proprietà sulle acque da irrigazione. Il colpito cadde al suolo e spirò subito dopo, per emorragia cerebrale. Il Codegoni, credendolo solo svenuto, cercò di soccorrerlo ma, constatato l'irreparabile, fuggì costituendosi ai Carabinieri. Oggi la Corte d'Assise lo ha condannato a nove anni di reclusione, ritenendolo colpevole di omicidio preterintenzionale.

Ferito a rivoltellate dal ladro che lo deruba

Modena, 12 notte.

A Nonantola, un ladro, mediante una scala a pioli, penetrato nella camera da letto dell'agricoltore Signorlfi Everisto, di 45 anni, rubava da un mobile seicento lire. Nell'uscire dalla stanza, vistosi scoperto dal Signolfi, egli gli sparava contro alcuni colpi di rivoltella, ferendolo gravemente al viso. Il poveretto è stato ricoverato d'urgenza in gravi condizioni al nostro ospedale.

Medico colto in visita da mortale malore

Genova, 12 notte.

Oggi pomeriggio, il medico Attilio Ubaldo Di Dovitiis, di 63 anni, da Montevideo, qui residente in via Rodi, mentre stava visitando la signora Delfina Sarzano, in vico Fiena, è stato colto da improvviso malore, e, trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile